

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10 ^a Senato)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (XIV Camera e 14 ^a Senato)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	21
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	23
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	44
GIUSTIZIA (II)	»	58
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	61
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	62
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	63
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	80

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-Ncl-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD.

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	<i>Pag.</i>	88
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	89
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	90
AFFARI SOCIALI (XII)	»	102
AGRICOLTURA (XIII)	»	112
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	114
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	117

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Audizione del Presidente dell'Ufficio elettorale centrale nazionale, Stefano Petitti	3
Vacanza del seggio di un deputato nel collegio uninominale n. 1 – Cagliari della XXVI Circoscrizione Sardegna	4
Audizione del presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottoressa Flavia Perra	4

GIUNTA PLENARIA

*Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del
presidente Roberto GIACHETTI.*

La seduta comincia alle 8.40.

Audizione del Presidente dell'Ufficio elettorale centrale nazionale, Stefano Petitti.

Roberto GIACHETTI, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'Ufficio elettorale centrale nazionale, dottor Stefano Petitti.

Ringrazia il Presidente Petitti – che è accompagnato dalla dottoressa Donatella Dominici, dal dottor Pierluigi Esposito, segretari dell'Ufficio medesimo, dalla dottoressa Raffella Cenciarelli, esperto, e dalla signora Stefania Zarfati, informatico – per aver voluto accogliere l'invito della Giunta ad intervenire ad una audizione di particolare rilevanza, dedicata ai principali aspetti attuativi della nuova legge elettorale emersi in occasione delle elezioni politiche dello scorso 4 marzo 2018.

Ricorda che la Giunta, autorizzata dal Presidente della Camera, procederà all'odierna audizione sulla base della facoltà ad essa riconosciuta dall'articolo 7 del

proprio regolamento, che le consente di avvalersi delle procedure d'indagine, informazione e controllo di cui al capo XXXIII del Regolamento della Camera.

Ricorda altresì ai colleghi i criteri, enunciati dal Presidente della Camera sin dalla XV legislatura, ai quali si deve conformare la Giunta:

a. le audizioni dovranno mantenere un carattere preliminare, strumentale e distinto rispetto alla complessiva attività di verifica dei poteri svolta dalla Giunta, senza riferimento a singoli procedimenti;

b. le persone invitate dalla Giunta saranno ascoltate soltanto sulle questioni di diritto, così da non preconstituire convincimenti sul merito di singoli casi o procedimenti, in relazione ai quali non dovranno ammettersi contestazioni o imputazioni di responsabilità;

c. non dovranno essere in alcun modo formalizzate conclusioni, avendo la procedura il solo scopo di consentire ai membri della Giunta l'acquisizione di elementi interpretativi, la cui valutazione resterà affidata al libero convincimento di ognuno di loro.

Avverte infine che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata

dalla pubblicazione del resoconto stenografico nonché, se non vi sono obiezioni, dalla trasmissione in diretta sulla Web Tv della Camera.

Invita il presidente Petitti a svolgere la sua relazione introduttiva.

Stefano PETITTI, *presidente dell'Ufficio elettorale centrale nazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Gregorio FONTANA (FI), Nicola STUMPO (LEU), Felice Maurizio D'ETTORE (FI), Giorgia ANDREUZZA (LEGA), Cosimo Maria FERRI (PD), Alessandro MELICCHIO (M5S) e Roberto GIACHETTI, *presidente*, ai quali replica il dottor Stefano PETITTI, *presidente dell'Ufficio elettorale centrale nazionale*.

Roberto GIACHETTI, *presidente*, ringrazia il presidente Petitti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

Vacanza del seggio di un deputato nel collegio uninominale n. 1 – Cagliari della XXVI Circoscrizione Sardegna.

Roberto GIACHETTI, *presidente*, comunica che, a seguito delle dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Andrea Mura, accolte dall'Assemblea nella seduta di giovedì 27 settembre 2018, si è reso vacante il seggio nel collegio uninominale 01-Cagliari della XXVI Circoscrizione Sardegna.

Poiché tale seggio è attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, lettera *b*), del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, la Giunta verifica che deve essere

coperto mediante elezioni suppletive in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 3, dello stesso testo unico.

Se non vi sono obiezioni, ne darà immediata comunicazione al Presidente della Camera, in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 4, del testo unico citato.

La seduta, sospesa alle 9.25, è ripresa alle 13.25.

Audizione del presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottoressa Flavia Perra.

Roberto GIACHETTI, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'Ufficio Centrale per la Circoscrizione Estero, dottoressa Flavia Perra, accompagnata dal dottor Marco Colzi, componente segretario dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero.

Ringrazia la Presidente Perra per aver accolto l'invito della Giunta ad intervenire ad un'audizione che potrà rappresentare, per i componenti della Giunta medesima, un'utile occasione per acquisire elementi di conoscenza e di valutazione in merito alle questioni oggetto della verifica dei poteri, con particolare riferimento alle problematiche applicative emerse in occasione delle procedure di voto e di scrutinio nella Circoscrizione Estero.

Ricorda che la Giunta, autorizzata dal Presidente della Camera, procederà all'odierna audizione sulla base della facoltà ad essa riconosciuta dall'articolo 7 del proprio regolamento, che le consente di avvalersi delle procedure d'indagine, informazione e controllo di cui al capo XXXIII del Regolamento della Camera.

Ribadisce altresì ai colleghi i criteri, enunciati dal Presidente della Camera sin dalla XV legislatura, ai quali si deve conformare la Giunta in sede di audizione.

Avverte infine che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata dalla pubblicazione del resoconto steno-

grafico nonché, se non vi sono obiezioni, dalla trasmissione in diretta sulla *Web Tv* della Camera.

Invita la Presidente Perra a svolgere la sua relazione introduttiva.

Flavia PERRA, *presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni Roberto GIACHETTI, *presidente*, al quale replica la dottoressa Flavia PERRA, *presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*.

Roberto GIACHETTI, *presidente*, ringrazia la presidente Perra per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunica che la Giunta è convocata per martedì 9 ottobre 2018 alle ore 12.30 per procedere alle audizioni dei presidenti degli Uffici centrali circoscrizionali del Lazio. L'audizione del presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale della Lombardia avrà luogo nella seduta di martedì 16 ottobre 2018.

Comunica infine che, alla luce della richiesta del deputato Gregorio Fontana e conformemente ai precedenti della scorsa legislatura, copia della documentazione elettorale trasmessa alla Giunta dagli Uffici centrali circoscrizionali potrà essere messa a disposizione, a richiesta, di tutti i membri della Giunta.

La seduta termina alle 13.45.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

**X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati
e 10^a (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambienti (ARERA), sul recente aggiornamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas 6

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 4 ottobre 2018.

**Audizione informale di rappresentanti dell'Autorità
di regolazione per energia reti e ambienti (ARERA),
sul recente aggiornamento dei prezzi dell'energia
elettrica e del gas.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 9 alle 9.35.

COMMISSIONI RIUNITE

XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro informale con il Ministro aggiunto per l'Europa al Ministero degli affari esteri della Repubblica federale di Germania, Michael Roth

7

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Giovedì 4 ottobre 2018

Incontro informale con il Ministro aggiunto per l'Europa al Ministero degli affari esteri della Repubblica federale di Germania, Michael Roth.

L'incontro informale si è svolto dalle 8.40 alle 9.35.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (*Esame e rinvio*) 8

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente della II Commissione, Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 10.10.

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

C. 1189 Governo.

(*Esame e rinvio*).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Giulia SARTI, *presidente*, rammenta che il 2 ottobre scorso è stata deliberata l'urgenza sul provvedimento in titolo, del quale le Commissioni riunite I e II avviano oggi l'esame in sede referente. Avverte infine che tale disegno di legge è inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di novembre prossimo.

Francesca BUSINAROLO (M5S) *relatrice per la II Commissione*, avverte che nella relazione si limiterà a illustrare il

contenuto del Capo I del disegno di legge (articoli da 1 a 6), le cui disposizioni attengono principalmente alla competenza della Commissione Giustizia. Sulle restanti disposizioni (dall'articolo 7 all'articolo 12) si soffermerà, invece, il relatore per la I Commissione.

Segnala preliminarmente che il capo I modifica il codice penale, il codice di procedura penale, il codice civile, l'ordinamento penitenziario e alcune leggi speciali, con l'obiettivo di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione.

Come specificato nella relazione illustrativa del provvedimento, rileva che l'intervento normativo è determinato dalla convinzione che « i reati contro la pubblica amministrazione siano delitti seriali e pervasivi, che si traducono in un fenomeno endemico, il quale alimenta mercati illegali, distorce la concorrenza, costa alla collettività un prezzo elevatissimo, in termini sia economici, sia sociali ».

Fa presente che gli interventi proposti dal Governo si aggiungono alle misure già introdotte nelle ultime due legislature: si pensi, soprattutto, per la XVI legislatura all'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, (cosiddetta legge Severino) e,

per la XVII legislatura all'approvazione della legge 27 maggio 2015, n. 69 (cosiddetta legge Grasso).

Osserva che il Governo motiva le modifiche all'ordinamento penale previste dal disegno di legge con l'esigenza di recepire alcune raccomandazioni rivolte al nostro legislatore da organismi internazionali, quali l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), attraverso l'attività del *Working Group on Bribery*, chiamato a verificare l'attuazione della Convenzione sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (1997), ed il Consiglio d'Europa, attraverso l'attività del Gruppo di Stati contro la corruzione, GRECO.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per una dettagliata disamina del contenuto del provvedimento, segnala che l'articolo 1 del disegno di legge prevede una serie di modifiche al codice penale che – in relazione ai reati contro la pubblica amministrazione – mirano, in particolare: a conformare l'ordinamento interno agli obblighi convenzionali in materia di corruzione; ad inasprire e ad ampliare l'ambito applicativo delle sanzioni accessorie; ad aumentare le pene e riformulare specifici reati; a prevedere la collaborazione come speciale causa di non punibilità e ad introdurre nuove ipotesi di procedibilità d'ufficio. In particolare, le lettere *a)* e *b)* del comma 1 aboliscono la necessità della richiesta del Ministro della giustizia e della denuncia della persona offesa per il perseguimento di reati di corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione commessi all'estero da un cittadino italiano o straniero presente sul territorio nazionale, tramite l'introduzione di un nuovo comma agli articoli 9 e 10 del codice penale. La finalità di tali disposizioni è quella di adeguare il diritto interno agli strumenti di lotta alla corruzione previsti dal Consiglio d'Europa.

Rileva che le lettere da *c)* ad *h)* e la lettera *m)* introducono modifiche volte ad ampliare l'ambito applicativo e ad inasprire le pene accessorie conseguenti alla

condanna per reati contro la pubblica amministrazione. In particolare, la lettera *c)*, sostituendo il secondo comma dell'articolo 32-*ter* c.p., aggrava l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, stabilendo che essa non può avere durata inferiore a 5 anni né superiore a 7 anni per condanne fino a 2 anni di reclusione ed introducendo il divieto in perpetuo di contrattare con la pubblica amministrazione – salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio – per condanne superiori a 2 anni di reclusione. La lettera *d)*, riformulando l'articolo 32-*quater* c.p., amplia il catalogo dei reati commessi in danno o a vantaggio di un'attività imprenditoriale (o comunque in relazione ad essa) alla cui condanna consegue l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione. Ai reati già previsti dall'articolo 32-*quater* sono aggiunti: il peculato, escluso quello d'uso (articolo 314, primo comma); la corruzione in atti giudiziari (articolo 319-*ter*); l'abuso d'ufficio aggravato (articolo 323, secondo comma); il traffico di influenze illecite (articolo 346-*bis*). Le lettere *e)* ed *f)* – sempre nell'ottica di ampliamento e inasprimento delle sanzioni accessorie per reati contro la pubblica amministrazione – introducono modifiche in materia di sospensione condizionale della pena. In particolare, la lettera *e)* modifica il quarto comma dell'articolo 165 c.p. relativo agli obblighi del condannato per specifici reati contro la pubblica amministrazione che accede alla sospensione condizionale: aggiungendo al catalogo dei reati di cui all'articolo 165, quarto comma, la corruzione attiva (articolo 321 c.p.) cioè la corruzione da parte del privato; estende l'obbligo del pubblico ufficiale (o dell'incaricato di pubblico servizio) al pagamento della somma equivalente a quanto indebitamente promesso, oltre che percepito; stabilisce che, in ogni caso, debba essere pagata dal condannato una somma non inferiore a 10.000 euro.

Segnala che, per coordinamento, analoghe modifiche sono state introdotte dalla lettera *m)* al citato articolo 322-*quater* c.p. in materia di riparazione pecuniaria An-

che in tale caso viene esteso l'obbligo del pagamento della somma a titolo di ripara-zione pecuniaria anche al privato cor-ruttore (articolo 321 c.p.); soppresso il riferimento a quanto indebitamente rice-vuto dal pubblico ufficiale; stabilito che la somma da pagare da parte del condannato ammonti almeno a 10.000 euro.

Fa presente che la lettera *f*) modifica, invece, l'articolo 166 c.p. relativo agli ef-fetti della sospensione condizionale della pena, prevedendo che il giudice, nella sentenza di condanna per specifici reati contro la pubblica amministrazione, possa disporre – in deroga alla regola generale – che la sospensione condizionale della pena non estenda gli effetti anche all'in-terdizione dai pubblici uffici e alla inca-pacità di contrattare con la pubblica am-ministrazione.

Rileva che il medesimo scopo di una maggiore afflittività delle sanzioni acces-sorie è perseguito con la lettera *g*) che, aggiungendo un settimo comma all'articolo 179 c.p.: stabilisce che la riabilitazione ottenuta dopo una condanna per specifici reati contro la pubblica amministrazione non ha effetto sull'interdizione perpetua dai pubblici uffici né sull'incapacità per-petua a contrattare con la pubblica am-ministrazione; prevede la dichiarazione di estinzione della pena accessoria quando sia decorso un termine di 12 anni e il condannato abbia dato prove effettive e costanti di buona condotta. La lettera *h*), modificando l'articolo 317-*bis* c.p., oltre ad ampliare il catalogo dei reati alla cui condanna consegue la pena accessoria del-l'interdizione dai pubblici uffici (perpetua o temporanea), abbassa da 3 a 2 anni di reclusione il limite di pena edittale che comporta l'interdizione temporanea e au-menta la durata della misura accessoria prevedendo un minimo di 5 e un massimo di 7 anni (i limiti ordinari previsti dall'ar-ticolo 28 c.p. sono fissati tra 1 e 5 anni). Con la lettera *i*) sono inasprite le pene previste dall'articolo 318 c.p. a carico del pubblico ufficiale per il reato di corru-zione per l'esercizio della funzione (cor-ruzione impropria): è aumentata infatti la pena della reclusione sia nei limiti minimi

(da uno a tre anni) che in quelli massimi (da sei a otto anni), con conseguente aumento anche dei termini di prescrizione del reato.

Fa presente che, in accoglimento delle raccomandazioni del citato gruppo GRECO del Consiglio d'Europa, con la successiva lettera *l*) viene esteso l'ambito di applicazione dei delitti previsti dall'ar-ticolo 322-*bis* del codice penale, in materia di corruzione internazionale dei pubblici agenti. La lettera *n*) del comma 1 inserisce nel codice penale il nuovo articolo 323-*ter*, con il quale si introduce nell'ordinamento una causa speciale di non punibilità di alcuni delitti specifici in caso di volontaria, tempestiva e fattiva collaborazione. Per l'applicazione della causa di non punibilità occorre però anche che il soggetto sveli la commissione del fatto prima che il suo nome sia iscritto sul registro degli indagati (*ex* articolo 335 c.p.p.) e, comunque, entro 6 mesi dalla commissione del fatto stesso. Il comma 2 del nuovo articolo 323-*ter* individua ulteriori presupposti per l'appli-cazione della causa di non punibilità al fatto commesso dal pubblico ufficiale, dal-l'incaricato di un pubblico servizio o dal trafficante di influenze illecite. Questi sog-getti devono infatti, alternativamente: met-tere a disposizione l'utilità percepita o, se questo è impossibile, mettere a disposi-zione una somma di denaro di valore equivalente; fornire elementi utili ad in-dividuare il beneficiario effettivo dell'uti-lità. Infine, il comma 3 specifica che la causa di non punibilità non si applica quando sia provato che l'autodenuncia è «premeditata rispetto alla commissione del reato denunciato». La lettera *o*) abroga il delitto di millantato credito, previsto attualmente dall'articolo 346 del codice penale. La fattispecie abrogata è ricompresa nella nuova formulazione del delitto di traffico di influenze illecite (ar-ticolo 346-*bis* c.p.), introdotta dalla lettera *p*), in modo da soddisfare appieno gli obblighi internazionali sottoscritti, che im-pongono la punibilità indipendentemente dal fatto che la mediazione sia stata ve-ritiera o mendace.

Osserva che, rispetto alla normativa vigente, la riforma: punisce il traffico di influenze illecite con la reclusione da 1 a 4 anni e mezzo; estende i casi in cui al « mediatore » non si applica la fattispecie di traffico di influenze, bensì le ipotesi più gravi di concorso nel reato corruttivo; prevede che il reato possa essere commesso anche sfruttando o vantando relazioni con pubblici ufficiali e funzionari di organismi internazionali, dell'Unione europea e di Stati esteri; prevede quale contropartita degli accordi illeciti non soltanto la prestazione patrimoniale (« denaro o altro vantaggio patrimoniale », nella vigente formulazione della norma), ma « denaro o altra utilità »; integra la formulazione dell'aggravante.

Segnala, infine, che la lettera *g*) del comma 1, interviene sull'articolo 649-*bis* del codice penale, estendendo le ipotesi di perseguibilità d'ufficio di alcuni delitti contro il patrimonio, tra i quali figura l'appropriazione indebita.

Rammenta che l'articolo 2 novella il codice processuale penale, per consentire una più estesa applicazione delle pene accessorie per alcuni reati contro la pubblica amministrazione, eliminando gli automatismi procedurali che ne limitano attualmente l'ambito. In particolare, la lettera *a*) aggiunge all'articolo 444 c.p.p. un nuovo comma 3-*bis* che prevede che la parte, nel formulare la richiesta di patteggiamento nei procedimenti per i più gravi reati contro la pubblica amministrazione possa subordinare l'efficacia della stessa: all'esonero dalle pene accessorie dell'incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione e dell'interdizione dai pubblici uffici; o, in caso di applicazione delle citate pene accessorie, all'estensione degli effetti della sospensione condizionale (*ex* articolo 163 c.p.) anche a queste ultime. Analogamente a quanto previsto dall'articolo 444, comma 3, se il giudice non ritiene di accedere alle indicate condizioni (cioè intenda applicare le pene accessorie o non sospenderne l'efficacia) rigetta la richiesta di patteggiamento. La lettera *b*) n. 2) – con un nuovo comma 1-*ter* dell'articolo 445 c.p.p. –

intende affidare alla discrezionalità del giudice l'applicazione delle pene accessorie dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione (articolo 32-*ter*, c.p.) e dell'interdizione dai pubblici uffici (articolo 317-*bis* c.p.) nel caso di pena patteggiata per i più gravi reati. In virtù della clausola di salvezza introdotta dalla lettera *b*) n. 1) all'articolo 445, comma 1, c.p.p., l'applicazione delle indicate pene accessorie potrà essere valutata dal giudice anche in caso di pena concordata fino a due anni di reclusione (articolo 445, comma 1, secondo periodo). Con la lettera *c*) viene integrata la formulazione dell'articolo 578-*bis* c.p.p. per estendere la competenza del giudice dell'impugnazione, a fronte dell'estinzione del reato per amnistia o prescrizione, anche alla decisione sulla confisca allargata o per equivalente di cui all'articolo 322-*ter* c.p. ovvero sulla confisca del prezzo o del profitto illecito (o dell'equivalente del prezzo o del profitto) nei procedimenti per i delitti contro la P.A. previsti dagli articoli 314-320 c.p., anche se commessi dai pubblici ufficiali o funzionari stranieri indicati all'articolo 322-*bis*, primo comma, del codice penale. La lettera *d*), novellando l'articolo 683 c.p.p., assegna al tribunale di sorveglianza (competente sulla concessione e sulla revoca della riabilitazione) anche la competenza a dichiarare l'estinzione della pena accessoria nel caso di cui all'articolo 179, settimo comma, del codice penale. L'ulteriore modifica introdotta dalla lettera *d*) non ha contenuto innovativo, apparendo di semplice coordinamento normativo.

Ricorda che l'articolo 3 interviene sulle disposizioni penali in materia di società, consorzi ed altri enti privati contenute nel codice civile, per prevedere la procedibilità d'ufficio per i delitti di corruzione tra privati (articolo 2635 c.c.) e di istigazione alla corruzione tra privati (articolo 2635-*bis* c.c.).

Segnala che l'articolo 4 del disegno di legge interviene sull'articolo 4-*bis*, comma 1, dell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) per inserire alcuni delitti contro la pubblica amministrazione nel catalogo dei reati che precludono, in caso

di condanna, l'accesso ai benefici penitenziari e alle misure alternative alla detenzione, a meno di collaborazione con la giustizia.

Osserva che l'articolo 5 è volto ad estendere la disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura al contrasto di alcuni reati contro la pubblica amministrazione, ossia le fattispecie riconducibili alla corruzione, nonché i delitti di turbata libertà degli incanti e di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. A tal fine è modificato l'articolo 9 (comma 1, lettera a), della legge 16 marzo 2006, n. 146, che contiene il quadro normativo di riferimento delle tecniche investigative speciali riconducibili alla tipologia generale delle operazioni coperte. Accanto all'ampliamento del catalogo dei delitti per cui è consentito il ricorso alle speciali tecniche investigative, la disposizione in commento amplia il novero delle condotte non punibili. Analogamente a quanto già previsto, tra gli altri casi, per le operazioni antidroga o per il contrasto dei sequestri di persona a scopo di estorsione, viene estesa alle indagini in materia di reati contro la pubblica amministrazione la possibilità della consegna controllata di denaro o di altra utilità in esecuzione delle attività illecite in corso. Viene altresì riconosciuta la possibilità per agenti e ufficiali di polizia giudiziaria di utilizzare temporaneamente beni mobili e immobili, documenti, identità o indicazioni di copertura per l'esecuzione delle operazioni sotto copertura.

Rammenta che la relazione illustrativa sottolinea come le condotte non punibili restino confinate a quelle necessarie per l'acquisizione di prove relative ad attività illecite già in corso: deve trattarsi cioè di condotte che, inserendosi in modo indiretto o meramente strumentale nell'esecuzione di attività illecite altrui, non istighino o provochino la condotta delittuosa, in linea con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte di cassazione.

Segnala, infine, che l'articolo 6, novellando l'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo n. 231 del 2001, mira all'ina-

sprimento, in termini di durata, delle sanzioni interdittive (comprese tra 5 e 10 anni, mentre attualmente è previsto solo il limite minimo di durata, pari a un anno) nell'ipotesi di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, derivante dalla commissione di specifici reati contro la pubblica amministrazione.

Francesco FORCINITI (M5S), *relatore per la I Commissione*, segnala in primo luogo come rientrano negli ambiti di competenza della I Commissione Affari costituzionali le disposizioni di cui al Capo II del disegno di legge, composto dagli articoli da 7 a 12, recante nuove norme in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici, mentre attiene ai profili di competenza della II Commissione il Capo I del disegno di legge, composto dagli articoli da 1 a 6, recante misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione.

L'articolo 7 introduce disposizioni volte a rafforzare gli obblighi di pubblicità e di rendicontazione relativi ai contributi finanziari e alle prestazioni gratuite effettuate nei confronti dei partiti e movimenti politici.

In merito si stabilisce, in particolare, l'obbligo per i partiti e movimenti politici – entro il mese successivo a quello della percezione – di annotare, per ogni importo ricevuto da contribuzioni o prestazioni complessivamente superiore a 500 euro, in un registro bollato dal notaio l'identità dell'erogante, l'entità del contributo o il valore della prestazione o di altra forma di sostegno e la data dell'erogazione. I medesimi dati devono essere riportati nel rendiconto del partito o movimento politico e contestualmente pubblicati sul relativo sito istituzionale. Con l'erogazione dei contributi o delle prestazioni si intende prestato il consenso alla pubblicità dei dati. Fanno quindi eccezione solo i contributi occasionalmente corrisposti in contante per un importo complessivo non superiore a 500 euro nel

corso di manifestazione ed eventi politici pubblici, per i quali resta fermo l'obbligo di rilasciarne ricevuta.

Inoltre, in occasione di competizioni elettorali (salvo le elezioni comunali nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti) è previsto per i partiti e movimenti politici l'obbligo di pubblicare sul proprio sito *internet* istituzionale il curriculum vitae dei propri candidati e il relativo certificato penale rilasciato dal casellario giudiziario non oltre 20 giorni prima della data fissata per le elezioni. Non è richiesto il rilascio del consenso degli interessati.

Illustrando più nel dettaglio il contenuto dell'articolo, il comma 1 dispone che si intende prestato il consenso alla pubblicità dei dati (cosiddetto « consenso implicito ») da parte dei soggetti erogatori con l'elargizione, in qualsiasi modo effettuata, a partiti o movimenti politici di:

prestazioni gratuite;

messa a disposizione di servizi « a titolo gratuito » con carattere di stabilità;

altre forme di sostegno a carattere patrimoniale.

Sono fatti salvi dagli obblighi previsti dal comma 1 i contributi occasionalmente corrisposti in contante per un importo complessivo non superiore a 500 euro nel corso di manifestazione ed eventi politici pubblici.

Al secondo periodo del comma 1 è inoltre previsto che, ove i soggetti erogatori siano contrari alla pubblicità dei relativi dati (quindi intendano negare il consenso) ai partiti e movimenti politici è fatto divieto di ricevere erogazioni.

La sanzione, in caso di violazione di tale disposizione, è determinata in una pena pecuniaria non inferiore al triplo e non superiore al quintuplo del valore dei contributi, delle prestazioni o delle altre forme di sostegno a carattere patrimoniale ricevute. La sanzione è applicata dalla Commissione per la trasparenza e il con-

trollo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici, ai sensi dell'articolo 10, comma 1.

Al terzo periodo del comma 1, si stabilisce altresì l'obbligo di annotare – in un registro numerato (progressivamente in ogni pagina) e bollato in ogni foglio da un notaio – l'identità dell'erogante, l'entità del contributo o il valore della prestazione o di altra forma di sostegno (sempre superiore ai 500 euro ai sensi dell'ultimo periodo), la data dell'erogazione. L'obbligo è riferito ai contributi, prestazioni gratuite; messa a disposizione di servizi a titolo gratuito con carattere di stabilità; altre forme di sostegno a carattere patrimoniale (elencati al secondo periodo).

Il predetto registro deve essere custodito presso la sede legale del partito o movimento politico. L'annotazione deve inoltre essere effettuata entro il mese successivo a quello della data di percezione. In caso di scioglimento anticipato anche di una sola delle Camere il termine è ridotto a 15 giorni dalla data di scioglimento, restando in ogni caso fermo il termine massimo del mese successivo a quello di percezione. Entro i medesimi termini i dati annotati devono: risultare dal rendiconto dei partiti o movimenti politici di cui all'articolo 8 della legge n. 2 del 1997; essere pubblicati sul sito *internet* istituzionale del partito o movimento politico.

La sanzione in caso di violazione di tale disposizione (annotazione nel registro, nel rendiconto e pubblicazione sul sito *internet* del partito), è determinata dall'articolo 10 in una pena pecuniaria non inferiore al triplo e non superiore al quintuplo del valore dei contributi, delle prestazioni o delle altre forme di sostegno a carattere patrimoniale non annotati o non versati; qualora gli obblighi sono adempiuti con un ritardo non superiore a 30 giorni il testo prevede che la sanzione sia di importo non inferiore alla metà e non superiore al doppio del valore dei contributi, delle prestazioni o delle altre forme di sostegno a carattere patrimoniale tardivamente annotati o versati. La sanzione è applicata

dalla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici.

Il comma 2 stabilisce il divieto di ricevere contributi da parte di governi o enti pubblici di Stati esteri, da persone giuridiche con sede in un altro Stato, da persone fisiche maggiorenni non iscritte alle liste elettorali o private del diritto di voto.

La sanzione, in caso di violazione di tale disposizione, è determinata in una pena pecuniaria non inferiore al triplo e non superiore al quintuplo del valore dei contributi, delle prestazioni o delle altre forme di sostegno a carattere patrimoniale ricevute.

Il comma 3 prevede che i contributi ricevuti in violazione di quanto disposto dai commi 1 e 2 non sono ripetibili (quindi non può esserne chiesta la restituzione) e sono versati alla cassa delle ammende entro 10 giorni dalla scadenza dei termini ivi previsti.

Il comma 4 specifica inoltre le finalità per le quali possono essere utilizzati i contributi e prestazioni ricevuti: spese amministrative, per attrezzature tecniche, manifestazioni, riunioni, studi, attività di comunicazione, ogni altra spesa connessa alla realizzazione degli obiettivi politici previsti dallo statuto.

Ai sensi del comma 5, in occasione di competizioni elettorali (fanno eccezione solo le elezioni comunali sotto i 15.000 abitanti), è previsto per i partiti e movimenti politici l'obbligo di pubblicare – sul proprio sito *internet* istituzionale – il *curriculum vitae* dei propri candidati.

È previsto inoltre, per i partiti e movimenti politici, l'obbligo di pubblicare – sul proprio sito *internet* istituzionale – il certificato penale dei propri candidati rilasciato dal casellario giudiziario non oltre 20 giorni prima della data fissata per le elezioni. Non è richiesto, ai fini di cui al comma 5, il rilascio del consenso degli interessati.

In caso di violazione di tale previsione è stabilita una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 12.000 a 120.000 (ai sensi dell'articolo 10, comma 3).

Ai sensi del comma 6 i partiti e i movimenti politici devono trasmettere annualmente i rendiconti di esercizio alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici, con i relativi allegati e con la certificazione e il giudizio del revisore legale.

In caso di violazione di tale previsione è stabilita una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 12.000 a 120.000 (ai sensi dell'articolo 10, comma 3).

In tale contesto ricorda che sul tema del finanziamento dei partiti sono intervenuti i periodici rapporti elaborati dal Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), nell'ambito dell'attività di monitoraggio con gli strumenti di lotta alla corruzione del Consiglio d'Europa. Nelle più recenti conclusioni del Rapporto GRECO (giugno 2018) *Addendum* al Secondo Rapporto di Conformità sull'Italia, viene evidenziato che, per quanto riguarda il finanziamento dei partiti politici, l'Italia ha introdotto importanti riforme a partire dal 2013, passando gradualmente dal finanziamento pubblico al quello privato (con l'effettiva abolizione del finanziamento pubblico nel 2017). « Il GRECO ha già riconosciuto diverse caratteristiche positive del nuovo sistema nei suoi precedenti rapporti di conformità (ad esempio, il divieto generale delle donazioni anonime, soglie di divulgazione più basse, sanzioni più severe, ecc.) In un contesto così in evoluzione, la trasparenza e la vigilanza acquisiscono un significato primario; molto ancora deve essere fatto in entrambi gli aspetti ai fini della prevenzione della corruzione ».

L'articolo 8, a integrazione e completamento dell'articolo 7, reca diverse modifiche alla normativa vigente in materia di pubblicità e tracciabilità dei contributi erogati. In particolare, per i soggetti titolari di cariche elettive e di governo, inclusi i tesoriери dei partiti politici, l'obbligo di corredare la dichiarazione patrimoniale e di reddito con l'indicazione di quanto ricevuto è previsto per ogni importo annuo superiore a 500 euro, ricevuto direttamente o attraverso comitati di sostegno;

deve esserne al contempo data evidenza nel sito internet del Parlamento italiano.

Viene inoltre fissato a 1.000 euro il tetto annuo di finanziamento o contribuzione al raggiungimento del quale è previsto l'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione congiunta tra il soggetto erogante ed il beneficiario, superando al contempo la deroga, attualmente prevista, per i versamenti effettuati con mezzi di pagamento diversi dal contante che consentano di garantire la tracciabilità dell'operazione e l'identità dell'autore.

Più nel dettaglio, il comma 1 modifica, in più parti, il vigente articolo 5 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149 che reca norme relative agli obblighi di pubblicità delle erogazioni in favore dei partiti e movimenti politici.

Con la modifica disposta dalla lettera *a)* del comma 1 al comma 2-*bis* del citato articolo 5 è ridotto da 5.000 a 500 euro il limite dell'importo annuo ricevuto a titolo di liberalità da parte dei soggetti titolari di cariche elettive e di governo, inclusi i tesoriери dei partiti politici, elencate alla legge n. 441 del 1982, superato il quale vi è l'obbligo di corredare la dichiarazione patrimoniale e di reddito con l'indicazione di quanto ricevuto, direttamente o attraverso comitati di sostegno.

Si stabilisce inoltre che i dati relativi ai contributi ricevuti nei sei mesi precedenti le elezioni per il rinnovo del Parlamento o comunque dopo lo scioglimento anticipato delle Camere, sono pubblicati entro i 15 giorni successivi al loro ricevimento.

La lettera *b)* del comma 1 modifica altresì, in più parti, il comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 49 del 2013.

Viene, in particolare, soppressa la previsione (di cui al primo periodo del predetto comma 3 dell'articolo 5) in base alla quale ai finanziamenti o ai contributi erogati in favore dei partiti politici iscritti nel registro dei partiti politici, che non superino nell'anno l'importo di 100.000 euro, effettuati con mezzi di pagamento diversi dal contante che consentano di garantire la tracciabilità dell'operazione e l'esatta identità dell'autore, non si applica l'obbligo (di cui al terzo comma dell'arti-

colo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659) di sottoscrivere una dichiarazione congiunta tra il soggetto erogante e il beneficiario, depositata presso la Presidenza della Camera dei deputati e accessibile a tutti i cittadini elettori per la Camera.

Sempre la lettera *b)* del comma 1 riduce da 5.000 a 500 euro il tetto sopra il quale i rappresentanti legali dei partiti beneficiari dei finanziamenti o dei contributi erogati in favore dei partiti iscritti nel registro dei partiti politici sono tenuti a trasmettere alla Presidenza della Camera dei deputati l'elenco dei soggetti che hanno erogato finanziamenti o contributi di importo superiore, nell'anno, a tale somma, e la relativa documentazione contabile. Si dispone inoltre che tale obbligo debba essere adempiuto entro il mese solare successivo a quello di percezione del finanziamento o del contributo, anziché entro 3 mesi come previsto dal testo vigente.

Viene altresì specificato che deve avvenire « contestualmente alla trasmissione alla Presidenza della Camera » la pubblicazione nel sito internet del Parlamento italiano dell'elenco dei soggetti che hanno erogato i predetti finanziamenti o contributi e i relativi importi; al contempo, con le modifiche introdotte, non è più richiesto il rilascio del consenso espresso degli interessati per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione nel sito internet del Parlamento.

Resta, al contempo, ferma la vigente previsione del sesto periodo del citato comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 149 del 2013, in base alla quale l'elenco dei soggetti che hanno erogato i predetti finanziamenti o contributi e i relativi importi è pubblicato, come allegato al rendiconto di esercizio, nel sito internet del partito politico; anche per tale obbligo il disegno di legge prevede che non sia richiesto il rilascio del consenso espresso degli interessati per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione nel sito internet.

È inoltre abrogata la previsione (di cui all'ottavo periodo del medesimo comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 149 del

2013) che demanda a un decreto ministeriale, ancora non adottato, l'individuazione delle modalità per garantire la tracciabilità delle operazioni e l'identificazione dei soggetti che hanno erogato finanziamenti o contributi in favore dei partiti politici iscritti nel registro dei partiti politici effettuati con mezzi di pagamento diversi dal contante che consentano di garantire la tracciabilità dell'operazione e l'esatta identità dell'autore ed ai quali non si applica l'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione congiunta da depositare presso la Camera dei deputati.

Come accennato, il comma 2 interviene, a sua volta, riducendo da 5.000 euro a 1.000 euro il tetto annuo di finanziamento o contribuzione al raggiungimento del quale è previsto dall'ordinamento l'obbligo di sottoscrivere una dichiarazione congiunta con l'erogatore, da depositare presso la Presidenza della Camera dei deputati ovvero a questa indirizzato con raccomandata con avviso di ricevimento (articolo 4, terzo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659).

Tale obbligo è previsto in capo ai partiti o loro articolazioni politico-organizzative o gruppi parlamentari, ai membri del Parlamento nazionale, ai membri italiani del Parlamento europeo, ai consiglieri regionali, provinciali e comunali, ai candidati alle predette cariche, ai raggruppamenti interni dei partiti politici nonché a coloro che rivestono cariche di presidenza, di segreteria e di direzione politica e amministrativa a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale nei partiti politici.

La disposizione riguarda finanziamenti o contributi erogati sotto qualsiasi forma, compresa la messa a disposizione di servizi.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 659 del 1981 l'obbligo deve essere adempiuto entro tre mesi dalla percezione del contributo o finanziamento. Nel caso di contributi o finanziamenti erogati dallo stesso soggetto, che soltanto nella loro somma annuale superino l'ammontare

predetto, l'obbligo deve essere adempiuto entro il mese di marzo dell'anno successivo.

La riduzione da 5.000 a 1.000 euro di cui sopra si applica anche alla rendicontazione dei contributi e delle spese elettorali dei candidati alle elezioni. La sanzione in caso di violazione del suddetto obbligo di dichiarazione congiunta, stabilita dal vigente articolo 4, anche per chi dichiara somme o valori inferiori al vero, è quella della multa da due a sei volte l'ammontare non dichiarato e della pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

All'articolo 9, con il comma 1 viene, in primo luogo, previsto che sono equiparate ai partiti e movimenti politici per l'applicazione delle prescrizioni in materia di trasparenza delle erogazioni effettuate (di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 149 del 2013, come risultante dalle modifiche disposte dal disegno di legge all'articolo 8 e al Capo II del disegno di legge, come previsto dall'articolo 11) le fondazioni, associazioni e i comitati che abbiano gli elementi previsti dal testo, ritenuti indici di collegamento con un partito o movimento politico. A tal fine, viene sostituito il vigente articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 149 del 2013, che aveva introdotto prescrizioni in materia di trasparenza per le fondazioni politiche.

Ai fini dell'applicazione alle fondazioni, associazioni o comitati degli obblighi in materia di trasparenza e rendicontazione stabiliti per i partiti o movimenti politici dal disegno di legge e dall'articolo 5 del decreto-legge n. 149 del 2013 (come risultante dalle modifiche dell'articolo 8) la disposizione definisce tre tipologie di fondazioni, associazioni e comitati:

quelle la cui composizione degli organi direttivi sia determinata in tutto o in parte da deliberazioni di partiti o movimenti politici (previsione già presente nel vigente comma 4);

quelle il cui scopo sociale consista nell'elaborazione di politiche pubbliche e i relativi organi direttivi siano composti in tutto o in parte da persone che rivestono

la qualità di esponenti di partiti o movimenti politici, quali: i componenti di organi di partiti o movimenti politici; coloro che nei 10 anni precedenti sono stati membri del Parlamento nazionale o del Parlamento europeo o di Assemblee elettive regionali o locali; coloro che nei 10 anni precedenti ricoprono o hanno ricoperto incarichi di governo a livello nazionale, regionale o locale; coloro che svolgono incarichi istituzionali nelle fondazioni per esservi stati eletti o nominati in virtù della loro appartenenza a partiti o movimenti politici;

quelle che erogano somme a titolo di liberalità o contribuiscono in misura pari o superiore a 5.000 euro annui al finanziamento di iniziative o servizi a titolo gratuito in favore di partiti, movimenti politici o loro articolazioni interne o di persone che rivestono la qualità di esponenti di partiti o movimenti politici, quali membri di organi di partiti o movimenti politici o persone che ricoprono incarichi istituzionali per esservi state elette o nominate in virtù della loro appartenenza a partiti o movimenti politici, nonché di candidati a cariche istituzionali elettive (previsione in parte analoga a quella vigente ma con limiti e soggetti beneficiari per alcuni aspetti differenti).

In correlazione con la previsione del comma 1 dell'articolo 9, l'articolo 11 del disegno di legge prevede che, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui al Capo II del disegno di legge (articoli da 7 a 11), le fondazioni, le associazioni e i comitati (di cui all'articolo 5, comma 4 del decreto-legge n. 149 del 2013, come sostituito dall'articolo 9, comma 1, del disegno di legge) sono equiparati ai partiti e movimenti politici.

Rispetto alla disciplina vigente sono dunque estesi gli elementi che comportano l'applicazione alle fondazioni, associazioni e comitati degli stessi obblighi posti in capo ai partiti e movimenti politici in materia di trasparenza. Al contempo, sono ampliati gli obblighi che le fondazioni, associazioni e comitati sono chiamati a rispettare.

Il comma 2 dell'articolo 9 del disegno di legge introduce inoltre il divieto, per un partito o movimento politico, di « collegarsi » a più di una fondazione, associazione o comitato per i quali ricorra uno degli elementi di cui al comma 1. È altresì prescritto che i partiti o movimenti politici e le fondazioni, associazioni o comitati ad essi collegati devono garantire la separazione e la reciproca indipendenza tra le strutture direttive e di gestione corrente e la contabilità finanziaria del partito o movimento politico e le strutture direttive e di gestione corrente e la contabilità finanziaria della fondazione o associazione o comitato ad essi collegata.

L'articolo 10 reca le sanzioni per le violazioni delle disposizioni in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici recate dagli articoli 7, 8 e 9 del disegno di legge.

L'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria compete, in base al comma 1, alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici.

Le sanzioni amministrative pecuniarie sono stabilite dall'articolo 10 sulla base delle diverse fattispecie oggetto di violazione.

Al comma 2 è prevista l'applicazione di una sanzione non inferiore al triplo e non superiore al quintuplo del valore dei contributi, delle prestazioni o delle altre forme di sostegno a carattere patrimoniale ricevute nel caso di: acquisizione di contributi e prestazioni erogate da parte di soggetti contrari alla pubblicità dei dati (in violazione dell'articolo 7, comma 1, secondo periodo); divieto di ricevere contributi da parte di governi o enti pubblici di Stati esteri, da persone giuridiche con sede in un altro Stato, da persone fisiche maggiorenni non iscritte alle liste elettorali o private del diritto di voto (in violazione dell'articolo 7, comma 2).

È altresì prevista l'applicazione di una sanzione non inferiore al triplo e non superiore al quintuplo del valore dei contributi, delle prestazioni o delle altre forme di sostegno a carattere patrimoniale non annotati o non versati nel caso di:

mancata annotazione nel registro, nel rendiconto o mancata pubblicazione sul sito del partito (in violazione dell'articolo 7, comma 1, terzo, quarto e quinto periodo). In questi casi, se gli obblighi sono adempiuti con un ritardo non superiore a 30 giorni, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria di importo non inferiore alla metà e non superiore al doppio del valore dei contributi, delle prestazioni o delle altre forme di sostegno a carattere patrimoniale tardivamente annotati o versati.

Al comma 3 si stabilisce una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 12.000 a 120.000 nel caso di:

mancata pubblicazione, in occasione di competizioni elettorali (ad eccezione delle elezioni comunali sotto i 15.000 abitanti) da parte dei partiti e movimenti politici sul proprio sito *internet* istituzionale, del *curriculum vitae* dei propri candidati e del relativo certificato penale rilasciato dal casellario giudiziario non oltre 20 giorni prima della data fissata per le elezioni (in violazione dell'articolo 7, comma 5);

mancato rispetto dell'obbligo per i partiti e movimenti politici di trasmettere annualmente i rendiconti di esercizio alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici, con i relativi allegati e con la certificazione e il giudizio del revisore legale (ai sensi dell'articolo 7, comma 6);

violazione dell'obbligo di « collegamento » di un partito o movimento politico ad una sola fondazione, associazione o comitato avente i requisiti dettati dal nuovo comma 4 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 149 del 2013, o dell'obbligo di separazione e reciproca indipendenza tra le strutture direttive e di gestione in violazione dell'articolo 9, comma 2.

In ogni caso, ai sensi del comma 5 le somme riscosse in applicazione delle sanzioni sono versate alla cassa delle amende.

Il comma 4 prevede inoltre – in analogia a quanto disposto dalla legge n. 96 del 2012 – che ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, nonché ai fini della tutela giurisdizionale, si applichino le disposizioni generali sulle sanzioni amministrative e loro applicazione, contenute nelle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, salvo quanto diversamente previsto dall'articolo 9 della legge n. 96 del 2012, che a sua volta le richiama. È fatto eccezione per quanto disposto dagli articoli 16 e 26 della stessa legge n. 689 del 1981 che, rispettivamente, ammettono il pagamento in misura ridotta o rateale della sanzione.

Il comma 6 stabilisce che, a decorrere dalla data di scioglimento anche di una sola Camera, la Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici « siede in permanenza » per la verifica dell'applicazione delle disposizioni introdotte dal disegno di legge. A tal fine, con atto congiunto del Presidente del Senato della Repubblica e del Presidente della Camera dei deputati possono essere stabilite norme di organizzazione e modalità operative.

L'articolo 12 reca la clausola di invarianza finanziaria, disponendo che dall'attuazione del disegno di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività previste dal provvedimento con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Giulia SARTI, *presidente*, accogliendo la richiesta pervenuta per le vie brevi, fa presente che il termine delle ore 13 della giornata odierna, fissato dagli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite I e II, per la presentazione di richieste di audizioni sul provvedimento in esame, potrà intendersi prorogato alle ore 19.30 della giornata odierna.

Gennaro MIGLIORE (PD), riservandosi di approfondire ulteriormente il merito

del provvedimento in esame, anche a seguito degli elementi che saranno acquisiti nelle audizioni, manifesta un certo disagio nel prendere atto che il testo in questione reca un contenuto «*omnibus*», contemplando la trattazione di argomenti tra di loro diversi, che avrebbero richiesto, a suo avviso, una disciplina autonoma. Esprime il dubbio che la filosofia sottesa a tale intervento normativo sia in realtà fondata sul convincimento ideologico di un legame tra corruzione e finanziamento ai partiti, dei quali, invece, a suo avviso, andrebbe sottolineato il carattere costituzionale e democratico. Giudica, improprio, in tal senso, che tale iniziativa legislativa sia stata assunta dal Ministro della giustizia, a fronte del fatto che il provvedimento, al Capo II, reca nuove norme in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici, tema che avrebbe meritato un'autonoma regolamentazione, essendo peraltro connessa all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione. Ritiene che la maggioranza si rifiuti di accettare che il tema della trasparenza dei partiti è connesso piuttosto a quello della natura democratica della loro organizzazione e del loro statuto. Fa notare, dunque, che la maggioranza, per paura di dover fare i conti con certe conseguenze che deriverebbero dall'affrontare seriamente la questione del funzionamento dei partiti, tenta di aggirare tale evidente correlazione con il provvedimento in esame, nel quale sono accostate confusamente materie così distinte, per le quali sarebbe stata più opportuna quantomeno una trattazione parallela. Ritiene, pertanto, che i partiti siano strumenti della democrazia e che meritino una regolamentazione adeguata a coprire ogni ambito della loro attività, comprendendo, dunque, sia gli aspetti del finanziamento sia quelli dell'ordinamento interno e della loro organizzazione. Sospetta invece che il gruppo del M5S intenda sottrarsi all'approfondimento di tale importante questione, in ragione del proprio vincolo di dipendenza da una società privata che costituisce il suo riferimento principale, facendo notare che tale aspetto andrebbe sanato o regolamentato piuttosto

che aggirato. Evidenza, in conclusione, come il tema della rappresentanza, che ha un suo fondamento costituzionale, andrebbe affrontato in termini più ampi e seri.

Alfredo BAZOLI (PD) si associa alle considerazioni testé svolte dal collega Migliore e ritiene che l'idea di accorpare in un medesimo provvedimento due temi eterogenei sia particolarmente «*eccentrica*». Nel sottolineare, inoltre, che il Partito democratico condivide l'esigenza di prevedere ulteriori misure dirette a contrastare in maniera ancor più efficace il fenomeno della corruzione, esprime perplessità in merito alla validità delle norme contenute nel provvedimento in discussione, ritenendo che ad una prima lettura lo stesso sembra volto più a fornire un messaggio all'opinione pubblica che non a introdurre serie misure di prevenzione di tale fenomeno.

Ciro MASCHIO (FdI), nel condividere taluni dei rilievi formulati dai colleghi, comprende la «*buona intenzione*» posta alla base del provvedimento all'esame delle Commissioni, ma ritiene che le stesse dovranno lavorare proficuamente per scongiurare che il testo in discussione possa introdurre inutili complicazioni. Riservandosi di intervenire ulteriormente nel corso dell'esame del disegno di legge in titolo, propone che le Commissioni provvedano ad audire componenti della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, nonché i tesoriери o i segretari amministrativi dei partiti rappresentati in Parlamento, sottolineando il carattere stringente che già attualmente contraddistingue le norme sulla trasparenza e sulla rendicontazione dei bilanci dei partiti politici.

Catello VITIELLO (Misto-MAIE) pone all'attenzione delle Commissioni due punti su quali ritiene che le stesse dovranno svolgere approfondite valutazioni nel corso dell'esame del provvedimento. In primo luogo, sottolinea che l'indicazione della

perpetuità della pena accessoria parrebbe essere in conflitto con l'articolo 27 della Costituzione, non tenendo conto della funzione rieducativa della pena. Evidenzia, inoltre, con riferimento all'agente sotto copertura, il rischio che la previsione di tale figura possa costituire una sorta di istigazione alla corruzione e evidenzia l'importanza di comprendere come lo stesso debba essere individuato. Ciò premesso, ritiene utile che le Commissioni provvedano a audire su tale materia Vincenzo Maiello, professore ordinario di diritto penale presso l'Università di Napoli « Federico II », e Carlo Nordio, ex Procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Venezia.

Federico CONTE (LeU) nel rilevare, preliminarmente, come già con la cosiddetta « legge Severino » si sia provveduto ad inasprire le misure di contrasto alla corruzione, ritiene che il provvedimento in titolo sia stato ispirato da un « sussulto giustizialista » che non tiene conto del sistema vigente. A suo avviso sarebbe stato più opportuno prevedere degli scaglioni progressivi di pena ed intervenire maggiormente sull'impianto del processo anziché introdurre disposizioni incompatibili con il sistema vigente. Ritiene altresì che le Commissioni dovranno affrontare con particolare attenzione il tema del finanziamento pubblico dei partiti politici, sottolineando come un ragionamento non ipocrita su tale argomento non possa prescindere dal valutare come possa rendersi accessibile la vita politica a chi non dispone delle risorse necessarie per svolgerla.

Enrico COSTA (FI) evidenzia che il reato di abuso di ufficio è particolarmente significativo in quanto ad esso è collegato l'elemento amministrativo della sospensione dell'amministratore in caso di condanna di primo grado. Al riguardo chiede

al rappresentante del Governo di fornire, per il tramite della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Ministero della giustizia, alcuni elementi in merito. In particolare ritiene che sarebbe opportuno che le Commissioni conoscessero il numero dei soggetti indagati, il numero dei processi e l'esito degli stessi. In proposito, rileva che molti amministratori, sospesi dopo la sentenza di primo grado, sono stati successivamente assolti, e segnala che molti di essi, per non creare un disservizio all'amministrazione, nel frattempo si erano dimessi dall'incarico. Auspica che tale problematica possa essere oggetto di attenta valutazione da parte delle Commissioni al fine di poter predisporre eventuali proposte emendative sull'argomento.

Cosimo Maria FERRI (PD), nel premettere che tutti i commissari sono consapevoli dell'importanza della lotta alla corruzione, che definisce « cancro del Paese », ritiene che il provvedimento in oggetto sia privo della visione organica necessaria ad affrontare tale questione. Nel rammentare che già nella passata legislatura tali problematiche erano state affrontate con l'adozione di una serie di interventi sistematici, ritiene che l'Esecutivo con la predisposizione del disegno di legge in titolo si sia preoccupato maggiormente di unire degli slogan piuttosto che di intervenire in un contesto già definito. Ciò premesso, conferma la disponibilità del Partito democratico a collaborare alla stesura di un testo organico mettendo però in guardia i componenti delle Commissioni sul rischio di confondere i temi politici con temi più comunicativi che sostanziali.

Giulia SARTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.40.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	21
SEDE REFERENTE:	
Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale. C. 1066 Calabria e C. 480 Calabria (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente della XI Commissione, Andrea GIACCONE – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Claudio Cominardi.

La seduta comincia alle 14.15.

Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale. C. 1066 Calabria e C. 480 Calabria.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 ottobre scorso.

Andrea GIACCONE, *presidente*, essendosi concluso il ciclo di audizioni informali sui provvedimenti, invita le relatrici a illustrare secondo quali modalità ritengano più opportuno proseguire nell'esame delle proposte di legge, ricordando come nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite, testé conclusasi, si sia convenuto all'unanimità sull'opportunità di chiedere alla Presidenza della Camera di posticipare a giovedì 18 ottobre prossimo l'avvio dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea, nonché di chiedere al Presidente della Camera la riassegnazione alle Commissioni riunite I e XI delle proposte di legge C. 20 Brambilla, recante « Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio » e C. 329

Rampelli, recante « Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio », attualmente assegnate alla sola I Commissione, nonché della proposta di legge C. 552 Dall'Osso, recante « Disposizioni in materia di controllo e vigilanza negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e presso le strutture socio-assistenziali per anziani, persone disabili e minori in situazione di disagio, nonché in materia di requisiti di idoneità psico-attitudinale del personale scolastico e sanitario », attualmente assegnata alla sola XI Commissione, ai fini del loro abbinamento con le proposte di legge C. 1066 e C. 480, così da consentire alle Commissioni riunite di approfondire unitariamente i diversi profili della tematica in discussione.

Elena MURELLI (Lega), *relatrice per la XI Commissione*, intervenendo anche a nome della relatrice per la I Commissione, deputata Federica Dieni, propone che le

Commissioni riunite adottino la proposta di legge n. 1066 Calabria come testo base per il prosieguo dell'esame.

Ritiene inoltre che il termine per la presentazione delle proposte emendative possa essere fissato alle ore 19 di mercoledì 10 ottobre.

Le Commissioni riunite approvano la proposta di adottare la proposta di legge n. 1066 Calabria quale testo base per il seguito dell'esame.

Andrea GIACCONE, *presidente*, propone che il termine per la presentazione delle proposte emendative riferite al testo base testé adottato sia fissato alle ore 19 di mercoledì 10 ottobre, come ipotizzato dalle relatrici.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Andrea GIACCONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

D.L. 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	23
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svoltasi a Genova per un sopralluogo nelle zone interessate dal crollo del viadotto Polcevera il 19 settembre 2018	38
ALLEGATO (<i>Relazione</i>)	39

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. – Presidenza del presidente della VIII Commissione, Alessandro Manuel BENVENUTO. – Interviene il viceministro alle infrastrutture Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 14.10.

D.L. 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze.

C. 1209 Governo.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in titolo.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, nel salutare i componenti della IX Commissione, ricorda che la riunione della Conferenza dei presidenti di Gruppo del 27 settembre 2018 ha previsto l'avvio del-

l'esame in Assemblea del provvedimento in esame per lunedì 22 ottobre.

Comunica altresì che nella riunione congiunta degli Uffici di presidenza tenutasi ieri, mercoledì 3 ottobre, si è definita la seguente articolazione dei lavori: nella seduta di oggi avrà inizio la discussione generale, che proseguirà anche nel corso della prossima settimana; le audizioni programmate avranno luogo nelle giornate di lunedì 8 e martedì 9 ottobre. A fronte delle numerose richieste, la Presidenza ha definito un elenco che sarà a breve distribuito. Per i soggetti che non sono compresi nell'elenco, ove i Gruppi lo segnalino agli Uffici, sarà formulata la richiesta di acquisire una memoria scritta. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato a giovedì 11 ottobre alle ore 12. A seguito della presentazione delle proposte emendative sarà convocato un successivo Ufficio di presidenza, volto a disciplinare le ulteriori fasi di esame del provvedimento, anche in relazione al numero di emendamenti presentati.

Diego SOZZANI (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza di valutare lo slittamento alla giornata di venerdì 12 ottobre del termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato per giovedì 11.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, rileva che il termine è stato fissato nella riunione dell'Ufficio di presidenza congiunto svolto nella seduta di ieri, dopo un confronto che ha fatto maturare tale decisione, anche venendo incontro alle esigenze di manifestate dai gruppi di opposizione. Si riserva in ogni caso di interloquire sul punto con il presidente Morelli.

Nicola STUMPO (LeU), intervenendo sull'ordine dei lavori, condivide la richiesta formulata dal collega Sozzani sottolineando come rispetto a quanto stabilito nella riunione congiunta degli Uffici di presidenza, svoltasi nella giornata di ieri, mercoledì 3 ottobre, si possa serenamente valutare un tempo congruo anche rispetto alle numerose audizioni che si svolgeranno a partire dall'inizio della prossima settimana. Tutto ciò considerato, ritiene che il termine per la presentazione degli emendamenti possa essere ulteriormente prorogato.

Chiara BRAGA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, ribadisce quanto già detto ieri nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza delle Commissioni, esprimendo disappunto per non essere ancora i Gruppi venuti a conoscenza dell'elenco definitivo dei soggetti che si intendono invitare in audizione. Ritiene che la volontà di approfondire il provvedimento attraverso l'audizione dei soggetti coinvolti dalle disposizioni del decreto-legge costituisca una legittima richiesta dei Gruppi così come la richiesta di uno spostamento del termine per la presentazione degli emendamenti di ulteriori 24 ore.

Flavio DI MURO (Lega), *relatore per la IX Commissione*, in qualità di relatore per

la IX Commissione Trasporti, fa presente che il provvedimento reca un contenuto articolato.

In primo luogo sono presenti misure volte a fronteggiare le situazioni emergenziali conseguenti al crollo del viadotto Polcevera e a fornire sostegno alla ripresa economica di Genova.

In questo contesto sono introdotti rilevanti strumenti di potenziamento della sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti.

Inoltre, il decreto dispone interventi riferiti ai comuni dell'isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017 (Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno) e per i territori dell'Italia centrale interessati ai terremoti negli anni 2016 e 2017.

Infine, il Capo V reca ulteriori interventi emergenziali, riguardanti l'istituzione della cabina di regia denominata « Strategia Italia », la gestione dei fanghi di depurazione, l'edilizia scolastica, nonché situazioni di crisi legate al mancato versamento di rate dei mutui o di crisi aziendali.

Fa presente che la propria relazione riguarderà i Capi I e II, lasciando al collega Rospi il compito di illustrare gli altri contenuti.

Il Capo I reca le misure per il sostegno e la ripresa economica della città di Genova.

L'articolo 1, comma 1, in relazione al crollo del ponte Morandi di Genova, avvenuto il 14 agosto 2018, prevede la nomina di un Commissario straordinario al fine di garantire, in via d'urgenza: le attività per la demolizione, la rimozione, lo smaltimento e il conferimento in discarica dei materiali di risulta; nonché per la progettazione, l'affidamento e la ricostruzione dell'infrastruttura e il ripristino del connesso sistema viario.

La durata dell'incarico del Commissario straordinario è di dodici mesi e può essere prorogata o rinnovata per non oltre un triennio dalla prima nomina.

Il decreto di nomina è adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del de-

creto-legge (ossia entro il 9 ottobre), sentito il Presidente della Regione Liguria.

Al Commissario straordinario è attribuito un compenso, determinato con decreto del Ministro delle infrastrutture di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, composto da una parte fissa (che non può superare i 100 mila euro annui) e da una parte variabile strettamente correlata al raggiungimento degli obiettivi (che non può superare anch'essa i 100 mila euro annui).

Per l'esercizio dei compiti assegnati il Commissario straordinario si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, composta da un contingente massimo di personale pari a venti unità; può altresì nominare fino a due sub-commissari. Il Commissario può avvalersi strutture e uffici della Regione, del Comune e di altri soggetti pubblici o concessionari di pubblici servizi.

Giudica di particolare rilievo è la disposizione del comma 5, in base alla quale il Commissario straordinario opera in deroga ad ogni disposizione di legge extrapenale, fatto salvo il rispetto dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Il comma 5 prevede che il concessionario del tratto autostradale alla data dell'evento (vale a dire la società Autostrade per l'Italia) è tenuto, in quanto responsabile del mantenimento in assoluta sicurezza e funzionalità dell'infrastruttura concessa ovvero in quanto responsabile dell'evento, a far fronte alle spese di ricostruzione dell'infrastruttura e di ripristino del connesso sistema viario. Di conseguenza, il concessionario deve provvedere al versamento sulla contabilità speciale intestata al Commissario, entro 30 giorni dalla richiesta del Commissario stesso, dell'importo necessario al predetto ripristino ed alle altre attività connesse, come provvisoriamente determinato dal Commissario medesimo, salvo conguagli. Tale versamento lascia comunque impregiudicato ogni accertamento sulla responsabilità dell'evento e sul titolo in base al quale il concessionario sia tenuto a sostenere i costi di ripristino della viabilità.

In caso di omesso versamento nel termine, il Commissario straordinario può procedere all'individuazione di un soggetto pubblico o privato che anticipi le somme necessarie alla integrale realizzazione delle opere, a fronte della cessione pro solvendo della pertinente quota dei crediti dello Stato nei confronti del concessionario. Tale anticipazione potrà essere remunerata ad un tasso annuo non superiore al tasso di riferimento della BCE maggiorato di tre punti percentuali. Nel caso in questione, di mancato o ritardato versamento da parte del concessionario, è autorizzata la spesa di 360 milioni di euro (30 milioni annui dall'anno 2018 all'anno 2029) per assicurare il celere avvio delle attività del Commissario e a garanzia dell'immediata attivazione del meccanismo di anticipazione.

Il comma 7 disciplina l'affidamento, da parte del Commissario straordinario, della realizzazione delle attività concernenti il ripristino del sistema viario, nonché quelle propedeutiche e connesse, disponendo che avvenga ai sensi dell'articolo 32 della direttiva 2014/24/UE – che consente agli Stati membri di prevedere che le amministrazioni aggiudicatrici aggiudichino appalti pubblici mediante una procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara – ad uno o più operatori economici « estranei » a concessionarie autostradali; la norma prevede infatti che tali operatori non devono avere alcuna partecipazione, diretta o indiretta, in società concessionarie di strade a pedaggio, né essere da queste ultime controllate o, comunque, ad esse collegate, anche al fine di evitare un indebito vantaggio competitivo nel sistema delle concessioni autostradali.

Il comma 8 autorizza infine l'apertura di apposita contabilità speciale intestata al Commissario straordinario.

L'articolo 2 viene incontro alle esigenze temporanee di assumere personale da parte degli enti territoriali interessati dal crollo del ponte (regione, città metropolitana e comune di Genova).

In particolare, possono essere attivati, previa autorizzazione del Commissario de-

legato per l'emergenza, fino a 250 contratti di lavoro a tempo determinato per gli anni 2018 e 2019 con funzioni di protezione civile, polizia locale e di supporto all'emergenza, in deroga ai limiti attualmente vigenti.

Alle suddette finalità gli enti citati possono provvedere, d'intesa con il Commissario delegato, con risorse proprie disponibili. Inoltre, il Commissario delegato provvede con propri provvedimenti al riparto delle unità di personale e delle risorse tra gli enti, nel limite complessivo di spesa di 3,5 milioni di euro per il 2018 e di 10 milioni per il 2019.

L'articolo 3 reca misure fiscali, relative agli immobili che a seguito del crollo del ponte Morandi hanno subito danni o sono stati oggetto di ordinanze di sgombero.

In particolare, il comma 1 reca alcune agevolazioni fiscali per i fabbricati oggetto di ordinanze sindacali di sgombero a seguito del crollo del ponte Morandi, per i quali è introdotta: l'esenzione IRPEF ed IRES dal periodo d'imposta in corso (2018) fino al 31 dicembre 2020, sotto forma di non concorrenza alla formazione dell'imponibile dei relativi redditi; l'esenzione IMU e TASI, a decorrere dalla prima rata in scadenza successiva al crollo del ponte e fino al 31 dicembre 2020.

Il comma 2 esclude da imposizione diretta i contributi, gli indennizzi e i risarcimenti ottenuti da privati a seguito del crollo del ponte Morandi.

Il comma 3 reca l'esenzione dal pagamento dell'imposta di bollo e dell'imposta di registro per le istanze, i contratti e i documenti presentati alla pubblica amministrazione fino al 31 dicembre 2020, in conseguenza del crollo e relativi ai predetti immobili.

Con il comma 4 si dispone l'esenzione dall'imposta di successione, dalle imposte e tasse ipotecarie e catastali e dall'imposta di bollo per gli immobili demoliti o dichiarati inagibili a seguito del crollo.

Il comma 5 sospende dal 14 agosto 2018 fino al 31 dicembre 2019 i termini di notifica delle cartelle di pagamento, quelli per la riscossione degli atti di accertamento esecutivo, i termini previsti per le

attività esecutive da parte degli agenti della riscossione, nonché termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli enti creditori, se le predette attività sono destinate ai soggetti residenti o che hanno sede o unità locali negli immobili sgomberati o danneggiati a seguito del crollo.

L'articolo 4 riconosce benefici alle imprese aventi sede operativa all'interno della zona – danneggiata in conseguenza del crollo del tratto del viadotto Polcevera – delimitata con le ordinanze del Sindaco di Genova dell'agosto e del settembre 2008, nonché ai professionisti, artigiani e commercianti con sede o unità locale ubicate nella medesima zona, che nel periodo intercorrente tra il 14 agosto 2018 e il 29 settembre 2018 (data di entrata in vigore del decreto-legge in esame) hanno subito un decremento del fatturato rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2017.

I benefici consistono nel riconoscimento di una somma fino al 100 per cento del predetto decremento e nel limite massimo di euro 200.000. Il riconoscimento dei benefici opera comunque nel limite complessivo di spesa di 5 milioni per l'anno 2018 e nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. I criteri e le modalità di erogazione delle somme stabiliti dal Commissario delegato che provvede a valere sulle risorse disponibili sulla contabilità speciale per l'emergenza.

L'articolo 5 introduce alcune norme di sostegno per il trasporto pubblico locale in Liguria e in favore dell'autotrasporto. In particolare, il comma 1 stanziava a favore della regione Liguria risorse straordinarie nella misura di 500.000 euro per l'anno 2018 e 23 milioni di euro per il 2019 per il finanziamento dei servizi di trasporto aggiuntivi per fronteggiare le criticità trasportistiche conseguenti al crollo del ponte Morandi, per l'efficientamento dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale già attivati, nonché per garantire l'integrazione tariffaria tra le diverse modalità di trasporto nel territorio della città metropolitana di Genova. Al riparto di tali risorse provvede la regione.

Sempre al fine di assicurare servizi di trasporto aggiuntivi per fronteggiare le criticità trasportistiche conseguenti al crollo del ponte Morandi, il comma 2 dell'articolo 5 assegna alla regione Liguria 20.000.000 di euro per l'anno 2019 per il rinnovo del parco mezzi utilizzati nella città metropolitana di Genova.

Il comma 3 autorizza una spesa pari a 20 milioni di euro per l'anno 2018 a sostegno degli autotrasportatori a copertura delle maggiori spese da questi sostenute per la forzata percorrenza di tratti autostradali aggiuntivi rispetto ai normali percorsi e per le difficoltà logistiche dipendenti dall'ingresso e dall'uscita delle aree urbane e portuali, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti « *de minimis* ».

Il comma 4 dell'articolo 5, differisce al 31 dicembre 2019, per la regione Liguria, il termine entro il quale è possibile l'affidamento dei contratti di servizio per i servizi ferroviari regionali in conformità alle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1370/2007 – ossia il termine per procedere alla pubblicazione dell'avviso con le informazioni relative alla procedura – senza incorrere nelle sanzioni previste dalla normativa vigente.

Il comma 5 consente al Commissario delegato di autorizzare varianti in corso di esecuzione, in deroga al Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016), con riferimento alle opere da esso individuate come viabilità alternativa.

L'articolo 6 stabilisce che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sovrintende alla progettazione e alla realizzazione, con carattere di urgenza, di infrastrutture ad alta automazione, di sistemi informatici e delle relative opere accessorie per garantire l'ottimizzazione dei flussi veicolari logistici in ingresso e in uscita dal porto di Genova, ivi compresa la realizzazione del varco di ingresso di Ponente. Per far fronte agli oneri derivanti dall'esecuzione di tali attività è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2018, 15 milioni di euro per l'anno 2019 e 7 milioni di euro per

l'anno 2020. Il comma 2, per le esigenze di carattere operativo e logistico in ambito portuale derivanti dall'evento, stanZIA la somma di euro 375.000 per l'anno 2018 e euro 875.000 per l'anno 2019 alla Direzione marittima-Capitaneria di Porto di Genova le cui esigenze di servizio a supporto dell'operatività del porto sono aumentate in conseguenza del tragico evento. A tali oneri provvede il Commissario delegato a valere sulle risorse disponibili sulla contabilità speciale per l'emergenza.

L'articolo 7 istituisce la « Zona Logistica Speciale – Porto e Retroporto di Genova », comprendente i territori portuali e retroportuali del Comune di Genova, fino a includere i retroporti di Rivalta Scrivia, Novi San Bovo, Alessandria, Piacenza, Castellazzo Bormida, Ovada Belforte, Dinazzo e Melzo e Vado Ligure, prevedendo che le imprese che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella ZES, possono usufruire di procedure semplificate e regimi procedurali speciali.

L'articolo 8 istituisce nell'ambito del territorio della città metropolitana di Genova una zona franca il cui perimetro territoriale è definito con provvedimento del commissario delegato, sentiti la regione Liguria e il comune di Genova.

Le imprese che hanno la sede principale o una sede operativa all'interno della zona franca e che hanno subito a causa dell'evento una riduzione del fatturato almeno pari al 25 per cento nel periodo dal 14 agosto 2018 al 30 settembre 2018, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2017, possono richiedere, ai fini della prosecuzione dell'attività nel Comune di Genova, alcune agevolazioni, in alternativa agli altri benefici previsti dal decreto agli articoli 3 e 4.

Nello specifico, le agevolazioni sono le seguenti: esenzione dalle imposte sui redditi del reddito derivante dall'attività d'impresa svolta nella zona franca fino a concorrenza, per ciascun periodo di imposta, dell'importo di 100.000 euro riferito al reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta nella zona franca; esen-

zione dall'imposta regionale sulle attività produttive del valore della produzione netta derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca, nel limite di euro 200.000 per ciascun periodo di imposta, riferito al valore della produzione netta; esenzione dalle imposte municipali proprie per gli immobili siti nella zona franca, posseduti e utilizzati per l'esercizio dell'attività economica; esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, a carico dei datori di lavoro, sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Le agevolazioni spettano anche alle imprese che avviano la propria attività nella zona franca entro il 31 dicembre 2018 e sono concesse ai sensi e nei limiti della disciplina europea sugli aiuti *de minimis* e fino a un massimo di spesa di 20 milioni di euro.

L'articolo 9 dispone in particolare che la quota di riparto del Fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti, riconosciuta ai porti ricadenti nell'ambito della Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale (Genova, Savona e Vado Ligure), venga stabilita, per gli anni 2018 e 2019 nella misura del 3 per cento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto nel limite di 30 milioni di euro annui. Si tratta pertanto di un innalzamento dall'1 per cento al 3 per cento della quota del Fondo a favore dell'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale.

L'articolo 10 devolve alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo tutte le controversie relative agli atti adottati dal Commissario straordinario, nonché ai conseguenti rapporti giuridici anteriori al momento di stipula dei contratti che derivano da detti atti, prevedendo altresì l'applicazione dell'articolo 125 del Codice del processo amministrativo. Il Commissario straordinario si avvale inoltre del patrocinio dell'avvocatura dello Stato.

L'articolo 11 prevede la surrogazione legale dello Stato nei diritti dei beneficiari

delle provvidenze disposte dal Capo I del decreto-legge in esame – e dunque connesse al crollo del ponte Morandi – nei confronti dei soggetti responsabili dell'evento. La surrogazione, che opera nei limiti delle risorse erogate dallo Stato, non pregiudica gli ulteriori diritti dei predetti beneficiari nei confronti degli stessi responsabili dell'evento.

Il Capo II contiene disposizioni concernenti il rafforzamento della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti.

In primo luogo l'articolo 12 istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2019, e disciplina l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (denominata ANFISA) con sede a Roma presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento al settore ferroviario l'Agenzia succede a titolo universale all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF), istituita dall'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007 n. 162 (che viene abrogato), ereditandone le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, nonché le competenze già previste. Conseguentemente si prevede che la denominazione « Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie » sia sostituita, ovunque ricorra, dalla denominazione « Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali ». Il decreto-legge disciplina il passaggio nei ruoli della nuova Agenzia del personale dell'ANSF, prevedendo che i dipendenti dell'ANSF a tempo indeterminato siano inquadrati nel ruolo dell'Agenzia e mantengano il trattamento economico fondamentale e accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell'inquadramento e in applicazione di quanto previsto dal CCNL. Per i restanti contratti di lavoro l'Agenzia subentra nella titolarità dei rispettivi rapporti, ivi comprese le collaborazioni in corso che restano in vigore sino a naturale scadenza. Pertanto sotto il profilo della sicurezza ferroviaria non si riscontrano significativi mutamenti del quadro normativo anche in considerazione del fatto che il nuovo regolamento di

amministrazione dovrà prevedere due distinte articolazioni competenti ad esercitare rispettivamente le funzioni già svolte dall'ANSF in materia di sicurezza ferroviaria e le nuove competenze in materia di sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali.

Con riguardo al settore stradale l'Agenzia, alla quale è consentito l'accesso all'Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche, esercita attività ispettive sia con riferimento alla corretta organizzazione dei processi di manutenzione da parte dei gestori, sia a campione sulle infrastrutture medesime, obbligando i gestori a mettere in atto le necessarie misure di controllo del rischio. L'Agenzia promuove l'adozione da parte dei gestori delle reti stradali ed autostradali di sistemi di gestione della sicurezza per le attività di verifica e manutenzione delle infrastrutture, sovrintende alle ispezioni di sicurezza sulle infrastrutture stradali e autostradali, anche compiendo verifiche sulle attività di controllo già svolte dai gestori, eventualmente effettuando ulteriori verifiche in sito; propone al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti l'adozione del piano nazionale per l'adeguamento e lo sviluppo delle infrastrutture stradali e autostradali nazionali ai fini del miglioramento degli standard di sicurezza e svolge inoltre attività di studio. Importante anche il potere sanzionatorio riconosciuto all'Agenzia medesima nel caso di mancato rispetto da parte dei gestori a quanto disposto dall'Agenzia medesima. Tali sanzioni (piuttosto contenute nei confronti degli enti territoriali) possono arrivare fino al 10 per cento del fatturato dell'ultimo esercizio per soggetti aventi natura imprenditoriale. Oltre alle sanzioni l'Agenzia può imporre anche misure cautelative ed anche interdittive della circolazione che, qualora non ottemperate, prevedono l'irrogazione di specifiche sanzioni. Quanto alla struttura e al funzionamento dell'Agenzia sono disciplinati gli organi (direttore, comitato direttivo e collegio dei revisori dei conti), i compensi, le modalità di approvazione dello statuto e del regolamento di amministrazione dell'Agenzia,

nonché i contenuti di quest'ultimo, oltre alle deliberazioni concernenti l'approvazione dei bilanci e dei piani pluriennali di investimento. A questo proposito segnalo che le dotazioni organiche complessive del personale di ruolo dipendente dall'Agenzia è fissato nel limite massimo di 434 unità, di cui 35 di livello dirigenziale non generale e 2 uffici di livello dirigenziale generale (è indicato il regime giuridico applicabile sia al personale che alla dirigenza dell'Agenzia). È autorizzata sia l'assunzione del personale destinato alle nuove funzioni nel settore stradale sia, in sede di prima applicazione, la selezione di unità di personale nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 13 disciplina l'istituzione, dell'archivio informatico nazionale delle opere pubbliche (AINOP), presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, suddiviso in sezioni e sottosezioni, per specifiche opere pubbliche (ad esempio ponti, viadotti e cavalcavia sia stradali che ferroviari, gallerie, strade, ferrovie, dighe, ecc.) contenente i relativi dati tecnici, lo stato e il grado di efficienza dell'opera, l'attività di manutenzione ordinaria e lo stato dei lavori, e dell'identificativo dell'opera pubblica (IOP), che consente di individuare univocamente una determinata opera. Sono disciplinate altresì le modalità per lo scambio di informazioni tra le diverse banche dati della amministrazione pubblica, per il monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi pubblici, e per la consultazione della banca dati AINOP. L'AINOP risponde alla necessità di garantire un costante monitoraggio dello stato e del grado di efficienza delle opere pubbliche, in particolare per i profili riguardanti la sicurezza, anche tramite le informazioni rivenienti dal Sistema di monitoraggio dinamico per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali di cui all'articolo 14 e si prevede a questo proposito la trasmissione ad AINOP dei dati e delle informazioni già rilevate dalla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229 e all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, o da

altre banche dati pubbliche, da parte della citata BDAP (con riguardo agli elementi informativi propri dell'AINOP). L'AINOP, attraverso la relazione istituita fra Codice IOP e CUP, assicura l'interoperabilità con BDAP, istituita presso la Ragioneria Generale dello Stato – Ministero dell'economia e delle finanze. L'AINOP è messo a disposizione ed consultabile anche in formato open data.

L'articolo 14, commi 1-3 e 5, disciplina la realizzazione e la gestione di un sistema sperimentale di monitoraggio dinamico, a cui sovrintende il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le infrastrutture stradali e autostradali che presentano condizioni di criticità connesse al passaggio di mezzi pesanti. Si prevede inoltre al termine della fase sperimentale, l'operatività a regime del sistema di monitoraggio dinamico, implementato attraverso l'utilizzo delle più avanzate ed efficaci tecnologie, anche spaziali, per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati di interesse. Il comma 4 del medesimo articolo 14, prevede l'adozione, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, di un piano straordinario nazionale di monitoraggio e conservazione dei beni culturali immobili che definisce i criteri per l'individuazione dei beni da monitorare e da sottoporre a interventi conservativi; i sistemi di controllo strumentale da utilizzare per il monitoraggio; l'ordine di priorità dei controlli, anche sulla base di specifici indici di pericolosità legati al territorio e di vulnerabilità dei singoli immobili e le modalità di implementazione delle misure di sicurezza, conservazione e tutela.

L'articolo 15 autorizza il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per il 2019, ad assumere a tempo indeterminato 200 unità di personale disciplinandone le condizioni e le modalità. Le suddette assunzioni sono autorizzate al fine di garantire l'esercizio delle attività previste dal provvedimento in esame, nonché l'implementazione dei servizi resi dal richiamato Ministero, con particolare riferimento alla sicurezza della circolazione stradale e delle infrastrutture, (ivi compresa la vigilanza ed il controllo delle grandi dighe).

L'autorizzazione ad assumere riguarda 110 unità, con prevalenza di personale di profilo tecnico (per una percentuale almeno pari al 70 per cento), da inquadrare nel livello iniziale della III area e 90 unità da inquadrare nella seconda fascia retributiva della II area. Le assunzioni sono effettuate, per il solo 2019, nell'ambito dell'attuale dotazione organica e in aggiunta alle percentuali di turn-over previste dalla normativa vigente turnover.

L'articolo 16, comma 1, amplia le competenze dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) nel settore delle concessioni autostradali. In particolare, la disposizione novella l'articolo 37, comma 2, del DL n. 201/2011, che elenca le competenze dell'Autorità, modificando la lettera g), ed estendendo agli aggiornamenti o alle revisioni delle convenzioni autostradali vigenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 stesso (cioè al 28 dicembre 2011) il potere di stabilire i sistemi tariffari dei pedaggi.

Con la lettera b) del comma 1, si provvede poi a modificare il già richiamato articolo 43, comma 1 del decreto-legge n. 201 al fine di coinvolgere l'Autorità di regolazione dei trasporti per i profili di competenza di cui all'articolo 37, comma 2, lettera g) (cioè in merito all'individuazione dei sistemi tariffari) con riferimento agli aggiornamenti o alle revisioni delle convenzioni autostradali vigenti alla data di entrata in vigore del decreto (il riferimento è sempre al decreto-legge n. 201 del 2011, quindi al 28 dicembre 2011), laddove comportino variazioni o modificazioni al piano degli investimenti ovvero ad aspetti di carattere regolatorio a tutela della finanza pubblica. La lettera c) del comma 1 introduce infine un nuovo comma 2-bis all'articolo 43, in base al quale, in entrambi i casi dei commi 1 e 2 dell'articolo 43, cioè per tutti gli aggiornamenti o le revisioni delle convenzioni autostradali vigenti il concedente, sentita l'Autorità di regolazione dei trasporti, deve verificare l'applicazione dei criteri di determinazione delle tariffe, anche con riferimento all'effettivo stato di attuazione degli investimenti già inclusi in tariffa.

Il comma 2 dell'articolo 16 prevede una rimodulazione temporale dell'autorizzazione di spesa disposta (dall'articolo 16-bis, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2017) a favore della società concessionaria Strada dei Parchi S.p.A., incrementando di 192 milioni di euro le risorse a disposizione nel biennio 2018-2019 (50 milioni in più per il 2018 e 142 milioni in più per il 2019). Tale anticipazione di risorse è finalizzata a consentire l'immediata esecuzione degli interventi di ripristino e messa in sicurezza sulla tratta autostradale A24 e A25 che si sono resi necessari in conseguenza degli eventi sismici del 2009, del 2016 e del 2017.

Gianluca ROSPI (M5S), *relatore per la VIII Commissione*, integra la relazione del collega Di Muro per i Capi III, IV e V, che riguardano altre situazioni emergenziali. In particolare, il decreto, al Capo III, dispone interventi riferiti ai comuni dell'isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017 (Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno) e, al Capo IV, per i territori dell'Italia centrale interessati ai terremoti negli anni 2016 e 2017. Infine, il Capo V reca ulteriori interventi emergenziali, riguardanti l'istituzione della cabina di regia denominata « Strategia Italia », la gestione dei fanghi di depurazione, l'edilizia scolastica, nonché situazioni di crisi legate al mancato versamento di rate dei mutui o di crisi aziendale.

Venendo al Capo III, dedicato agli interventi nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017, ricorda preliminarmente che si è trattato di un terremoto che, pur senza un elevato numero di decessi, ha fatto registrare gravi danni alle abitazioni, a causa della scassa profondità dell'ipocentro. Gli articoli 17, 18 e 19 disciplinano la figura e le funzioni di coordinamento e direzione del Commissario straordinario all'uopo nominato con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il cui compenso è fissato con decreto ministeriale (nel limite

di 50 mila euro annui cui si aggiunge una parte variabile anch'essa non superiore a 50 mila euro annui). La durata dell'incarico è indicata in un massimo di 12 mesi con possibilità di rinnovo mentre la gestione straordinaria cessa entro la data del 31 dicembre 2021.

Le funzioni, analiticamente descritte all'articolo 18, riguardano la ricostruzione degli immobili sia pubblici che privati, in analogia con quanto previsto per altri commissari straordinari e, in particolare, per il Commissario per la ricostruzione del sisma Centro Italia.

Segnala, in particolare, che la lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 1 prevede la redazione, da parte del Commissario straordinario d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile, di un piano finalizzato a dotare i Comuni interessati degli studi di microzonazione sismica di III livello, attività propedeutica alla ricostruzione.

Fondamentale è inoltre il compito di operare, tramite atti di carattere generale e di indirizzo secondo criteri omogenei, una ricognizione complessiva dei danni, nonché di provvedere alla concessione dei contributi per la ripresa della attività produttive che, in realtà sono già previsti dal decreto-legge n. 148 del 2017 (articolo 2, comma 6-*sexies*).

L'articolo 19 intesta al Commissario straordinario apposita contabilità speciale, incrementandola di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2019-2021, in cui confluiscono le risorse finalizzate alla ricostruzione dei territori dell'Isola di Ischia colpiti dal sisma del 2017.

L'articolo 20 disciplina la ricostruzione privata, demandando al Commissario straordinario l'adozione di provvedimenti nei quali sono individuate le modalità dei diversi interventi di riparazione, di ripristino, di ricostruzione del patrimonio danneggiato in relazione al danno effettivamente subito.

Inoltre sono analiticamente elencate le tipologie di danni in relazione ai quali si potrà fruire di contributi, quantificati fino al 100 per cento dei costi, con la dovuta precisazione che l'applicazione della

norma avviene nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

L'articolo 21 contiene le regole specifiche sull'entità dei contributi che possono essere in concreto riconosciuti, individuandone, l'estensione in relazione al livello di danno subito dall'immobile e degli interventi conseguentemente necessari, i soggetti legittimati a percepirli e l'entità rispetto ai costi sostenuti. Inoltre, in deroga alle disposizioni del codice civile, (articoli 1120, 1121 e 1136, quarto e quinto comma) si consente che gli interventi di recupero dell'immobile composto da più unità immobiliari siano deliberati a maggioranza dai condomini che rappresentano almeno la metà del valore dell'edificio e che per le riparazioni straordinarie di notevole entità, sia sufficiente la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio. Per la disciplina dei lavori, si precisa che ai contratti non si applicano le norme semplificate relative a lavori, servizi e forniture e che la selezione dell'impresa sia in esito ad una procedura concorrenziale (migliore offerta).

L'articolo 22 individua le finalità degli interventi di riparazione e ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti dagli eventi sismici, in base ai danni effettivamente verificatisi nelle zone di classificazione sismica 1, 2, e 3 e nel caso in cui ricorrano le condizioni per la concessione del beneficio. Rispetto alle analoghe norme adottate dopo il sisma del Centro Italia costituisce una ulteriore finalità indicata quella di delocalizzare e quella di assoggettare a trasformazione urbana gli immobili indicati. Tranne che nel caso di ricostruzione, segnala che per alcuni immobili l'intervento di miglioramento o di adeguamento sismico deve conseguire il massimo livello di sicurezza compatibile in termini tecnico-economici con la tipologia dell'immobile; per quelli di « interesse strategico » e quelli ad uso scolastico, l'intervento deve invece conseguire l'adeguamento sismico. Quanto, invece, agli immobili soggetti alla tutela del codice dei beni culturali e del paesaggio, è specificato che l'intervento deve conseguire il massimo livello di sicurezza compatibile con le

concomitanti esigenze di tutela e conservazione dell'identità culturale del bene stesso.

L'articolo 23 prevede una procedura specifica, anche in deroga alla normativa vigente, per l'avvio di interventi di immediata riparazione, a favore degli edifici che hanno riportato danni lievi, al fine di favorire il rientro nelle unità immobiliari e il ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro. In sintesi, la procedura disciplinata dall'articolo in esame prevede le fasi del progetto e l'asseverazione del nesso di causalità tra gli eventi sismici e lo stato della struttura (comma 1), una mera comunicazione di inizio lavori, anche in deroga alle autorizzazioni paesaggistiche e l'affidamento obbligatorio dei lavori a imprese individuate in base a determinati requisiti (comma 5). Sono esclusi però i casi relativi alle procedure pendenti di condono previste dall'articolo 25.

L'articolo 24 disciplina la procedura per la concessione e l'erogazione dei contributi, indicando il destinatario della richiesta – ovvero i Comuni interessati – nonché i contenuti essenziali della documentazione e dell'istruttoria. Si demanda quindi a successivi atti del Commissario straordinario – cui sono inviate le proposte di concessione del contributo – la definizione delle modalità applicative e dei relativi termini di concessione del contributo. Alla struttura commissariale è dato il compito di compiere verifiche – avvalendosi del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, Molise, Puglia e Basilicata – con cadenza mensile sugli interventi destinatari dei contributi, previo sorteggio dei beneficiari. Le verifiche a campione devono comunque riguardare almeno il 10 per cento dei contributi e possono condurre alla revoca del beneficio e alla richiesta di restituzione.

L'articolo 25 prevede che i Comuni colpiti dal sisma di Ischia definiscono entro sei mesi le istanze di condono pendenti relative agli immobili distrutti o danneggiati dal sisma del 21 agosto 2017, anche mediante ricorso ad apposite conferenze dei servizi. Conseguentemente,

nelle more l'erogazione dei contributi è sospeso ed è subordinato all'accoglimento delle istanze di condono.

L'articolo 26 disciplina la ricostruzione pubblica, demandando a provvedimenti del Commissario il finanziamento, nonché la redazione del piano delle opere pubbliche e delle chiese e edifici di culto, del piano per il ripristino degli edifici scolastici dichiarati inagibili, del piano dei beni culturali e del piano di interventi sui dissesti idrogeologici, in cui selezionare gli interventi che – in quanto essenziali – consentono una procedura negoziata senza bando. Oltre alle norme per le procedure di affidamento, si prevede l'erogazione in via diretta dei contributi – comunque oggetto di monitoraggio – e delle somme per l'assistenza alla popolazione, secondo criteri e modalità attuative demandati a provvedimenti del Commissario straordinario, adottati d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e oggetto di monitoraggio dei finanziamenti.

L'articolo 27 indicati i soggetti attuatori degli interventi: Regione Campania, i Ministeri dei beni e delle attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione dell'università e della ricerca, l'Agenzia del demanio, i Comuni, i soggetti gestori o proprietari delle infrastrutture viarie, la Diocesi, limitatamente agli interventi sugli immobili di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e di importo inferiore alla soglia di rilevanza europea.

L'articolo 28 consente l'erogazione di un contributo, secondo modalità e criteri da definire con provvedimenti adottati dal Commissario straordinario, in caso di distruzione o danneggiamento grave di beni mobili e di beni mobili registrati presenti nelle unità immobiliari distrutte o danneggiate a causa degli eventi sismici.

L'articolo 29 mira a rendere più agevole ed immediata la verifica delle condizioni soggettive degli operatori economici selezionati per gli interventi su opere pubbliche. In sostanza si estende l'applicazione delle disposizioni adottate in relazione agli eventi sismici nel Centro Italia in materia di legalità e trasparenza, alla

ricostruzione delle zone colpite dal sisma di Ischia, con particolare riguardo all'obbligo di iscrizione ad una specifica Anagrafe delle imprese che intendono realizzare gli interventi di ricostruzione.

L'articolo 30 reca disposizioni in ordine alla qualificazione degli operatori economici per l'affidamento di servizi di architettura e di ingegneria. Si fissano i requisiti per l'affidamento di incarichi sia di progettazione che di direzione dei lavori funzionali alla ricostruzione o riparazione e ripristino degli immobili danneggiati, prevedendo altresì disposizioni sui contributi finanziari pubblici alla ricostruzione privata.

L'articolo 31 prevede le modalità di individuazione, le sedi, e il trattamento economico del personale della struttura del Commissario straordinario, cui sono posti limiti massimi di spesa (350 mila euro per l'anno 2018, e 1 milione e 400 mila euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020). La struttura, sotto le sue dirette dipendenze, è distinta dall'Unità tecnico-amministrativa della quale il medesimo Commissario può avvalersi.

Gli articoli da 32 a 35, prorogano o dispongono misure di favore per le popolazioni colpite dal sisma del 21 agosto 2017, in forma analoga a quanto disposto da precedenti decreti in casi simili, in particolare con riguardo a: agevolazioni concernenti le imposte sui redditi, IMU, TASI e TARI, il rimborso di mutui contratti dai comuni, sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti contratti dai privati, la facoltà di assunzione di personale in deroga ai vincoli assunzionali (articolo 32); la sospensione del pagamento del canone RAI fino al 31 dicembre 2020 e il recupero delle somme oggetto di sospensione – senza applicazione di sanzioni e interessi – dal 1° gennaio 2021 (articolo 33); la sospensione dei termini per il pagamento, senza sanzioni ed interessi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria in scadenza fino al 31 dicembre 2020 (articolo 34); la sospensione dei termini per la notifica delle cartelle di pagamento nonché delle

attività esecutive e i termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli enti creditori fino al 31 dicembre 2020 (articolo 35).

L'articolo 36 concede contributi alle imprese del settore turistico e agriturismo, dei servizi connessi, dei pubblici esercizi e del commercio e artigianato insediate da almeno 6 mesi antecedenti agli eventi sismici nei Comuni dell'Isola di Ischia. Sono interessati coloro che abbiano registrato, nei 6 mesi successivi agli eventi sismici, una riduzione del fatturato annuo in misura non inferiore al 30 per cento rispetto a quello calcolato sulla media del medesimo periodo del triennio precedente. Il limite complessivo degli oneri connessi a tali contributi è di 2,5 milioni di euro per l'anno 2018 e di 2,5 milioni di euro per l'anno 2019.

Passa quindi ad illustrare il CAPO IV, riferito alle aree interessate agli eventi sismici verificatisi in Italia centrale negli anni 2016 e 2017.

L'articolo 37 trasferisce dal Commissario straordinario ai vice commissari (cioè i presidenti delle regioni) la funzione di monitoraggio sugli aiuti, al fine di verificare l'assenza di sovra-compensazioni in materia di aiuti di Stato. Inoltre, prevede l'approvazione, su richiesta del titolare dell'impresa, da parte dell'Ufficio regionale competente, della definitiva delocalizzazione, in strutture temporanee, delle attività agricole e zootecniche che – per le loro caratteristiche – possono essere utilizzate in via definitiva. Tale disposizione è volta a favorire la ripresa dell'attività agricola e zootecnica e ottimizzare l'impiego delle risorse a ciò destinate. Infine, si includono le Università tra i soggetti attuatori degli interventi relativi alle opere pubbliche e ai beni culturali, limitatamente agli immobili di proprietà e di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria.

L'articolo 38 prevede che il Commissario straordinario subentrante a quello attuale (onorevole Paola De Micheli) sia nominato con decreto del Presidente del Consiglio e che per esso trovi applicazione la medesima disciplina, ivi compreso il

compenso (nel limite massimo previsto pari a 100.000 euro complessivi annui).

L'articolo 39 qualifica come inesecutibili e impignorabili le somme depositate su conti correnti bancari intestati alla gestione del Commissario delegato o straordinario, destinate esclusivamente al perseguimento delle finalità connesse con la ricostruzione e la riqualificazione infrastrutturale nei territori oggetto degli eventi sismici del 2009 in Abruzzo, del 2012 in Emilia Romagna e del 2016 nelle regioni dell'Italia centrale (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria). Spetta al Commissario autorizzare i beneficiari ad accedere alle somme sui conti correnti previa verifica della corretta destinazione (comma 2). Viene, infine, chiarita la temporaneità della disciplina introdotta precisandone l'efficacia sino al 31 dicembre 2019, con riferimento al terremoto che ha colpito l'Abruzzo nel 2009; b) al 31 dicembre 2020, con riferimento agli eventi sismici che hanno colpito le regioni dell'Emilia Romagna e le regioni centrali, rispettivamente nel 2012 e nel 2016 (comma 4).

Infine, il Capo V contiene ulteriori interventi emergenziali.

L'articolo 40 prevede l'istituzione, entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, della Cabina di regia Strategia Italia, istituita con decreto del Presidente del Consiglio e da lui presieduta (o dal Sottosegretario di Stato delegato). La Cabina di regia è composta dai ministri dell'Economia, delle Infrastrutture, e dell'Ambiente, integrata dai ministri interessati alle materie trattate nonché dai presidenti della Conferenza delle Regioni, dell'Unione delle province d'Italia e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. Ad essa sono attribuiti compiti di verifica dello stato di attuazione di piani e programmi di investimento infrastrutturale, nonché l'adozione di iniziative idonee a superare eventuali ostacoli e ritardi, nonché di verificare lo stato di attuazione degli interventi connessi a fattori di rischio per il territorio e prospettare possibili rimedi.

L'articolo 41 interviene sulla disciplina concernente l'utilizzo in agricoltura dei

fanghi di depurazione. La finalità della disposizione in esame, dichiarata esplicitamente, è quella di superare situazioni di criticità nella gestione dei fanghi di depurazione, nelle more di una revisione organica della normativa di settore che appare ormai obsoleta. Si introduce quindi un valore limite di concentrazione per gli idrocarburi (C10-C40) – che nella relazione si dichiara essere coerente con la recente normativa europea in tema di classificazione dei rifiuti – per i quali il limite da non superare è di 1.000 mg/kg tal quale. Nel testo si precisa altresì che i fanghi di depurazione possono essere utilizzati in agricoltura, anche se fosse superato il valore di 1000 mg/kg sul tal quale per il parametro idrocarburi C10-C40, a condizione che i marker di cancerogenicità dimostrino l'origine non minerale degli idrocarburi presenti nel fango.

L'articolo 42 stabilisce che le economie derivanti da alcune linee di finanziamento per interventi di edilizia scolastica sono attribuite agli enti locali proprietari degli edifici scolastici, per essere destinate, specificamente, alla progettazione di interventi di messa in sicurezza degli stessi, soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento sismico. La definizione di modalità e criteri di attribuzione delle risorse è demandata, invece, ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

L'articolo 43 prevede per i beneficiari dei mutui agevolati la sospensione di 12 mesi del pagamento delle rate da versare entro il 30 giugno 2018 e l'allungamento della durata dell'ammortamento, non oltre il 31 dicembre 2026.

L'articolo 44 prevede la possibilità di autorizzare, a decorrere dal 29 settembre 2018 e fino al 31 dicembre 2020, entro un limite temporale massimo di 12 mesi e previo accordo stipulato in sede governativa, un intervento di cassa integrazione guadagni straordinaria, nei casi di cessazione aziendale nonché nel caso in cui sussistano concrete prospettive di cessione dell'attività con conseguente riassorbimento occupazionale.

L'articolo 45 provvede alla copertura degli oneri derivanti dal provvedimento e l'articolo 46 ne dispone l'entrata in vigore.

Il viceministro Edoardo RIXI ribadisce l'urgenza del provvedimento e dell'attuazione delle misure in esso contenute, anche in ragione degli impegni presi con gli enti territoriali, sia per quanto riguarda gli eventi sismici del centro-Italia sia soprattutto in conseguenza al tragico evento occorso a Genova. Senza alcuna intenzione di limitare la discussione e gli approfondimenti del provvedimento da parte delle Commissioni, invita tuttavia a conciliare le legittime esigenze di adeguato spazio e dibattito con l'oggettivo interesse del Paese a che il provvedimento venga approvato nel più breve tempo possibile. Assume l'impegno da parte del Governo a svolgere una attenta valutazione delle proposte emendative per arrivare ad esprimere su di esse un parere il più possibile meditato, ed auspica quindi che una eventuale ridefinizione del termine per la presentazione degli emendamenti tenga anche conto di questa esigenza. Nel ribadire l'assoluta urgenza del provvedimento, invita pertanto i Gruppi a predisporre proposte emendative costruttive e significative rispetto agli obiettivi che in maniera condivisa si intendono conseguire.

Simone BALDELLI (FI) nel ringraziare il viceministro Rixi per la assidua attenzione al tema, auspica un confronto proficuo fra maggioranza, opposizione e Governo, improntato alla massima onestà intellettuale.

Senza nessun intento polemico ricorda tuttavia che il Governo ha impiegato molto tempo per emanare il decreto-legge per la città di Genova; a tale riguardo ritiene che il Parlamento debba avere il necessario tempo per esaminarlo, valutando attentamente tutte le criticità presenti nell'articolo.

Ribadisce come il suo Gruppo non abbia nessun intento né dilatorio né ostruzionistico ma ritiene che sia nell'interesse comune che i cittadini di Genova abbiano

risposte tempestive, frutto di un lavoro che le opposizioni intendono svolgere in pieno spirito costruttivo.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ribadisce che la presidenza interpreta il suo ruolo in termini di corretto equilibrio tra le legittime, ancorché di diverso segno, richieste del Governo e delle opposizioni, avendo come obiettivo quello di favorire il miglior svolgimento delle funzioni proprie dell'organo parlamentare.

Diego SOZZANI (FI) ringrazia il vicesegretario Rixi per il suo intervento, esprimendo altresì alcune preoccupazioni in merito ai seguenti profili problematici.

Innanzitutto suggerisce di valutare con attenzione le disposizioni che sembrano attribuire una responsabilità *ex lege* alla società Autostrade per il crollo del ponte di Genova. Richiama, quindi, l'attenzione sui poteri attribuiti al Commissario straordinario derogatori delle norme extrapenali – il cui ambito andrebbe opportunamente chiarito – e in particolare sulla clausola di salvaguardia relativa ai vincoli europei. Al riguardo, chiede al Governo se abbia già verificato con le istituzioni europee la questione della deroga per l'affidamento dei lavori di ricostruzione che prevederebbe in realtà lo svolgimento di una procedura di gara europea.

Altra questione che ritiene necessario segnalare riguarda l'identificazione della cosiddetta area del «retroporto»: al riguardo si chiede se tale definizione abbia un preciso valore giuridico e quali siano i confini territoriali di tale area. Si chiede, in particolare, perché nella c.d. Zona logistica Semplificata, così come disciplinata dall'articolo 7 sia prevista la provincia di Piacenza e non siano incluse le città di Novara e Torino. Infine, con riferimento all'istituzione della nuova Agenzia per la sicurezza ferroviaria e autostradale si chiede come le attribuzioni ad essa conferite si possano conciliare con le competenze attualmente esercitate dalla Direzione generale istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In conclusione, evidenzia come l'articolo 41 in materia di fanghi di depura-

zione abbia un contenuto del tutto disomogeneo rispetto alle altre disposizioni del decreto-legge.

Giuseppe Cesare DONINA (Lega), intervenendo sull'articolo 8, ritiene che le imprese con la sede all'interno della zona franca e che hanno subito a causa dell'evento occorso a Genova una riduzione del fatturato, destinatarie di agevolazioni, debbano poter fare riferimento, per misurare tale riduzione, non all'anno 2017, particolarmente sfavorevole per l'economia, bensì anche ad un periodo più ampio, quale ad esempio il primo semestre del 2018.

Raffaella PAITA (PD) preliminarmente desidera ringraziare il presidente Benvenuto per il suo intervento, che favorisce un clima di collaborazione fra le forze politiche di maggioranza ed opposizione e tiene conto di una reale necessità di approfondimento del contenuto del decreto-legge in esame.

Al contrario stigmatizza l'intervento svolto dal rappresentante del Governo, ricordando come ci siano voluti oltre 45 giorni per giungere all'emanazione del decreto-legge e 51 giorni per la nomina del Commissario straordinario. Ritiene pertanto che il Governo non possa ora chiedere al Parlamento una eccessiva restrizione dei tempi di esame del decreto-legge che presenta numerose criticità.

Sottolinea come sia interesse di tutti che la città di Genova possa ripartire avendo a disposizione adeguate risorse finanziarie a favore di tutti i soggetti coinvolti dal crollo del ponte. Evidenzia pertanto la necessità che, attraverso le previste audizioni, le Commissioni possano finalmente approfondire le questioni di merito che sono già emerse, mentre altre criticità certamente saranno evidenziate anche a seguito delle audizioni medesime. Ribadisce, infine, che il Partito Democratico affronterà l'esame del decreto-legge per Genova nell'interesse dei cittadini, allo scopo di migliorare le norme contenute nel provvedimento in esame.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, pur comprendendo lo spirito dell'intervento della collega Paita, tiene a precisare che già pochi giorni dopo il tragico evento che ha colpito la città di Genova le Commissioni parlamentari si sono attivate per un confronto con il Ministro Toninelli e, alcuni giorni or sono, le Commissioni oggi riunite hanno inviato sul posto una loro delegazione.

Stefania PEZZOPANE (PD), dopo essersi associata alle richieste sull'ordine dei lavori precedentemente formulate, evidenzia come i precedenti Governi, in casi analoghi e purtroppo drammatici, abbiano messo in campo misure normative di carattere emergenziale in tempi certamente più rapidi di quanto avvenuto in questa occasione. Se del tempo è stato necessario per l'Esecutivo, lo è anche per le Commissioni, anche perché il testo appare avere contenuti molto diversi da quelli annunciati pubblicamente.

Ma, soprattutto, sono affrontate in modo eccessivamente scarno le problematiche riguardanti le zone colpite dagli eventi sismici del 2016 e sono del tutto assenti alcune misure concernenti il terremoto del 2009, che saranno oggetto di appositi emendamenti.

Manuela GAGLIARDI (FI), intervenendo sull'articolo 1, ritiene che la procedura individuata per il recupero delle somme da parte del concessionario sia inefficace in quanto non corredata da una sanzione in caso di inadempienza. Ritiene quindi opportuno introdurla, dal momento che in caso contrario la società Autostrade non adempierà mai spontaneamente a tale obbligo. Inoltre giudica un'occasione persa non aver implementato i fondi per i lavori del terzo Valico, opera necessaria anche per i flussi di traffico del porto di Genova che lamenta un calo del 35 per cento.

Nicola STUMPO (LeU) non ritiene di aggiungere ulteriori considerazioni sulla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti che deve essere ragionevole, per evitare di incorrere nell'errore

del Governo, dovuto alla fretta, di preannunciare misure che poi non sono state adottate nella realtà.

Si riferisce, in particolare, alla questione della revoca della concessione alla Società Autostrade nonché all'indicazione dei soggetti chiamati a mettere a disposizione le risorse finanziarie necessarie alla ricostruzione. Auspica, pertanto, un lavoro di reale collaborazione tra maggioranza e opposizione nell'interesse del Paese, ritenendo opportuno che si rivedano innanzitutto le politiche sulle concessioni. Evidenzia, altresì, la necessità che non si proceda ad un'attribuzione per legge di alcuna responsabilità pur non volendo assumersi nessuna difesa d'ufficio della società Autostrade.

Infine ritiene che una discussione approfondita delle disposizioni contenute nel decreto-legge e delle sue criticità vada fatta nell'interesse della città di Genova e delle popolazioni colpite dagli eventi sismici.

Carlo FIDANZA (FdI) accoglie con favore la notizia della nomina del sindaco Bucci come Commissario straordinario per la ricostruzione, scelta che garantirà un forte collegamento con i territori coinvolti. Esprime rammarico per l'infruttuoso coinvolgimento di una personalità illustre di Fincantieri che è stata ingiustamente esposta a critiche. Con riferimento all'intervista rilasciata dal viceministro Rixi, evidenzia come le misure annunciate in quella sede non trovino riscontro nelle disposizioni recate dal provvedimento in esame e che soprattutto non ci sono le risorse finanziarie promesse.

In conclusione preannuncia l'intenzione da parte del suo Gruppo di voler svolgere un buon lavoro sul provvedimento in tempi ragionevolmente rapidi, ma non accetta nessun tipo di condizionamento sulla riduzione dei tempi di esame motivato dal fatto che in tal modo si garantirebbero meglio gli interessi della città di Genova.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO.

La seduta comincia alle 15.35.

Sulla missione svoltasi a Genova per un sopralluogo nelle zone interessate dal crollo del viadotto Polcevera il 19 settembre 2018.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente della VIII Commissione*, anche a nome del Presidente della IX Commissione, Alessandro MORELLI, mette a disposizione delle Commissioni la relazione con la quale si dà conto degli esiti della missione in titolo (*vedi allegato*).

Le Commissioni prendono atto delle comunicazioni del presidente sulla missione in oggetto.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

Sulla missione svoltasi a Genova per un sopralluogo nelle zone interessate dal crollo del viadotto Polcevera il 19 settembre 2018.

RELAZIONE

Mercoledì 19 settembre 2018 una delegazione delle Commissioni VIII e IX si è recata a Genova per un sopralluogo nelle zone interessate dal crollo del viadotto Polcevera, nonché per incontrare i rappresentanti delle Istituzioni e i soggetti rappresentativi di cittadini e imprese maggiormente colpite dal tragico evento dello scorso 14 agosto.

Al riguardo, la Presidenza della Camera ha accolto la richiesta dei presidenti delle Commissioni affinché la delegazione da loro guidata fosse ampliata – rispetto agli ordinari criteri – nel senso di comprendere un rappresentante di ciascun gruppo di entrambe le Commissioni. Pertanto ne fanno parte: per la VIII Commissione Ambiente, il presidente BENVENUTO e i deputati BRAGA (PD), GAGLIARDI (FI), LUCCHINI (LEGA), MURONI (LEU), PLANGGER (MISTO), TRANCASSINI (FDI) e TRAVERSI (M5S); per la IX Commissione Trasporti, il presidente MORELLI, e i deputati BAGNASCO (FI), MACCANTI (LEGA), PAITA (PD), PASTORINO (LEU), RAFFA (M5S), ROTELLI (FDI) e TASSO (MISTO). I deputati Bagnasco e Pastorino hanno partecipato in qualità di sostituti di colleghi del proprio gruppo in IX Commissione.

La delegazione ha incontrato, in primo luogo, i portavoce dei cittadini danneggiati dal crollo alla presenza dell'Assessore al bilancio e alle politiche abitative del Comune di Genova.

L'Assessore Piciocchi ha illustrato le iniziative che il Comune, d'intesa con le altre istituzioni locali e la Protezione civile, ha assunto a favore delle 566 persone sfollate (258 nuclei familiari che vivevano

nei 10 condomini di via Porro e nei 2 di via del Campasso), in quanto le loro abitazioni sono ubicate nella « Zona rossa ».

In particolare, il Comune ha reso già disponibili alloggi per 26 nuclei familiari e si appresta a renderne disponibili altri 70 entro novembre per soddisfare la totalità delle richieste, sulla base di una graduatoria che tenga conto delle priorità. Nessun onere sarà a carico degli assegnatari per tutta la durata dell'emergenza.

Ad esclusione di pochi che non si sono ancora espressi, i restanti nuclei familiari hanno invece optato per il CAS (contributo di autonoma sistemazione), che varia da 400 a 800 euro a secondo della composizione del nucleo familiare, incrementato di 200 euro in caso di persone anziane. Precisa che tale cifra è stabilita in termini generali dalla Protezione civile.

L'assessore ha infine segnalato che attualmente sono sistemate in albergo 219 persone, con oneri rilevanti interamente a carico delle casse comunali, senza un quadro certo delle risorse disponibili e sull'eventuale rimborso di tali erogazioni.

A nome dei comitati cittadini rappresentativi dei cittadini sfollati Franco Ravera ha preliminarmente evidenziato che il 18 luglio (poche settimane prima della tragedia) il comitato aveva rappresentato alle istituzioni cittadine in un pubblico incontro – di cui sono disponibili le registrazioni – le problematiche del ponte legate alla manutenzione e all'impatto, soprattutto acustico, sulle abitazioni sottostanti, del tutto ignorate o sottovalutate dalla società Autostrade.

Ha esposto quindi le criticità su cui, a suo giudizio, occorre intervenire per alleviare le difficoltà dei soggetti che rappresenta.

Chiede di assicurare il prima possibile l'accesso nelle case per il recupero degli effetti personali, attualmente inibito per ragioni di sicurezza dal 20 agosto (e che non sarà consentito fino a quando non sarà terminata la fase di installazione dei sensori e osservazione nel tempo dei dati, su cui vi è assoluta incertezza), non limitandolo a un'ora e mezza e a un solo componente della famiglia, restrizioni presumibilmente legate alla scarsità di personale esperto che deve assistere in quella fase.

Precisa che la società Autostrade ha dato un contributo (da 4000 a 12000 euro) per sopperire alle prime esigenze, che però i cittadini hanno accettato solo dopo aver chiarito in tutte le sedi di non considerarlo assolutamente un anticipo di indennizzo, ma un mero atto di liberalità. Sul punto sollecita un aiuto da parte delle Istituzioni nella dura vertenza che sicuramente si aprirà con questa società.

Per la sistemazione temporanea, ha segnalato sia le difficoltà di chi potrà godere di un alloggio solo temporaneo (un anno) ancorché totalmente gratuito, sia di coloro che invece percepiranno un assegno CAS assolutamente insufficiente in rapporto ai prezzi di mercato.

Ha rappresentato la necessità di coinvolgere nella ricostruzione coloro che abitano nella cosiddetta « zona arancione », ovviamente per la parte che riguarda la sistemazione dell'area valliva sottostante il ponte.

Ha quindi affrontato il tema cruciale della sistemazione definitiva di coloro che sono consapevoli di dover lasciare per sempre le loro case, evidenziando la necessità di indennizzi congrui, che l'assessore Piciocchi ha garantito alla luce della legge regionale sui Programmi regionali di intervento strategico (P.R.I.S.), novellata negli scorsi giorni proprio per assicurare un valore del bene più che raddoppiato rispetto a quello di mercato.

Alle ore 11 la delegazione si è quindi recata nella zona sottostante il ponte crollato, dove ha potuto verificare di persona lo stato dei luoghi, accompagnati dal per-

sonale dei Vigili del Fuoco e sotto la discreta supervisione di alcuni agenti della Polizia di Stato. Al cantiere, che è apparso pienamente operativo ed in piena efficienza, la delegazione ha potuto acquisire illustrazioni tecniche da parte dell'ingegner Burratti, incaricato dalla Procura della vigilanza e direzione delle operazioni di rimozione dei detriti, in modo da conservare e campionare, nel miglior modo possibile, le parti di manufatto potenzialmente utili ai fini della prova dei fatti per cui si procede e delle relative responsabilità. L'ingegnere, pur con il dovuto riserbo in ragione dell'ormai imminente svolgimento dell'incidente probatorio, ha comunque permesso alla delegazione di prendere visione dello stato di conservazione dei beni repertati.

Prima di lasciare i luoghi, i membri della delegazione hanno inteso manifestare la propria solidarietà al presidio dei cittadini danneggiati, posizionato nelle immediate vicinanze della zona rossa.

La delegazione si è quindi recata presso la Prefettura per svolgere gli incontri programmati.

I rappresentanti di AMT, Marco Beltrami e Ivana Toso, hanno illustrato gli interventi adottati per potenziare il servizio della metropolitana, rimasta l'unico collegamento funzionante per raggiungere alcune zone oltre il ponte, con un aumento delle frequenze e l'apertura 24 ore su 24 di alcune tratte. Hanno richiamato le gratuità concesse per i cittadini sfollati nonché per alcune tratte.

Hanno dunque evidenziato come l'aumento del traffico cittadino causato dal crollo del ponte abbia avuto ripercussioni sull'efficienza dei servizi pubblici di linea.

I rappresentanti di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) Daniele Mari e Rosa Frignola, hanno ricordato che il crollo del ponte ha determinato l'interruzione di tre linee ferroviarie tra Sanpierdarena ed il nord. È stato dunque immediatamente implementato il servizio ferroviario sulle altre linee.

Per la prima settimana di ottobre è previsto il ripristino delle linee Bastioni e Sommergebile, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci; ciò con-

sentirà anche di alleggerire il trasporto su gomma proveniente dal porto. Sono invece previsti tempi più lunghi per la linea Sussidiaria, in quanto i binari si trovano direttamente sotto il troncone del ponte.

Si sono dunque soffermati sulle misure adottate per la rimessa in pristino.

Per la sicurezza dei treni in circolazione sono state adottate misure passive, con barriere per la protezione, e sono in corso di adozione misure attive, legate all'installazione di sensori.

Riferiscono dunque sui lavori in corso per la realizzazione di una nuova passerella pedonale per il collegamento del servizio verso l'aeroporto, i quali potrebbero essere completati entro il mese di dicembre solo in caso di una semplificazione delle procedure amministrative.

I rappresentanti di FILSE, dottor Codognato e dottor Ballerini, hanno dato conto alla delegazione delle prime erogazioni a favore delle imprese e dei cittadini, effettuate anche grazie all'impegno comune di Cassa Depositi e Prestiti e di tutti gli istituti di credito contattati (con una sola eccezione). Sono state censite in tal senso circa 1400 imprese, tra cui sono stati o saranno immediatamente ripartiti fino a 180.000 euro ciascuna, integrati in prospettiva fino a 20 milioni di euro complessivi, cifra comunque insufficiente a coprire le richieste che, presumibilmente, saranno pari almeno al triplo.

Resta concretamente da valutare l'ambito di intervento, che dovrà comunque comprendere tutto il territorio comunale, nonché, probabilmente, altre zone danneggiate, pur se indirettamente, dall'evento tragico del 14 agosto, anche se non ubicate nella zona rossa o in aree limitrofe.

Segnalano inoltre che l'uso delle risorse del Fondo per le calamità naturali, per sua stessa ragion d'essere, può coprire i danni diretti ma non quelli indiretti, che sono invece ingenti e sicuramente meritevoli di ristoro, così che al momento si attinge a risorse regionali, utilizzando dunque in modo improprio il Fondo per le innovazioni, essendo l'unico capiente.

Nell'evidenziare che la situazione attuale scoraggia investimenti esteri che

pure erano già stati programmati, richiamano infine l'attenzione sulle difficoltà di ricollocazione dell'area industriale ubicata sotto il ponte, il cui destino sarà noto solo dopo che si avranno idee chiare in merito alla demolizione e ricostruzione.

Il Prefetto Fiamma Spina, cui la delegazione ha rivolto i ringraziamenti per il supporto organizzativo offerto, ha quindi illustrato la relazione concernente l'attività del Centro Coordinamento Soccorsi, la relazione della polizia ferroviaria e la relazione sulle attività del Comitato Operativo Viabilità connesse al crollo del ponte. Tali documenti, al cui contenuto si rinvia, in questa sede, sono depositati presso la segreteria della Commissione.

Il Presidente della Regione Liguria e Commissario straordinario all'emergenza Giovanni Toti ha sottolineato come il crollo del ponte abbia costituito un *vulnus* alla competitività di tutto il sistema portuale ligure con ripercussioni negative per tutto il Nord Ovest.

Ha richiamato la riapertura, avvenuta in mattinata, di via della Superba, che consentirà di alleggerire il traffico dei mezzi pesanti, e il recupero della sopraelevata portuale.

Per quanto riguarda la gestione della « zona rossa », che dipende dal sindaco in quanto autorità di protezione civile e autorità sanitaria, ha fatto presente che dalla fine della settimana precedente è in corso l'installazione dei sensori da parte dei vigili del fuoco, necessari per valutare la sicurezza dell'area, condizione indispensabile per il rientro nelle abitazioni ai fini del recupero dei beni.

L'avvenuta estensione della legge P.R.I.S. alle aree colpite consentirà comunque di riconoscere indennizzi adeguati ai soggetti colpiti.

Ha ricordato come nella « zona rossa » siano attualmente al lavoro tre commissioni tecniche, una della gestione commissariale, una incaricata dalla procura e una del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Ha sottolineato gli sforzi compiuti per consentire l'operatività delle aziende che operano nelle zone adiacenti interessate

dal crollo, che hanno portato alla riapertura dell'attività di diverse imprese, tra cui l'Ansaldo Energia.

Circa il destino dell'opera, ha fatto presente che per la parte del lato di ponente sarà necessario lo smontaggio; per la parte di levante si registrano invece opinioni contrastanti circa l'assoluta necessità di procedere allo smontaggio.

Il Presidente della Municipio II Centro-Ovest Renato Falcidia, che comprende via Porro e la zona degli sfollati, ha evidenziato le difficoltà per il commercio nell'area della zona arancione a causa dell'isolamento conseguente al crollo del ponte. Ha dunque illustrato i problemi di mobilità, sottolineando l'obiettivo di pervenire ad una completa divisione tra il traffico pesante e le abitazioni.

Il Presidente del Municipio V Valpolcevera Federico Romeo si è soffermato anch'egli sui problemi di viabilità dell'area, che, considerando anche i 5 comuni dell'alta Valpolcevera, comprende 90.000 abitanti, e sulle ripercussioni negative per il commercio e le attività produttive. Dopo avere richiamato la necessità della costruzione dei parcheggi di interscambio da parte di RFI, ha illustrato l'importanza per la zona della realizzazione della Casa della salute dell'Alta Valpolcevera e dei cd. « due baffi » del Polcevera.

Il Presidente della Municipio VI Medio Ponente Mario Bianchi ha fatto presente che la municipalità ha fortemente risentito dell'intensificazione del traffico veicolare a causa del crollo del ponte, con conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico e difficoltà per il piccolo e medio commercio.

Il Presidente della Municipio VII Ponente Claudio Chiarotti ha illustrato i problemi delle zone del Porto Petroli e del Porto commerciale, rilevando la necessità di un potenziamento dei parcheggi di interscambio, che allo stato risultano saturi, e della viabilità lungo il mare. Ha sottolineato inoltre l'importanza di un intervento da parte del governo centrale.

Il sindaco Marco Bucci, a cui la delegazione ha espresso il proprio apprezzamento per la gestione della delicata fase dell'emergenza sulla base di quanto

emerso dai precedenti incontri, ha posto l'accento sulle difficoltà infrastrutturali che la città sconta a seguito dei mancati investimenti degli ultimi decenni. Chiede quindi ai parlamentari presenti di agire, se del caso anche in sede di conversione dell'imminente decreto-legge riguardante Genova, non solo per implementare le risorse e gli interventi per la fase emergenziale e post-emergenziale, ma soprattutto per favorire la realizzazione di infrastrutture essenziali: il Terzo Valico, il nodo ferroviario, la Gronda e il completamento della linea ferroviaria AV Genova-Milano, una volta completato il Terzo Valico. Chiede inoltre risorse per la piena attuazione del piano urbano per la mobilità sostenibile, con riguardo alle tranvie e ai parcheggi di interscambio su aree da acquisire nella disponibilità del Comune a tale scopo.

Precisa che il Comune e la Regione hanno già un piano di demolizione, smontaggio e ricostruzione del ponte e che, ove si decida di percorrere altre strade, condizione ineludibile è che la soluzione operativa sia attivata non appena dissequestrata l'area, senza perdere nemmeno un giorno.

La Commissione si è dunque trasferita al porto, presso la sede dell'autorità portuale, dove ha incontrato il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale dott. Paolo Emilio Signorini ed i rappresentanti di tutte le categorie produttive.

Il Presidente Signorini ha sottolineato il valore strategico del sistema portuale Genova-Savona per l'economia del Nord Ovest e, più in generale, di tutto il paese. Si è poi soffermato nel dettaglio sui danni causati dal crollo, che ha fra l'altro determinato nel mese di settembre una riduzione del 35 per cento rispetto all'anno precedente del gettito complessivo delle tasse portuali, illustrando poi le proposte per il rilancio del porto. Si rinvia al riguardo alla documentazione acquisita dalla delegazione e disponibile presso la segreteria delle Commissioni.

Sono poi intervenuti Roberto Spinelli, in rappresentanza dei terminalisti, Alessandro Pitto di Spediporto, in rappresen-

tanza degli spedizionieri, Alberto Bancheri di Assagenti, in rappresentanza degli agenti marittimi, Stefano Messina di Assarmatori e Marco Novella di Confitarma, in rappresentanza degli armatori, Giuseppe Tagnocchetti, in rappresentanza degli auto-transportatori, e Enrico Poggi, in rappresen-

tanza delle organizzazioni sindacali, che hanno evidenziato le problematiche delle diverse categorie e le proposte anche alla luce dell'imminente emanazione del decreto-legge per la città di Genova.

È infine intervenuto l'ammiraglio Nicola Carlone, comandante del Porto di Genova.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	44
5-00614 Meloni e altri: Sullo stato dell'iter di adozione del decreto ministeriale relativo alla rendicontazione delle spese per i servizi di accoglienza dei migranti	44
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	49
5-00615 Fiano ed altri: Sulle misure intraprese per contrastare le aggressioni da parte di gruppi neo-fascisti di estrema destra nei confronti di sedi del Partito democratico	45
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	50
5-00616 Sisto: Iniziative per adeguare l'organico delle forze dell'ordine nella città di Bari e nel territorio pugliese	45
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	52
5-00617 Gebhard e Magi: Sulle problematiche concernenti l'amministrazione straordinaria dei comuni di Manfredonia, San Ferdinando e Castel Volturno, nonché il contrasto all'illegalità in tali aree	46
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	54
5-00618 Macina ed altri: Iniziative per la progressiva introduzione del voto elettronico ...	46
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	55
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione. C. 543 Nesci (Seguito esame e rinvio)	47
ALLEGATO 6 (Emendamento approvato)	57

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza della vicepresidente Annagrazia CALABRIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Carlo Sibilia.

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Annagrazia CALABRIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-00614 Meloni e altri: Sullo stato dell'iter di adozione del decreto ministeriale relativo alla rendicontazione delle spese per i servizi di accoglienza dei migranti.

Giovanni DONZELLI (FdI) illustra l'interrogazione in titolo, la quale chiede quale sia lo stato dell'iter relativo all'adozione del decreto ministeriale relativo alla

certificazione dell'utilizzo dei fondi pubblici per i servizi di accoglienza dei migranti, che dovrebbe prevedere un puntuale obbligo di rendicontazione in capo alle cooperative che gestiscono i servizi di accoglienza dei migranti.

Il Sottosegretario Carlo SIBILIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni DONZELLI (FdI), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Nel giudicare utile che i cittadini abbiano contezza di quanto testé riferito dal rappresentante del Governo, auspica, tuttavia, che anche il Ministro Di Maio – il quale, a più riprese, con dichiarazioni pubbliche, ha invocato la necessità di una legge in materia – sia portato a conoscenza del fatto che già esiste una normativa concernente la rendicontazione delle spese per la gestione dei servizi di accoglienza, introdotta grazie al contributo fondamentale del gruppo di Fratelli d'Italia, normativa che sarebbe dunque sufficiente attuare in modo puntuale.

5-00615 Fiano ed altri: Sulle misure intraprese per contrastare le aggressioni da parte di gruppi neofascisti di estrema destra nei confronti di sedi del Partito democratico.

Gennaro MIGLIORE (PD) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, con la quale si chiede, a fronte dei gravissimi episodi di violenza recentemente verificatisi nei confronti di sedi del Partito democratico, quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire la piena sicurezza di tutte le sedi del Partito democratico e dei suoi militanti, anche adottando le iniziative di competenza volte al contrasto dei gruppi neofascisti di estrema destra. Nel rilevare come tutti gli episodi di violenza nei confronti di qualsiasi forza politica devono ovviamente essere condannati, ritiene opportuno stigmatizzare in particolare tali fatti specifici, in quanto essi si sono intensificati in modo preoccupante negli ultimi mesi.

Il Sottosegretario Carlo SIBILIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gennaro MIGLIORE (PD), replicando, si dichiara sostanzialmente soddisfatto della risposta, per quanto concerne i fatti specifici riferiti nell'interrogazione in titolo, ma sottolinea come tali fatti, oltre a dover essere stigmatizzati, vadano prevenuti, anche attraverso il ricorso, nel dibattito politico e giornalistico, a un linguaggio consono, evitando l'uso di espressioni aggressive o di incitamento all'odio, anche sul *web*.

Cita al riguardo, quali esempi da stigmatizzare, l'odierno titolo del quotidiano *Libero* sull'asserita riconducibilità alla presenza di immigrati di alcuni casi di colera occorsi a Napoli, e le dichiarazioni recentemente rilasciate dal Ministro Luigi Di Maio, nelle quali sono stati definiti « assassini politici » coloro che hanno promosso l'approvazione del cosiddetto « *jobs act* ».

Osserva inoltre come l'uso di tale linguaggio rischi di avere effetti pericolosi, inducendo persone psicologicamente fragili a commettere atti delittuosi, ricordando al riguardo le dichiarazioni rilasciate da Luca Traini, condannato a dodici anni nel processo per i fatti di Macerata del 3 febbraio 2018, nelle quali il medesimo ha affermato di essere stato indotto ad agire dal « bombardamento mediatico ».

Auspica conclusivamente che la dialettica politica sia improntata a maggiore sobrietà e senso di responsabilità, soprattutto da parte di esponenti del Governo.

5-00616 Sisto: Iniziative per adeguare l'organico delle forze dell'ordine nella città di Bari e nel territorio pugliese.

Francesco Paolo SISTO (FI) illustra l'interrogazione in titolo, chiedendo, a fronte dei gravi episodi di criminalità verificatisi nella città di Bari nel mese di settembre, se, come e quando il Governo intenda adottare iniziative al fine di affrontare la necessaria richiesta di adeguamento dell'organico di forze dell'ordine

nella città di Bari e su tutto il territorio pugliese, per assicurare il contrasto dei fenomeni criminali e garantire la sicurezza dei cittadini.

Il Sottosegretario Carlo SIBILIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*)

Francesco Paolo SISTO (FI), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta e preoccupato per la situazione dell'ordine pubblico nella città di Bari. Rileva come nella risposta il Governo si sia limitato a una mera descrizione degli episodi delittuosi e a un'epitaffia che dà conto delle attività investigative svolte, che sono peraltro quelle ordinariamente intraprese di fronte a fatti del genere. Ritiene inoltre del tutto insufficiente l'entità dell'incremento, pari a 18 unità, dell'organico della locale Questura, in quanto la situazione è tale da richiedere interventi ben più incisivi.

5-00617 Gebhard e Magi: Sulle problematiche concernenti l'amministrazione straordinaria dei comuni di Manfredonia, San Ferdinando e Castel Volturno, nonché il contrasto all'illegalità in tali aree.

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD) illustra l'interrogazione in titolo, chiedendo con quali strumenti il Governo intenda combattere la situazione di illegalità e sfruttamento nella quale versano i territori citati nell'atto di sindacato ispettivo, dal momento che i commissari straordinari nominati a tal fine sono stati rimossi dai rispettivi incarichi e sostituiti dai prefetti territorialmente competenti.

Il Sottosegretario Carlo SIBILIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Riccardo MAGI (Misto-+E-CD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Rileva come la motivazione addotta dal Governo per giustificare la sostituzione dei commissari straordinari, vale a dire quella di evitare che essi

ricoprissero un doppio incarico, sia condivisibile, ma sottolinea nel contempo come vi sia il rischio che si interrompano gli importanti progetti intrapresi dai commissari sostituiti. Osserva come si tratti di attività che hanno riscosso un vasto apprezzamento e auspica che sia prestata la massima attenzione affinché le stesse siano proseguite.

5-00618 Macina ed altri: Iniziative per la progressiva introduzione del voto elettronico.

Francesco FORCINITI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, chiedendo al Governo se non intenda adottare iniziative, anche normative, finalizzate all'introduzione, graduale e progressiva del sistema di voto elettronico, considerando in *primis*, a tale scopo, la tecnologia cosiddetta blockchain.

Il Sottosegretario Carlo SIBILIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Francesco FORCINITI (M5S), replicando, rileva con soddisfazione come la risposta del rappresentante del Governo, evidenzia, da un lato, la consapevolezza circa la necessità di assecondare il progresso tecnologico in ambito elettorale, a fronte dell'ineluttabilità di tale processo evolutivo, e dall'altro, l'equilibrio di chi comprende che certi passaggi epocali vanno assecondati con gradualità, senza accelerazioni frettolose, rispettando i fisiologici tempi tecnici di studio e sviluppo.

Invita, dunque, il Governo a proseguire lungo la strada intrapresa, che prevede anche la costituzione di gruppi tecnici che lavoreranno in tali ambiti, ritenendo che il futuro sia nella rete e che l'impiego di strumenti tecnologici all'avanguardia anche nel settore elettorale non possa che giovare al corretto svolgimento delle elezioni.

Si dichiara quindi soddisfatto della risposta fornita.

Annagrazia CALABRIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza della vicepresidente Annagrazia CALABRIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Carlo Sibilìa.

La seduta comincia alle 13.40.

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione.

C. 543 Nesci.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 ottobre scorso.

Annagrazia CALABRIA, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli, senza osservazioni, di tutte le Commissioni competenti in sede consultiva (II, VII, VIII, XI e XII), ad eccezione della V Commissione, la quale ha fatto sapere, per le vie brevi, che renderà il parere direttamente all'Assemblea.

Informa altresì che la relatrice, Nesci, ha formulato l'emendamento 9.1 (*vedi allegato 6*), volto a apportare correzioni meramente formali all'articolo 9, aggiornando la decorrenza temporale delle norme finanziarie in esso contenute, nonché a coordinare, sempre sotto il profilo della copertura finanziaria, le previsioni del medesimo articolo 9 con le previsioni di

cui all'articolo 6 della legge n. 95 del 1989, come novellato dall'articolo 4, comma 1, lettera *b*), della proposta di legge.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, illustra il proprio emendamento 9.1 e ne raccomanda l'approvazione.

Il Sottosegretario Carlo SIBILIA esprime parere favorevole sull'emendamento 9.1 della relatrice.

Giovanni DONZELLI (FdI) auspica che la relatrice recepisca talune ragionevoli proposte di modifica al testo suggerite dal gruppo di Fratelli d'Italia attraverso specifici emendamenti, al fine di definire un testo più efficace e di renderne più agevole la discussione in Assemblea. Si riferisce ad alcuni aspetti del testo – in particolare all'articolo 1 – che riguardano, ad esempio, la questione dei requisiti d'età dei componenti del seggio, nonché la tematica relativa alle cause di esclusione in relazione ai legami di parentela ed affinità con i candidati. Si tratta, a suo avviso, di modifiche necessarie, considerato che, altrimenti, alcune previsioni dell'articolo 1 rischiano di mettere a rischio la concreta costituzione dei seggi nei comuni più piccoli. Sottolinea come si tratti di limitati interventi di modifica che, incidendo sul concreto svolgimento delle elezioni, non possono che incontrare il consenso di tutti i gruppi.

Dichiara inoltre che si asterrà sull'emendamento 9.1 della relatrice, trattandosi di una proposta di modifica volta ad introdurre mere correzioni formali.

La Commissione approva l'emendamento 9.1 della relatrice.

Annagrazia CALABRIA, *presidente*, avverte che sarà ora posta in votazione la proposta di conferire il mandato alla relatrice a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, ringrazia tutta la Commissione per il lavoro svolto e

per i contributi forniti nel corso dell'esame del provvedimento.

Giovanni DONZELLI (FdI) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di conferire il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente sul provvedimento, a fronte dell'indisponibilità a recepire le ragionevoli proposte di modifica presentate dal gruppo di Fratelli d'Italia. Auspica pertanto un mutamento di orientamento della relatrice stessa e della maggioranza in sede di discussione in Assemblea del provvedimento.

La Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Annagrazia CALABRIA, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 13.45.

ALLEGATO 1

5-00614 Meloni e altri: Sullo stato dell'iter di adozione del decreto ministeriale relativo alla rendicontazione delle spese per i servizi di accoglienza dei migranti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Signori Deputati,

il decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, a cui fa riferimento l'interrogante, è stato adottato in data 18 ottobre 2017 ed è stato registrato dalla Corte dei conti in data 15 novembre 2017.

Con circolare del Capo Dipartimento delle Libertà Civili e dell'immigrazione del 23 novembre 2017, il provvedimento è stato trasmesso a tutte le Prefetture, con le indicazioni utili ad assicurarne la più corretta e puntuale applicazione.

Le indicazioni operative sono state successivamente richiamate in diverse occasioni.

Ricordo che il decreto ministeriale prevede che le fatture per la liquidazione del corrispettivo relativo ai servizi di accoglienza debbano essere corredate della documentazione giustificativa della relativa spesa e, in ogni caso, del rendiconto dei costi sostenuti dei pasti ordinati e consegnati e dei beni forniti al primo ingresso unitamente alle ricevute sottoscritte dai beneficiari, della copia dei

contratti di lavoro, dei fogli firma e delle relative buste paga del personale impiegato, della copia del registro del *pocket-money*, dell'elenco dei fornitori nonché di copia delle fatture relative agli oneri sostenuti per le forniture per gli eventuali contratti di subappalto.

Le Prefetture stanno procedendo all'attuazione delle disposizioni ministeriali attraverso la verifica di tutta la documentazione giustificativa della spesa prevista dal decreto, prima di procedere alla liquidazione delle fatture relative alle prestazioni dei servizi di accoglienza.

Un ulteriore controllo viene espletato dalle Ragionerie territoriali dello Stato in sede di esame dei rendiconti amministrativi delle Prefetture.

Concludo sottolineando l'importanza che il Ministero dell'interno sta riservando ai sistemi di controllo delle attività gestionali nel settore dell'immigrazione, sistema progressivamente potenziato attraverso verifiche e ispezioni disposte sia a livello territoriale che centrale, a garanzia del corretto utilizzo delle risorse pubbliche e al fine di contrastare ogni possibile abuso.

ALLEGATO 2

5-00615 Fiano ed altri: Sulle misure intraprese per contrastare le aggressioni da parte di gruppi neo-fascisti di estrema destra nei confronti di sedi del Partito democratico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Signori Deputati,

come ricordato nell'atto di sindacato ispettivo, nella notte tra il 12 ed il 13 settembre scorso a Roma, in via della Farnesina, sul cancello d'ingresso della locale sezione del Partito Democratico, è stato rinvenuto un manichino di stoffa bianca, avvolto nel tricolore, penzolante da una corda stretta attorno al collo; sul muro adiacente era stato inoltre affisso un manifesto recante epiteti offensivi e scritte ingiuriose, tese ad evocare corresponsabilità politiche per presunte aggressioni perpetrate da migranti. Il messaggio recava la sigla « R.N. », collocata ai lati di un fascio littorio stilizzato.

Sul posto è intervenuto prontamente, personale della Digos, titolare delle indagini di polizia giudiziaria.

Il fatto accaduto è stato anche pubblicizzato sul *social network* Facebook, all'interno di un profilo denominato « Fascinazione », con un articolo dal titolo « Rivolta Nazionale contro il P.D.: complice e mandante di omicidi, stupri e degrado ».

Informo che le indagini sono tuttora in corso, e che i primi sviluppi investigativi hanno consentito di denunciare un esponente della destra radicale.

Assicuro, inoltre, che in seguito all'episodio sono state intensificate, presso il circolo PD di Ponte Milvio, le attività di vigilanza già in atto a cura del Commissariato di zona, mediante periodiche e frequenti ispezioni e verifiche, con servizi di osservazione e controllo estesi anche alle vie limitrofe.

Inoltre, al fine di prevenire il ripetersi di analoghe azioni, in aggiunta ai dispositivi adottati in occasione di particolari eventi, sono stati ulteriormente intensificati i servizi di controllo del territorio per tutte le sedi cittadine del Partito Democratico.

Signori Deputati, l'azione posta in essere in danno della sezione del Partito Democratico va sicuramente stigmatizzata e condannata con la massima fermezza. Il Governo non sottovaluta il significato di tutti gli atti di violenza contro sedi di partito o di sindacato o altri luoghi che rivestono un valore, anche simbolico, per la società e per la democrazia nelle sue singole componenti; ed invero anche quando si tratta di gesti che, assumono carattere dimostrativo e non producono danni rilevanti, gli stessi assumono un carattere odioso e riprovevole.

Mi preme evidenziare, infine, che le Autorità provinciali di pubblica sicurezza svolgono, su tutto il territorio nazionale, una costante attività di prevenzione ed un'accurata raccolta d'informazioni nei confronti dei movimenti estremisti, finalizzata a cogliere ogni segnale di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Vengono, a tali fini, costantemente controllati anche i luoghi di aggregazione dei simpatizzanti dei movimenti estremisti e le iniziative assunte.

A tali azioni si affianca un'attività di monitoraggio attiva degli spazi web, in particolare delle piattaforme *social*, ad opera della Polizia Postale e delle Comunicazioni. Tale controllo pone particolare attenzione ai contenuti inneggianti al fa-

scismo e a tutte le forme di discriminazione razziale, xenofoba o di intolleranza e di incitamento all'odio e, laddove vengano evidenziati comportamenti penalmente rilevanti, se ne dà notizia all'Autorità giudiziaria, ai fini dell'identificazione dei responsabili e dell'oscuramento del sito *web* incriminato.

ALLEGATO 3

5-00616 Sisto: Iniziative per adeguare l'organico delle forze dell'ordine nella città di Bari e nel territorio pugliese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

la situazione dell'ordine e sicurezza pubblica nella città di Bari è costantemente monitorata in relazione alle situazioni di criticità emergenti con riferimento, sia all'evoluzione delle dinamiche all'interno e tra i clan, sia all'andamento dei reati di criminalità diffusa che, per loro natura, incidono particolarmente sul senso di sicurezza dei cittadini.

Nel capoluogo le organizzazioni criminali, direttamente o attraverso articolazioni ad esse riferibili, gestiscono i loro interessi illeciti nell'ambito dei singoli quartieri o in più quartieri laddove espandono il proprio raggio di influenza attraverso fiduciari.

Si riscontra, infatti, una vera e propria costellazione di gruppi delinquenziali, spesso a connotazione familiare e rionale, organizzati in modo orizzontale ed in base ad alleanze, non sempre stabili e variabili, a seconda delle contingenze e del mutare degli interessi illeciti o delle fibrillazioni del momento.

Nell'ultimo mese si sono registrati i gravi episodi di sangue, richiamati dall'onorevole interrogante.

Nel primo, avvenuto il 18 settembre, è stato ferito, dopo un breve inseguimento in una strada semicentrale del quartiere, un pregiudicato, con precedenti di polizia in materia di armi e stupefacenti.

Il 24 settembre, poi, nella tarda mattinata, nei pressi dello Stadio S. Nicola è stato ucciso un pregiudicato ed un altro, fratello del primo, è rimasto gravemente

ferito. Le vittime dell'agguato sono figli di un capo clan operante nel quartiere Maddonnella.

E ancora, nel quartiere S. Paolo, il 25 settembre, è stato ferito un uomo nelle adiacenze di una scuola. Le immediate indagini delle Forze di polizia hanno consentito di accertare che l'episodio è scaturito da attriti familiari e di trarre in arresto il cognato della vittima.

Dai primi riscontri investigativi, emergerebbe che gli eventi del 18 e del 24 settembre, scaturiscono dal contrasto tra gruppi criminali contrapposti che si contendono il mercato di stupefacenti a Bari, ed in particolare nel quartiere Maddonnella.

Di fronte a tali atti, avvenuti per di più in pieno giorno, nel centro storico ed alla presenza di molte persone, immediata è stata la reazione dello Stato.

Sono infatti scattati, fin dallo stesso 18 settembre, i primi arresti di personaggi sospetti e contigui alle organizzazioni criminali attive nella città e posso assicurare che è in fase avanzata l'attività investigativa delle Forze dell'ordine, coordinate dall'Autorità Giudiziaria, per fare piena luce sui fatti.

L'andamento della criminalità a Bari, dove nell'ultimo anno si sono registrati incrementi di alcuni reati (rapine, estorsioni, usura, furti con strappo, danneggiamenti), rende necessario una costante e stringente attività di prevenzione generale ed un potenziamento dei dispositivi in atto.

Detta esigenza di potenziamento delle risorse delle Forze dell'ordine è stata, peraltro, sottolineata dallo stesso Ministro Salvini che, in occasione della sua recente

visita nel mese di settembre nel capoluogo pugliese, ha preannunciato l'invio, entro la fine dell'anno, di un adeguato rinforzo di uomini e mezzi delle Forze di polizia. Impegno ribadito, appena ieri, dal Ministro nel corso del *question time* in Assemblée.

Non di meno, nell'ambito del Piano di potenziamento 2018/2019 del ruolo assistenti/agenti della Polizia di Stato è prevista l'assegnazione alla Questura di Bari di complessive 18 unità, di cui: 4 lo scorso aprile, 10 il corrente mese di ottobre e 4 il successivo mese di novembre.

ALLEGATO 4

5-00617 Gebhard e Magi: Sulle problematiche concernenti l'amministrazione straordinaria dei comuni di Manfredonia, San Ferdinando e Castel Volturno, nonché il contrasto all'illegalità in tali aree.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Signori Deputati,

come ricordano gli onorevoli interroganti, nell'agosto del 2017 il Governo ha proceduto alla nomina di tre Commissari Straordinari per il superamento delle situazioni di particolare degrado delle aree dei comuni di Manfredonia, San Ferdinando e Castelvoturno, caratterizzate da una massiva concentrazione di cittadini stranieri.

I Commissari designati, ferme restando le competenze del Ministero dell'interno, e d'intesa con i Prefetti competenti per territorio, sono stati chiamati a definire un piano di interventi per il risanamento di quelle aree e a coordinarne la realizzazione in raccordo con gli uffici periferici statali e in collaborazione con le regioni e gli enti locali.

Le strutture commissariali hanno quindi messo in campo una complessa e delicata attività di programmazione di interventi, grazie anche al supporto e alla fattiva collaborazione delle Prefetture che hanno messo a disposizione la conoscenza diretta delle dinamiche territoriali e la capacità di interlocuzione con tutte le amministrazioni coinvolte.

Il pieno supporto delle Prefetture è stato non solo doveroso, ma soprattutto funzionale rispetto ai propri compiti istituzionali, tra i quali rientrano, ordinariamente, il ripristino della legalità, il

recupero di condizioni di vita accettabili e decorose per gli immigrati e la garanzia di una maggiore sicurezza per la collettività.

I Commissari nominati nel 2017, con delibera del Consiglio dei ministri del 6 luglio 2018, sono stati poi incaricati di titolarità di Uffici centrali e periferici, con decorrenza dalla data di scadenza naturale dell'incarico di che trattasi, e precisamente dal 21 agosto 2018. E alla luce del nuovo incarico non è stato possibile confermarli nelle funzioni precedenti, svolte in via esclusiva.

Il Governo, quindi, con provvedimenti dell'agosto del 2018, ha assegnato le funzioni commissariali previste dall'articolo 16 del decreto-legge n. 91 del 2017, ai Prefetti delle province in cui insistono le tre aree connotate da situazioni di particolare degrado.

Tale scelta, anche per le ragioni susposte, trova una sua logica e una sua giustificazione, funzionale ed istituzionale, nella necessità di assicurare continuità delle linee di intervento già avviate sul territorio.

E su tale versante il coinvolgimento personale e diretto del Prefetto della Provincia non può essere considerato un arretramento rispetto al primo modello commissariale ma, viceversa, la garanzia del raggiungimento pieno ed efficace degli obiettivi fissati dal Legislatore.

ALLEGATO 5

5-00618 Macina ed altri: Iniziative per la progressiva introduzione del voto elettronico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Signori Deputati,

i deputati interroganti pongono l'attenzione sull'ipotesi di introdurre nel nostro ordinamento meccanismi di votazione elettronica, una prospettiva che, nell'attuale fase storica di sviluppo prepotente della tecnologia in ogni attività umana, sia pubblica che privata, determinerebbe profonde innovazioni in un settore tradizionalmente caratterizzato da regole consolidate e da procedimenti rigorosamente formali.

Circa le pregresse esperienze cui l'interrogante fa cenno, si rammenta che il Ministero dell'interno, a partire dal 2001, ha aderito ad un programma di innovazione e ricerca dell'Unione europea per la realizzazione di un progetto di un voto elettronico denominato « *e-poll* » che prevedeva l'espressione del voto con l'ausilio di un'apparecchiatura elettronica.

In tale ambito sono state effettuate diverse sperimentazioni.

È stata Avellino la prima città europea ad « testare » il voto elettronico a distanza in occasione del *referendum* costituzionale del 7 ottobre 2001, seguita da Campobasso per le elezioni provinciali del 2002. In entrambe le occasioni, comunque, il voto elettronico a distanza è stato affiancato all'elezione « tradizionale » che ha conservato, essa sola, valore ufficiale.

Esperienze di voto in modalità esclusivamente informatica sono state realizzate, successivamente, in occasione di consultazioni referendarie locali: a Ladispoli (Roma) nel 2006, a Specchia (Lecce) nel 2015 e, infine, a Cremona nell'ottobre del

2017 per il referendum consultivo sull'autonomia in Lombardia, e a Specchia esclusivamente in modalità informatica.

In occasione, poi, delle elezioni politiche dell'aprile 2006 ricordo che fu avviata, presso talune sezioni delle regioni Lazio, Sardegna, Puglia e Liguria, una rilevazione informatizzata dello scrutinio che si sostanzialmente nella presenza di un operatore informatico munito di *personal computer* che acquisiva, scheda per scheda, le risultanze dello spoglio effettuato con il metodo « tradizionale ». Al termine dello scrutinio, l'applicazione produceva una stampa riepilogativa dei risultati, la cui conformità veniva attestata dal presidente dell'Ufficio centrale elettorale di sezione e, successivamente, trasmessi telematicamente ad un centro di raccolta al Ministero dell'interno per la diffusione.

L'esperienza maturata nel nostro Paese e i risultati non sempre positivi registrati in altri contesti europei, ci confermano nell'idea che una riforma di siffatta portata richieda una particolare riflessione, non solo sulle ricadute di ordine finanziario bensì, principalmente, sulla sicurezza dei sistemi *hardware* e *software* e delle reti di connettività, ciò per garantire al massimo livello il principio della segretezza del voto.

A tal riguardo, potrebbe risultare utile ed opportuno, al fine di un eventuale intervento legislativo, approfondire tutti i vari aspetti del procedimento elettorale.

In tal senso, proporrò l'istituzione di un apposito gruppo tecnico di lavoro

composto da rappresentanti delle diverse Amministrazioni coinvolte (oltre all'interno, giustizia, pubblica amministrazione, economia e finanze) cui affidare uno studio di fattibilità, attuativa e tecnico-organizzativa, del voto e dello scrutinio del voto.

Partendo dalle esperienze pregresse e delle criticità rilevate nell'utilizzo di questo sistema anche in altri Paesi, il gruppo tecnico potrà delineare un modello che contemperi le esigenze di modernizzazione e snellimento delle procedure elettorali con le garanzie costituzionali.

ALLEGATO 6

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione (C. 543 Nesci).

EMENDAMENTO APPROVATO

ART. 9.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

« 1. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *a*), è autorizzata la spesa di euro 738.744 annui a decorrere dall'anno 2019. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 6, comma 5, della legge 8 marzo 1989, n. 95, come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera *b*), della presente legge, è autorizzata la spesa di euro 60.000 per l'anno 2019. Ai relativi oneri, pari complessivamente a euro 798.744 per l'anno 2019 e a euro 738.744 annui a decorrere dall'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2019 e 2020, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma « Fondi

di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero ».

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, lettera b), capoverso Art. 6, aggiungere, in fine, il seguente comma:

« 6. All'attuazione del presente articolo, ad eccezione delle disposizioni di cui al comma 5, si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. »

9. 1. La Relatrice.

(Approvato)

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale. C. 893 Orlando (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	58
Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 392 Molteni e C. 460 Morani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60
AVVERTENZA	60

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 4 ottobre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.10 alle 9.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 9.45.

Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale.

C. 893 Orlando.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 settembre 2018.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel ricordare di aver già espresso perplessità su alcuni aspetti del provvedimento in esame, sui quali si concentrerà nella fase emendativa del testo, ritiene opportuno sottolineare le due principali criticità di carattere generale. Evidenzia in primo luogo che le pene stabilite dal provvedimento per i reati contro il patrimonio culturale sono eccessivamente severe, se si considera che per il riciclaggio di beni culturali si può arrivare ad una pena di 22 anni che spesso non viene disposta neanche nei casi di reati di stampo mafioso di cui al 416-*bis* del codice penale. In secondo luogo, rilevando che il provvedimento accorpa fatti di reato molto disomogenei, per i quali prevede peraltro la medesima pena, invita i colleghi ad intervenire sul testo per disaggregare le condotte illecite, parame-trando adeguatamente la pena.

Mario PERANTONI (M5S), nel condividere le considerazioni della collega Bar-

tolozzi circa la necessità di rimodulare le pene per alcuni reati contro il patrimonio culturale, ritiene opportuno che siano ricondotte nell'ambito del codice penale anche alcune fattispecie che invece permangono nel cosiddetto codice Urbani o codice dei beni culturali e del paesaggio. In secondo luogo, sottolinea l'esigenza di rivalutare la portata delle disposizioni del medesimo codice Urbani, con l'obiettivo di depenalizzare alcuni reati, comminando sanzioni amministrative, nonché di svolgere una riflessione specifica sui reati di danneggiamento colposo e illecita detenzione. Nel ritenere che tali temi meritino un approfondimento generale da parte dei colleghi, rileva come altri aspetti di minor rilievo possano essere risolti con interventi emendativi mirati.

Valentina PALMISANO (M5S), *relatrice*, nell'associarsi alle valutazioni svolte dai colleghi, manifesta apprezzamento per l'obiettivo perseguito dal provvedimento, che si prefigge di rafforzare la tutela dei beni culturali, con l'introduzione di una normativa *ad hoc*. Nel ritenere, infatti, che il patrimonio culturale meriti una tutela anche sul versante penale, sia in quanto espressione dell'identità nazionale sia con riguardo agli importanti risvolti economici del settore, evidenzia come analoghi interventi di rafforzamento della protezione dei beni culturali si stiano attuando anche a livello internazionale, per contrastare il traffico di opere d'arte che rappresenta sempre di più un'importante fonte di finanziamento di attività terroristiche e criminali. A tale proposito, rileva l'esigenza di armonizzare le disposizioni nazionali con il quadro normativo internazionale, a partire dai contenuti della Convenzione di Nicosia adottata dal Consiglio d'Europa. Nel condividere l'obiettivo del provvedimento in esame, ne evidenzia, tuttavia, alcuni aspetti critici. In particolare, rileva la necessità di riconsiderare la congruità di alcune pene, di rendere più omogenea la previsione delle pene pecuniarie e, come anticipato dal collega Perantoni, di svolgere una riflessione con riguardo ai reati di danneggiamento colposo e illecita de-

tenzione, sui quali si rischia un arretramento in termini di gravità della pena. Da ultimo, oltre ad evidenziare l'esigenza di coordinare le disposizioni introdotte dal provvedimento in esame con il contenuto del codice dei beni culturali, ritiene che vada valutata anche la previsione del reato di incauto acquisto, con riferimento specifico al patrimonio culturale.

Giulia SARTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento e, come convenuto in sede in ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, fissa il termine per la presentazione delle proposte emendative alle ore 12 di lunedì 8 ottobre prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.

C. 392 Molteni e C. 460 Morani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in oggetto, rinviato nella seduta del 2 ottobre 2018.

Giulia SARTI, *presidente*, ricorda che con l'audizione svoltasi nella giornata di ieri di Carlo Nordio, ex Procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Venezia, si è conclusa l'indagine conoscitiva relativa alle proposte di legge in titolo.

Cosimo Maria FERRI (PD) rammenta che i gruppi di opposizione, nel corso dell'Ufficio di presidenza testé svoltosi, hanno rilevato la necessità di trasmettere alla Presidenza della Camera una richiesta di differimento dell'avvio dell'esame in Assemblea delle proposte di legge in titolo. Nel sottolineare la ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione per esaminare tali proposte di legge, inserite nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 15 ottobre prossimo, chiede,

quindi, di conoscere i tempi per l'adozione del testo base, relativamente al quale dovrà essere fissato il termine di presentazione degli emendamenti. Ritiene, infatti, assolutamente non condivisibile l'atteggiamento di chiusura della maggioranza a fronte della suddetta richiesta, considerato che il differimento di una sola settimana dell'avvio dell'esame da parte dell'Assemblea non comporterebbe, a suo giudizio, conseguenze significative.

Anna Rita TATEO (Lega), *relatrice*, propone di adottare, come testo base per il prosieguo dell'esame, la proposta di legge C. 392 presentata dal suo gruppo parlamentare, del quale auspica una rapida approvazione da parte dell'Assemblea.

Franco VAZIO (PD), nel richiamare le considerazioni svolte nel corso dell'Ufficio di presidenza da tutti i gruppi di opposizione, che hanno lamentato l'esiguità del tempo a disposizione per un esame adeguato del provvedimento nonché la disponibilità solo parziale dei resoconti stenografici delle audizioni, ricorda che si era convenuto di rinviare il dibattito ad un successivo Ufficio di presidenza allo scopo di consentire un supplemento di valutazione dei termini della questione. Ritiene pertanto che, in assenza di una chiara determinazione circa il prosieguo dell'esame, la proposizione di un testo base da parte della relatrice vada, di fatto, a sconfessare quanto precedentemente concordato. Manifesta dunque l'intenzione di abbandonare i lavori della Commissione,

nel caso si intenda perseverare con un simile atteggiamento.

Giulia SARTI, *presidente*, avverte che la questione sarà oggetto di valutazione da parte dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato per le ore 13 della giornata odierna. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 4 ottobre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 392 Molteni e C. 460 Morani.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione della *Special Rapporteur* presso il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sulle forme contemporanee di schiavitù, Urmila Bhoola (*Svolgimento e conclusione*) ... 61

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione della *Special Rapporteur* presso il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sulle forme contemporanee di schiavitù, Urmila Bhoola. (*Svolgimento e conclusione*).

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Yana Chiara EHM (M5S) in qualità di relatrice svolge a sua volta un intervento introduttivo, anche a nome dell'onorevole

LUPI, relatore sulla medesima indagine conoscitiva.

Urmila BHOOLA, *Special Rapporteur* presso il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sulle forme contemporanee di schiavitù, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi i deputati Yana Chiara EHM (M5S), a più riprese, Laura BOLDRINI (LeU), a più riprese, e Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI).

Urmila BHOOLA, *Special Rapporteur* presso il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sulle forme contemporanee di schiavitù, interviene in sede di replica e risponde ai quesiti posti.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 62

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 4 ottobre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.10 alle 13.35.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	63
5-00131 Testamento: Sugli interventi di recupero della Biblioteca Albino di Campobasso .	64
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	70
5-00211 Anzaldi: Sul murales « Tuttomondo » dipinto a Pisa dall'artista Keith Haring	64
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	71
5-00221 Foti: Sull'obbligo di versamento agli archivi di Stato dei documenti relativi agli affari esauriti da oltre 30 anni	64
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	73
5-00345 Piccoli Nardelli: Sulla Villa Paolina di Mallinckrodt del I Municipio di Roma, quartiere Coppedè	64
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	75
5-00349 Gallo: Sulle cisterne per lo stoccaggio di idrocarburi nel porto di Torre Annunziata (NA)	65
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	77

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Chiara Caucino a Presidente della Fondazione Ordine Mauriziano. Nomina n. 7 (<i>Esame e rinvio</i>)	65
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di <i>referendum</i> previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione. Nuovo testo C. 543 Nesci (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	67
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione	68
---	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente, Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Gianluca Vacca.

La seduta comincia alle 8.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-00131 Testamento: Sugli interventi di recupero della Biblioteca Albino di Campobasso.

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Rosa Alba TESTAMENTO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta. Si augura che sia al più presto assicurata una positiva soluzione al problema e che si possa tornare quanto prima a usufruire della Biblioteca, che rappresenta un punto di riferimento per tutti i cittadini della regione, non solo quelli di Campobasso.

5-00211 Anzaldi: Sul *murales* «Tuttomondo» dipinto a Pisa dall'artista Keith Haring.

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Michele ANZALDI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Dopo aver sottolineato l'importanza artistica e storica di Keith Haring, le cui opere, molto apprezzate soprattutto dai giovani, costituiscono un efficace esempio di capacità comunicativa, evidenzia che le odierne rassicurazioni del Ministero possono far piacere, ma giungono tardi rispetto alla diffusione della notizia falsa della rimozione dell'opera, che ha fatto il giro del mondo, suscitando una polemica infondata. La Sovrintendenza, pur avendo svolto un ottimo lavoro, avrebbe dovuto fermare per tempo questa polemica, che ha danneggiato l'immagine del Paese. Gli interventi di tutela del *murales*, descritti nella risposta del Governo, avrebbero dovuto essere resi noti immediatamente.

5-00221 Foti: Sull'obbligo di versamento agli archivi di Stato dei documenti relativi agli affari esauriti da oltre 30 anni.

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paola FRASSINETTI (FdI), replicando in qualità di cofirmataria, prende atto dell'articolata risposta, che ricostruisce nel dettaglio tutta la normativa di riferimento. Rimarca, tuttavia, la persistenza del problema, che crea disagi non indifferenti agli studiosi dell'età contemporanea. Dopo aver riconosciuto che le varie norme susseguitesi nel tempo e l'oggettiva mancanza di spazi rendono inutile il ricorso all'azione disciplinare, sollecita un intervento risolutivo volto a rendere pienamente fruibili gli archivi di Stato, che rappresentano un patrimonio culturale da difendere e da razionalizzare.

5-00345 Piccoli Nardelli: Sulla Villa Paolina di Mallinckrodt del I Municipio di Roma, quartiere Coppedè.

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), replicando, apprezza la risposta puntuale e l'attenta ricostruzione del complesso quadro normativo di riferimento. Sottolinea come, negli ultimi mesi, le questioni urbanistiche concernenti i villini del quartiere Trieste di Roma hanno suscitato un forte interesse nei cittadini, che hanno anche dato vita a comitati e movimenti per sollecitare interventi a difesa di un tessuto urbano di grande prestigio e per impedire che villini di età risalente – come Villa Paolina – vengano demoliti per fare spazio ad edifici architettonicamente fuori contesto. Invita quindi il Ministero ad apporre, nel rispetto della normativa vigente, opportuni vincoli paesaggistici volti ad impedire l'introduzione di elementi urbanistici impropri in zone che meritano attenzione, nel rispetto di tutti i cittadini, facendosi anche promotore di iniziative, nelle sedi di confronto con gli altri livelli di governo, per sensibilizzare l'amministrazione sull'esigenza di difendere il tessuto urbano ed architettonico di una zona

di Roma che, anche se non è propriamente centro storico, è comunque di preminente rilievo storico.

5-00349 Gallo: Sulle cisterne per lo stoccaggio di idrocarburi nel porto di Torre Annunziata (NA).

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luigi GALLO, *presidente*, replicando, apprezza la risposta articolata e si dichiara colpito dall'attenzione mostrata dalla Soprintendenza dell'area archeologica di Napoli per il tema, che, nonostante l'organico assai ridotto e la difficoltà ad intervenire in un'area molto urbanizzata e ricca di beni culturali, ha bene difeso il territorio. Sottolinea invece la responsabilità del sindaco di Torre Annunziata, nonché del presidente della Regione Campania, per il ritardo nell'adozione del piano urbanistico, che sta provocando difficoltà. Sul punto, invita il rappresentante del Governo ad adoperarsi presso le amministrazioni competenti perché l'adempimento sia posto in essere. Con riferimento al fiume Sarno, rilevata la necessità di procedere alle opere di bonifica dagli agenti inquinanti, chiede al Governo di vigilare sull'attuazione del nuovo progetto relativo alla Foce del Sarno, anche al fine di recuperare in chiave turistica la fascia costiera dell'area, che costituisce una zona strategica per l'approdo alla zona circostante l'area archeologica di Pompei.

La seduta termina alle 9.10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente, Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Gianluca Vacca.

La seduta comincia alle 9.10.

Proposta di nomina dell'avvocato Chiara Caucino a Presidente della Fondazione Ordine Mauriziano.

Nomina n. 7.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina.

Rosa Alba TESTAMENTO (M5S), *relattrice*, ricorda che ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto della Fondazione, il Presidente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tra soggetti che abbiano maturato conoscenze in organi amministrativi e gestionali e siano in possesso di comprovata competenza ed esperienza negli ambiti della conservazione e valorizzazione degli istituti e luoghi della cultura.

Rappresenta che il 19 settembre, il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta ha comunicato che la proposta del Governo è di nominare a presidente della suddetta Fondazione l'avvocato Chiara Caucino. L'atto è stato assegnato alla Commissione il 25 settembre.

Ricorda che l'Ordine Mauriziano è un'antichissima istituzione di assistenza e beneficenza, nata nel 1573, per volere di Emanuele Filiberto duca di Savoia, dalla fusione dell'Ordine Cavalleresco e Religioso di san Maurizio con l'Ordine per l'assistenza ai Lebbrosi di san Lazzaro. Il suo attuale inquadramento normativo si fonda nella XIV delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, che recita «l'Ordine Mauriziano è conservato come ordine ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge». La legge n. 1596 del 1962 ha dato per prima attuazione al disposto costituzionale, riconoscendo all'Ordine personalità giuridica di diritto pubblico.

Attualmente, il quadro normativo di riferimento è costituito dal decreto-legge n. 277 del 2004, il quale ha riformato l'assetto dell'Ordine Mauriziano, istituendo un nuovo soggetto denominato Fondazione Ordine Mauriziano (FOM), con sede a Torino, che è subentrato al precedente Ente Ordine Mauriziano. La trasforma-

zione dell'ente pubblico in fondazione e la connessa riforma ordinamentale servivano a permettere di gestire il grave dissesto finanziario dell'ente. Ai sensi della normativa citata, la Fondazione ha lo scopo di gestire il patrimonio e i beni dell'Ordine, di operare per il risanamento del dissesto finanziario, anche mediante la dismissione di beni, e di conservare il patrimonio culturale di sua proprietà. Nel 2006, sempre in base al decreto-legge citato, è stato adottato con apposito decreto ministeriale lo Statuto della Fondazione. In seguito, con il decreto-legge n. 159 del 2007 è stato disposto il commissariamento della Fondazione ed è stata dettata una disciplina speciale per la gestione del dissesto finanziario.

Il ripianamento del dissesto è stato conseguito nel 2013. Nello stesso anno la gestione commissariale è stata rinnovata per la fase transitoria in vista del passaggio dell'Ordine alla gestione ordinaria, con un nuovo assetto finanziario e patrimoniale. La nuova fase commissariale ha avuto il compito specifico di preparare un nuovo Statuto da sottoporre al Governo, oltre a quello di intraprendere le iniziative utili a ricondurre l'Ordine alla gestione ordinaria, in vista della ricostituzione degli organi ordinari. In esito a tale attività, con decreto ministeriale del 16 aprile 2018, è stato adottato il nuovo Statuto della Fondazione. Per inciso, l'articolo 2 del citato decreto-legge n. 277 prevede che sullo schema del decreto ministeriale di approvazione dello statuto sia acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Lo schema di decreto recante il nuovo statuto è stato effettivamente trasmesso dal precedente Governo alle Camere alla fine della XVII legislatura, il 15 febbraio scorso, in regime di Camere sciolte. Le Commissioni non hanno tuttavia espresso il parere e lo statuto è stato adottato, come detto, con decreto ministeriale del 16 aprile 2018.

Esaurita quindi la fase di dissesto finanziario, resta ora affidato alla Fondazione l'adempimento dello scopo istitutivo di conservazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale Mauriziano, che anno-

vera la Palazzina di Caccia di Stupinigi (inclusi la biblioteca e gli archivi storici), l'Abbazia di Santa Maria di Staffarda, la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, l'Archivio Storico dell'Ordine, la Basilica Mauriziana di Torino, nonché altri monumenti e luoghi di culto e componenti immateriali di preservazione della memoria. In particolare, l'Archivio Storico dell'Ordine è divenuto, per mole documentaria, il secondo per importanza dopo l'Archivio di Stato di Torino.

Per quanto concerne la nomina dell'avvocato Chiara Caucino a presidente della Fondazione, rimanda al *curriculum* trasmesso dal Governo per ogni approfondimento sul profilo professionale dell'interessata.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), dopo aver ricordato che la Commissione non ha avuto modo, al termine della scorsa legislatura, di esprimere il parere sul nuovo Statuto della Fondazione, chiede che, prima della votazione, venga assicurato alla Commissione il tempo necessario per valutare in modo ponderato il profilo dell'avvocato Caucino.

Luigi GALLO, *presidente*, chiarisce che, come anticipato in sede di ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione potrebbe deliberare la prossima settimana, in modo da rispettare il termine per l'espressione del parere, attualmente fissato a lunedì 15 ottobre. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 ottobre 2018 — Presidenza del presidente, Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Gianluca Vacca.

La seduta comincia alle 9.15.

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione.

Nuovo testo C. 543 Nesci.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che la Commissione di merito (Affari costituzionali) ha trasmesso il nuovo testo della proposta di legge in titolo, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente, chiedendo l'espressione del parere delle altre Commissioni entro oggi, in considerazione del fatto che il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 8 ottobre.

Michele NITTI (M5S), *relatore*, riferisce che il testo sul quale si esprime il parere è quello risultante dall'approvazione degli emendamenti nel corso dell'esame in sede referente da parte della I Commissione.

Evidenzia che, in primo luogo, il provvedimento intende introdurre alcune modifiche alle disposizioni relative al procedimento elettorale nel perseguimento della maggiore trasparenza nello svolgimento delle operazioni elettorali. A tale fine vengono modificate diverse disposizioni relative a urne e cabine elettorali; componenti degli uffici elettorali di sezione (i cosiddetti seggi elettorali), ossia presidente, segretario e scrutatori; ampiezza demografica dei seggi elettorali; assunzione di personale nelle società pubbliche in prossimità delle elezioni.

In secondo luogo, la proposta introduce la possibilità per coloro che, per motivi di studio, lavoro o cure mediche, si trovino in un comune di una regione diversa da

quella di residenza di esercitare il diritto di voto – per i *referendum* e per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo – nel comune in cui si trovano, ancorché diverso da quello di iscrizione elettorale. Queste ultime disposizioni, contenute nell'articolo 3, sono le uniche di diretto interesse di questa Commissione. In particolare, il comma 1 prevede che in occasione dei *referendum* previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione gli elettori che, per motivi di lavoro, studio o cure mediche, si trovano in un comune di una regione diversa da quella del comune nelle cui liste elettorali risultano iscritti, possono dichiarare al comune di iscrizione elettorale, fino a trenta giorni prima della data della consultazione, che intendono esercitare il proprio diritto di voto presso il comune in cui lavorano, studiano o sono in cura. Alla dichiarazione sono allegati, oltre alla copia di un documento di riconoscimento valido, la documentazione rilasciata dal datore di lavoro o da un'istituzione scolastica, universitaria o formativa o da un istituto sanitario, pubblici o privati, attestante il motivo della temporaneità del domicilio, nonché copia della tessera elettorale personale o dichiarazione del suo smarrimento. È inoltre previsto che il comune di iscrizione elettorale verifica che nulla osti al godimento dell'elettorato attivo, dandone notizia, entro il settimo giorno antecedente la data della consultazione, al comune in cui l'elettore è domiciliato per motivi di lavoro, studio o cure mediche. Il comune di domicilio, entro il terzo giorno antecedente la data della consultazione, rilascia all'elettore una attestazione di ammissione al voto con l'indicazione della sezione elettorale presso cui recarsi a votare. L'elettore vota presso la sezione assegnatagli previa presentazione, oltre che di un documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, anche dell'attestazione di ammissione al voto di cui al comma 3, che viene trattenuta agli atti dell'ufficio elettorale della sezione. In base al comma 5 le medesime procedure previste dai commi precedenti si applicano alle elezioni europee purché l'elettore dichiari di esercitare

il proprio diritto di voto in una regione comunque rientrante tra le regioni della circoscrizione di appartenenza, come indicate dalla tabella A allegata alla legge 24 gennaio 1979, n. 18.

In conclusione, propone di esprimere parere favorevole.

Anna ASCANI (PD), rilevata la marginalità dei profili di competenza della VII Commissione, invita ad una riflessione più approfondita sulle implicazioni della disposizione che consente l'espressione del voto in collegi diversi da quello di appartenenza. Quindi, dopo aver rinviato alle dichiarazioni rese dalla sua parte politica nella Commissione di merito, preannuncia che il suo gruppo si asterrà dal voto.

Luigi CASCIELLO (FI), premesso di condividere le preoccupazioni della deputata Ascani, rileva che la norma che consente di chiedere di esercitare il proprio diritto di voto in un comune diverso anche solo trenta giorni prima della data della consultazione è, a suo avviso, di difficile applicazione, in quanto il tempo è troppo poco per i successivi adempimenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente, Luigi GALLO.

La seduta comincia alle 9.25.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Luigi GALLO, *presidente*, comunica di aver predisposto, ai sensi dell'articolo 25 del regolamento, alla luce delle indicazioni pervenute dai gruppi, il seguente pro-

gramma dei lavori della Commissione per il trimestre ottobre-dicembre 2018:

PROGRAMMA DEI LAVORI PER IL TRIMESTRE OTTOBRE-DICEMBRE 2018

Proposta di legge C. 395 Gallo: Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica;

Proposta di legge C. 523 Marin: Disposizioni per la promozione dell'attività fisica e dell'educazione motoria nella scuola primaria;

Proposte di legge in materia di accesso ai corsi universitari (ove assegnate alla Commissione);

Risoluzione 7-00007 Gallo: Iniziative per la valorizzazione dell'area culturale circostante il sito di Pompei;

Risoluzione 7-00037 Gallo: Iniziative per il superamento dell'attuale sistema di esternalizzazione dei servizi di pulizia e vigilanza nelle scuole (assegnata alle Commissioni riunite VII-XI).

Il programma stabilisce l'ordine di priorità e la cronologia dell'inizio dell'esame dei provvedimenti in esso indicati, fermo restando che, ove necessario, la trattazione degli argomenti proseguirà nel mese o nei mesi successivi a quello di inizio della discussione.

Saranno in ogni caso iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, al di fuori del programma, i seguenti atti: disegni di legge di conversione di decreti-legge; progetti di legge iscritti nel calendario o nel programma dei lavori dell'Assemblea; progetti di legge assegnati alla Commissione in sede consultiva, quando sollecitati dalle Commissioni di merito; atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata a esprimere un parere entro un termine prestabilito per legge o per regolamento; atti e progetti di atti normativi dell'Unione europea il cui tempestivo esame sia richiesto dalla programmazione

dei relativi lavori nelle sedi europee; interrogazioni ordinarie e interrogazioni a risposta immediata in Commissione.

La Commissione prende atto.

Anna ASCANI (PD) rimarca che il programma trimestrale è stato predisposto dal presidente della Commissione senza il consenso del suo gruppo, che, in sede di ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha dichiarato di non condividere il programma, nel quale non è stata inserita la proposta di legge C. 835, a sua prima firma, che ripropone il testo del provvedimento approvato dalla Ca-

mera nella scorsa legislatura in materia di promozione delle imprese culturali e creative, mentre vi sono state incluse proposte di legge non assegnate alla Commissione. Informa la Commissione di aver rappresentato al Presidente della Camera con lettera del 27 settembre le ragioni di dissenso del proprio gruppo, chiedendogli di intervenire perché fosse inserita nel programma la citata proposta di legge C. 835. Rileva inoltre che l'inserimento nel programma dei lavori di proposte di legge non ancora assegnate non sembra essere conforme al regolamento e rappresenta comunque una novità dannosa.

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO 1

5-00131 Testamento: Sugli interventi di recupero della Biblioteca Albino di Campobasso.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Testamento, unitamente ad altri colleghi, richiede a questo Ministero quali iniziative intende assumere al fine di rendere nuovamente accessibile la Biblioteca Albino ai cittadini di Campobasso e a tutti i molisani.

Permettetemi di rammentare che la questione della Biblioteca Albino nasce unitamente all'accordo di valorizzazione sottoscritto il 13 settembre 2016 tra il Ministero dei beni culturali, la Regione 20 maggio 2017 è stato firmato l'atto di assegnazione in uso governativo in favore di questa Amministrazione della Biblioteca Albino, già di proprietà della Provincia di Campobasso e ora di proprietà del Demanio dello Stato, così come stabilito con l'Accordo di valorizzazione stipulato a Roma il 13 settembre 2016 tra questo Ministero, la Regione Molise e le province di Campobasso e Isernia, a seguito della entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56.

Nel maggio del 2017, l'intero compendio è stato preso in consegna dal Segretario regionale *ad interim* all'uopo delegato dal Sottosegretario di Stato pro tempore che aveva gestito in prima persona la complessa procedura di acquisizione della Biblioteca in parola e degli altri beni di rilevante interesse culturale dalle province di Campobasso e Isernia.

La Biblioteca è stata assegnata al Polo Museale del Molise, ai sensi dell'articolo 20 del decreto ministeriale 23 dicembre 2014.

Nelle more della formalizzazione della assegnazione della Biblioteca al Polo Museale del Molise, il Segretario regionale del Molise (Ufficio del Ministero dei beni culturali) è stato incaricato tanto della pianificazione dei lavori e degli interventi necessari all'immobile per consentirne l'apertura al

pubblico quanto della predisposizione degli atti necessari a consentire l'assegnazione di personale alla Biblioteca, previo confronto con le Organizzazioni sindacali.

Purtroppo gli ambienti della struttura e quella dei depositi librari versano in una condizione di pericolo che si è rivelata più grave del previsto e priva delle necessarie misure di adeguamento alle norme di sicurezza e antincendio.

L'avvicendamento governativo, e il turnover nella Direzione degli uffici centrali e periferici del Ministero non hanno reso possibile procedere con la stessa speditezza che si era all'inizio prevista anche se si è comunque provveduto ad eseguire lavori di manutenzione sull'edificio proprio per evitarne l'ulteriore degrado.

Alla ripresa delle attività dopo il periodo feriale, il Direttore del Polo Museale del Molise (*medio tempore* destinato ad altro incarico) ha richiesto la convocazione di una riunione di coordinamento finalizzata alla definizione della vicenda amministrativa della Biblioteca per una futura, adeguata prospettiva gestionale ed a una programmazione del restauro del patrimonio librario ivi contenuto.

Vi confermo sin d'ora la disponibilità a tornare in questa sede a riferirvi ogni utile aggiornamento sulla questione della Biblioteca Albino che, posso assicurare, è stata seguita con grande attenzione dall'Amministrazione dei beni culturali che si è impegnata, anche in via generale, nella ricerca delle soluzioni più idonee per consentire continuità agli Istituti ed al personale delle Province italiane, in particolare a quelle delle città meridionali, all'indomani della Legge Delrio.

ALLEGATO 2

5-00211 Anzaldi: Sul *murales* « Tuttomondo » dipinto a Pisa dall'artista Keith Haring.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Anzaldi richiede a questo Ministero notizie in merito ad alcune dichiarazioni dell'amministrazione civica di Pisa su un'ipotesi di rimozione dell'opera « Tuttomondo » di Keith Haring

A tale proposito permettetemi di rammentare che *Tuttomondo* è il murale che il celebre artista statunitense Keith Haring, – capofila, con Jean-Michel Basquiat della tendenza artistica americana degli anni Ottanta conosciuta come Graffitiismo o Graffiti Art, antesignana della moderna Urban (o Street) Art – ha realizzato nel giugno del 1989 a Pisa, sulla parete cieca del convento di Sant'Antonio Abate affacciata sull'omonima piazza.

L'opera è stata realizzata in seguito a un accordo raggiunto tra l'artista, il Comune di Pisa e il parroco della chiesa di Sant'Antonio. Il murale è una delle ultime opere realizzate dall'artista prima di morire nel febbraio del 1990 ed è nato in occasione di un soggiorno a Pisa di Haring dietro invito di un giovane studente pisano che aveva conosciuto casualmente per le strade di New York.

L'opera è un acrilico su muro che copre una superficie di 180 metri quadrati (10 metri di altezza per 18 di larghezza) e rappresenta, oltre che l'opera più monumentale di Haring, anche uno dei più grandi graffiti realizzati in Europa, considerato dall'artista stesso – come ricorda nei suoi celebri diari – uno dei più importanti progetti da lui realizzati.

Tuttomondo è un lavoro site specific appositamente pensato per Pisa e per la piazza che lo ospita, e programmaticamente progettato, a differenza di altri lavori di Haring, per durare in maniera

permanente. Questo aspetto è dimostrato dal fatto che l'artista ha scelto delle tempere acriliche (fornite gratuitamente da un'azienda) che potessero garantire una qualità cromatica per tempi piuttosto lunghi. L'esecuzione del murale è testimoniato, oltre che dai già citati diari, anche da due video realizzati durante i lavori.

Le figure che popolano il murale sono trenta e tutte connotate simbolicamente o allegoricamente. La composizione a incastro delle figure tracciate con linea netta e colori saturi e brillanti, tipica dello stile di Haring, parte dalla croce pisana (formata dalla fusione di quattro personaggi), simbolo della città toscana, posta al centro. Da lì si propaga in senso centrifugo il resto della composizione, quasi a pensare che questa idea di fratellanza di pace parta e si diffonda proprio dal centro di Pisa, che in tal senso si fa portatrice di un messaggio universale e non semplicemente locale. A complemento di ciò, tuttavia, il radicamento dell'opera con il territorio rimane in ogni caso forte: non è solo la citata croce pisana che domina l'impostazione dell'immagine a porsi in stretta relazione con la città e la sua storia, ma è anche la scelta cromatica a dialogare armonicamente con il territorio circostante, laddove l'artista sceglie toni e cromie che recuperano colori dei palazzi circostanti, con il chiaro intento di creare un'opera che si inserisca senza traumi con la storia stratificata della città. In questo senso, dunque, l'opera – sebbene di recente esecuzione – assume anche un importante valore identitario per la cittadinanza e per il

Paese, che travalica il mero interesse turistico, ponendosi come una delle icone della stessa città toscana.

Nel 2011 grazie ad un accordo tra Comune di Pisa, la Keith Haring Foundation e l'azienda Caparolcenter, è stato avviato un delicato intervento di restauro, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza, che ha ripulito il murale, senza ricolorarlo. Successivamente, nel 2012 è stata apposta una sostanza protettiva sulla pellicola pittorica al fine di rallentare il naturale processo di invecchiamento.

L'opera rappresenta il più importante intervento artistico su suolo italiano degli anni Ottanta e certamente un caposaldo della recente storia dell'arte, il cui valore — ampiamente storicizzato — è riconosciuto dalla numerosa bibliografia internazionale dedicata al murale, sia monografica che miscellanea.

Essa è stata infatti sottoposta a tutela ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera d) del decreto legislativo n. 42 del 2004, proprio per la sua speciale relazione con

la città, con il decreto n. 335 del Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana del 22 luglio 2013, in quanto « *esempio di arte neo pop, ormai unica testimonianza pubblica presente sul territorio italiano di opere realizzate dall'artista americano* ». Il vincolo di tutela è preordinato anche a garantire, per il futuro, forme corrette e controllate di conservazione e valorizzazione di un'espressione artistica che è testimonianza creativa della nostra epoca.

E vorrei rassicurare l'onorevole Anzaldi circa il fatto che gli uffici del Ministero presenti sul territorio sono chiamati ad assicurare esattamente queste attività, nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Concludo precisando che la locale Soprintendenza ha comunicato che non risultano pervenute note o documenti ufficiali riferite al *murales* di Haring e che le notizie riferite nell'atto parlamentare, lo stesso Ufficio le ha apprese dagli organi di stampa.

ALLEGATO 3

5-00221 Foti: Sull'obbligo di versamento agli archivi di Stato dei documenti relativi agli affari esauriti da oltre 30 anni.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Foti richiede a questo Ministero quali iniziative intende attivare per garantire l'obbligo di versamento agli Archivi di Stato dei documenti relativi a questioni esaurite da trent'anni.

A tale proposito, sentita al riguardo la competente Direzione generale Archivi, vorrei premettere che una eventuale azione disciplinare deve essere attivata con le modalità previste dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, secondo una gradualità gerarchica che è, comunque, in capo all'amministrazione di appartenenza del funzionario eventualmente inadempiente, e, di conseguenza, il Ministero per i beni e le attività culturali potrebbe effettuare, al più, una segnalazione dell'eventuale inadempienza all'Amministrazione presso la quale il funzionario in questione presta servizio.

Occorre tuttavia inquadrare la problematica in un più ampio quadro normativo di riferimento, in particolare di fonti normative di rango primario che hanno avuto una peculiare influenza sul processo di razionalizzazione degli spazi destinati ad archivi.

Mi riferisco ai commi 222-ter e 222-quater dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (come introdotto dall'articolo 3, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135) testualmente dispongono, da un lato, lo scarto degli atti di archivio al fine del completamento del processo di razionalizzazione e ottimizzazione dell'utilizzo, a qualunque titolo, degli spazi destinati all'archiviazione della documentazione cartacea, dall'altro, al fine del completamento

di tale processo, il rilascio di immobili condotti in locazione passiva in modo da garantire per ciascuna amministrazione, dal 2016, una riduzione, con riferimento ai valori registrati nel 2014, non inferiore al 50 per cento in termini di spesa per locazioni passive e non inferiore al 30 per cento in termini di spazi utilizzati negli immobili dello Stato.

Il combinato disposto dai due commi sopra indicati, del medesimo articolo, rendono evidente una palese incongruenza consistente, da un lato, nell'imporre a tutte le Amministrazioni pubbliche (con la sola esclusione dei presidi territoriali di pubblica sicurezza e di quelli destinati al soccorso pubblico e degli edifici penitenziari), di conseguire una riduzione degli spazi in uso, inclusi quelli destinati ad archivio, e, dall'altro, nel prevedere l'obbligo di versamento, a carico delle medesime Amministrazioni, del materiale documentario selezionato per la conservazione a fini storici (e, dunque, illimitata) nei competenti Archivi di Stato, i quali, però, non sono esentati dal processo di razionalizzazione degli spazi.

In realtà, in ragione dei particolari compiti del Ministero per i beni e le attività culturali e del rilevante onere cui è chiamato sarebbe opportuno prevedere, per esso, una deroga alla disciplina generale fissata dall'articolo 2, comma 222-bis, della legge n. 191 del 2009, che gli consentisse di utilizzare integralmente l'importo dei risparmi conseguiti in sede di razionalizzazione degli spazi per aumentare lo spazio da destinarsi alla conservazione della documentazione storica, cosa

che consentirebbe alle altre amministrazioni dello Stato di effettuare i versamenti documentali cui sono tenute.

Concludo sottolineando che la recente modifica dei termini per il versamento agli Archivi di Stato della documentazione non più occorrente alle esigenze ordinarie del servizio, comporta la necessità, per i detti uffici, di accogliere, a breve, materiale documentario destinato a occupare 60.000 metri lineari di scaffalature. La prevista ristrutturazione delle circoscrizioni provinciali può altresì comportare ulteriori versamenti. A ciò si aggiunga il fisiologico incremento annuo, pari a 6.000 metri lineari annui di scaffalature.

Nella grande maggioranza dei casi pertanto il mancato versamento di ulteriore documentazione, da parte delle Amministrazioni statali, agli Archivi di Stato competenti e riceverla per dislocazione territoriale dipende dalla impossibilità, da parte di detti Uffici, di accettare ulteriori versamenti atteso che la capacità di archiviazione dei relativi depositi risulta ormai esaurita.

Ora, converrà con me l'onorevole interrogante, che la soluzione al problema rappresentato non può essere trovata nel ricorso allo strumento della sanzione disciplinare.

ALLEGATO 4

5-00345 Piccoli Nardelli: Sulla Villa Paolina di Mallinckrodt del I Municipio di Roma, quartiere Coppedè.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

L'onorevole Piccoli Nardelli richiede a questo Ministero notizie in merito alla tutela della Villa Paolina di Mallinckrodt, sita nel secondo Municipio di Roma.

A tale proposito, sentita al riguardo la competente Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, vorrei premettere che l'immobile è ben noto agli Uffici di questo Ministero.

Villa Paolina di Mallinckrodt è stata progettata nel 1920 da Enrico Vittozzi, su commissione di Gelsomina Cohen nell'ambito della lottizzazione di Villa Mirafiori; essa prende nome dalla fondatrice delle Suore della Carità Cristiana Figlie della Beata Maria Vergine dell'Immacolata Concezione alle quali è appartenuta dal 1922 al 2014.

L'edificio è stato ampliato nel 1926 e nel 1927 e restaurato nel 1946 dopo il bombardamento subito nel marzo 1944. La sua prospettiva dal Largo XXI Aprile, tra viale XXI Aprile e via Carlo Fea, è caratterizzata ancor oggi dal Monumento ai Finanziari, inaugurato nel 1930.

Utilizzata come scuola fino al 1997, successivamente Villa Paolina è stata utilizzata come Casa di procura generale delle suore della Carità cristiana fino al 2014 quando, in previsione del trasferimento dell'istituto in Germania, è stata posta in vendita.

Sotto il profilo della tutela l'interesse di Villa Paolina non risiede in un suo specifico o particolare valore in quanto edificio singolarmente considerato, peraltro in questo caso profondamente modificato nel tempo, ma nel suo appartenere ad un tessuto urbano di villini edificati nella prima metà del Novecento che, nel loro

insieme, caratterizzano in maniera peculiare e rappresentativa ampie parti della città di Roma da tutelare con strumenti di carattere urbanistico.

Pertanto, sottoposta a verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei Beni Culturali, in data 27 dicembre 2014, il procedimento si è concluso con una dichiarazione di non interesse (il 17 giugno 2015) sottoscritta, secondo le procedure di norma, dal Segretario Regionale del Lazio, in attuazione ad una delibera della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale, sulla base dell'istruttoria e del parere della Soprintendenza Speciale Belle arti e paesaggio di Roma (del 5 giugno 2015).

La procedura di verifica ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei Beni Culturali accerta infatti l'esistenza dell'importante interesse storico artistico di ogni singolo edificio e non l'interesse complessivo di un tessuto urbano.

L'immobile è quindi risultato liberamente alienabile ed è stato acquistato dalla società CAM Srl che ha presentato al Comune di Roma richiesta di demolizione, ricostruzione e ampliamento ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera *b*) della Legge regionale n. 21/2009.

Permettetemi di chiarire il quadro normativo di riferimento che, ad oggi, consentirebbe potenzialmente la distruzione di interi tessuti urbani di pregio.

Livello nazionale: L'Intesa tra Stato, Regioni ed enti locali sull'atto concernente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 2009, n. 98, prevede un impegno da parte delle Regioni

ad approvare proprie leggi al fine di disciplinare, tra gli altri, interventi straordinari di demolizione e ricostruzione di edifici con ampliamento della volumetria esistente, con finalità di miglioramento della qualità architettonica e dell'efficienza energetica.

Il successivo « Piano nazionale di edilizia abitativa » (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 luglio 2009), cosiddetto « Piano Casa », facendo seguito al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008 n. 133, si pone l'obiettivo « di incrementare l'offerta abitativa a canoni sostenibili mediante programmi costruttivi orientati alla sostenibilità ambientale ed energetica promuovendo, al contempo, la partecipazione di soggetti pubblici e privati ».

Livello regionale: La Regione Lazio ha adottato il Piano Casa con Legge regionale 11 agosto 2009 n. 21 (integrata e modificata dalla Legge regionale n. 10/2011), rinnovandolo di anno in anno fino al 31 maggio 2017.

Livello comunale: La Delibera comunale n. 9/2012 « Disposizioni in ordine all'attuazione del Piano Casa della Regione Lazio », ha ampliato l'ambito di applicazione della Legge « Piano Casa », includendo anche l'ambito cosiddetto T5, in cui ricadano i « villini ».

A fronte di questo forte rischio, e a seguito della demolizione del villino di via Ticino, il Ministero ha esplorato tutte le possibili modalità che la norma consente per tutelare i suddetti tessuti urbani, anche in via surrogatoria rispetto agli enti locali – cui spetterebbe il compito di una corretta gestione del territorio tramite le competenze urbanistiche. A tal fine l'Ufficio Legislativo ha fornito proprie indicazioni con una nota del 23 febbraio del 2018.

A seguito di sollecitazioni del Ministero dei beni culturali, il 29 marzo 2018 la Soprintendenza Capitolina, rivedendo un precedente parere, si è espressa dichiarando l'intenzione di inserire Villa Paolina nella Carta per la qualità.

In data 30 marzo, proprio a tutela di Villa Paolina, il Segretario Generale del Ministero ha organizzato una riunione di coordinamento nel corso della quale, con il supporto dell'Ufficio Legislativo, si è concordato che l'abito giuridico più calzante a disposizione del Ministero per la tutela del tessuto dei villini, potesse essere l'avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico ex lettera c) dell'articolo 136 del Codice, come complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, relativo agli ambiti urbani esterni alle Mura Aureliane, interessati dalla presenza dei villini edificati tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, partendo prioritariamente dalle zone di maggior interesse.

Tuttavia tale procedimento risulta estremamente complesso in quanto comporta la perimetrazione di vaste aree omogenee, previa individuazione e censimento dei suddetti villini, nonché la costruzione del sistema di prescrizioni e regole d'uso che dovranno normare l'attività edilizia all'interno del perimetro individuato.

La Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Roma è attualmente impegnata in tale complessa ricognizione e il Ministero sta intraprendendo ulteriori iniziative di coordinamento al fine di favorire tale attività tecnica.

Non si può pertanto che auspicare un'ampia convergenza trasversale a salvaguardia di questi tessuti urbani, anche a livello regionale.

Come noto anche all'onorevole interrogante, la Legge regionale n. 7 del 18 luglio 2017 « Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio » dà infatti la possibilità nell'ambito dei cosiddetti « interventi diretti », di un ampliamento della cubatura pari al 20 per cento, creando così, anche per il futuro, il presupposto per nuove ulteriori demolizioni anche in tessuti edilizi di pregio.

ALLEGATO 5

5-00349 Gallo: Sulle cisterne per lo stoccaggio di idrocarburi nel porto di Torre Annunziata (NA).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Gallo richiede a questo Ministero quali iniziative intende assumere al fine di impedire la prosecuzione delle opere di ampliamento ed adeguamento deposito costiero di liquidi infiammabili mediante realizzazione di nuovo serbatoi nella zona di Torre Annunziata.

Come è ben noto, la competente Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, il 12 aprile del 2018, ha espresso parere negativo al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per i lavori in variante al progetto di ampliamento e adeguamento del deposito costiero liquidi infiammabili presso il porto di Torre Annunziata-Molo di Levante, trattandosi di un'area molto sensibile sotto i profili della tutela paesaggistica.

Il parere negativo della Soprintendenza appare fondato, in quanto, come correttamente evidenziato nel provvedimento, per il vigente Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.) l'intervento proposto in variante ricade in zona P.I. di piano (protezione integrale), risultando in contrasto con l'articolo 11 del PTP che vieta qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti (ampliamento); per la parte ricadente in zona A.P. (aree portuali), inoltre, la variante non risulta conforme al disposto dell'articolo 19 che, ai fini del parere paesaggistico, impone la coerenza di un « *obbligatorio strumento di pianificazione ed attuazione della pianificazione delle aree portuali* » che dovrà valutare la compatibilità delle attività e dei manufatti con le caratteristiche dei siti (ambientali, paesistiche, storiche, archeologiche) e con

la natura e vocazione dei singoli approdi (commerciali, industriali, pescherecci, turistici, ecc....).

Prima dell'emanazione del suddetto parere contrario, la Soprintendenza ha dato preavviso di diniego alla Soc. ISECOLD e al Comune di Torre Annunziata, come previsto per legge.

Le successive osservazioni e controdeduzioni presentate dalla Soc. ISECOLD, non sono state ritenute raccogliibili dalla Soprintendenza che ha, pertanto, proceduto alla notifica del diniego al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Considerato che la Regione Campania non ha ancora redatto un nuovo Piano Paesaggistico a norma del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ma sono tuttora vigenti i vecchi Piani Paesistici *ex lege* n. 431 del 1985, l'atto di diniego emanato dalla Soprintendenza si sostanzia come parere preventivo vincolante e obbligatorio che, di fatto, inibisce il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica e, in conseguenza, il rilascio, da parte dell'amministrazione comunale, del titolo a costruire.

Pertanto, alla luce di quanto sopra evidenziato, risulta che, attraverso l'attività istruttoria espletata e le necessarie conseguenti verifiche, la Soprintendenza abbia adottato, attraverso l'atto di diniego, ogni necessaria tutela per impedire la prosecuzione dei lavori di ampliamento delle cisterne in parola.

Permettetemi inoltre di cogliere il riferimento che l'onorevole interrogante fa a proposito del Grande progetto Pompei per rammentare che l'area in parola è in effetti ricompresa nel Piano strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel piano

di gestione del sito UNESCO «*Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata*» redatto dall'Unità Grande Pompei ed adottato in sede di Comitato di Gestione del 20 marzo 2018 a Roma. L'area in questione, potrebbe essere presa in considerazione per futuri interventi sul *waterfront* dell'area torrese.

Vi riporto alcuni estratti delle descrizioni di due interventi strategici attinenti la tematica.

Riqualificazione ambientale-paesaggistica ed opere di difesa della fascia costiera e rigenerazione urbana-ambientale del waterfront (par. 7.4.26).

«... La fascia costiera rappresenta un elemento rilevante per il futuro di tutti i comuni della *buffer zone*, quindi non solo per quelli costieri, anche se la fascia litoranea appare in gran parte degradata a causa di una serie di elementi “antropici” (edilizia residenziale o insediamenti industriali ed infrastrutturali, etc.) che hanno profondamente alterato la naturalità dei luoghi, peraltro molto sensibili dal punto di vista ambientale ...

... In tale area sono presenti porti e approdi di grande rilievo storico ed economico – quali il porto del Granatello a Portici, l'approdo della Real Favorita in Ercolano, i porti di Torre del Greco, di Torre Annunziata, di Castellammare di Stabia ed il porto turistico di Marina di Stabia – le cui caratteristiche funzionali sono state descritte nella parte di analisi territoriale.

Il Piano di gestione del Sito UNESCO, tra gli itinerari culturali ritenuti prioritari, prevede un percorso nella direzione “da nord a sud” denominato “Talassa”, che propone appunto “lo sviluppo degli approdi turistici già esistenti al fine di favorire l'accesso all'area vesuviana dalla via del mare”.

... La riscoperta del rapporto città-mare passa, infatti, attraverso la difesa della costa, la riqualificazione degli arenili e lo sviluppo, in chiave turistica, dell'attività portuale. Queste attività devono, inoltre, essere strettamente connesse al tessuto

urbano retrostante e contribuire allo sviluppo delle potenzialità naturalistiche ed ambientali dei luoghi al fine della rivisitazione del disegno del *waterfront*.

La fascia costiera, intesa come parte del tessuto urbano esistente, dovrà essere considerata come parte integrante della città e offrire un contributo alla vitalità urbana. Gli interventi da individuare dovranno mirare principalmente a valorizzare i porti esistenti, attraverso la riorganizzazione di attracchi e servizi a sostegno della diportistica e della cantieristica locale, e potenziare i moli e le banchine per i collegamenti marittimi e per l'attività peschereccia ».

Riqualificazione della Fascia di costo dal porto di Torre Annunziata a Foce Sarno, realizzazione Asse litoraneo e Parco Urbano Costiero, Asse Pompei-Petra Herculis ed Asse di interconnessione con la rete autostradale (par. 7.4.24).

« Su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Torre Annunziata, il Piano intende intervenire su un'area fortemente degradata ma ritenuta di alto potenziale per diversi aspetti. In primo luogo tale ambito può essere collegato all'area archeologica di Pompei e rappresentare un naturale sbocco della stessa città verso il mare, inoltre esso è situato in prossimità di una grande area industriale, in parte dismessa, e pertanto la sua riqualificazione si pone come punto di partenza per una più ampia rifunzionalizzazione in chiave turistica del contesto.

L'obiettivo è quindi di recuperare il rapporto città-mare, indispensabile ai fini della riappropriazione del “bene costa” da parte della popolazione e di innescare un processo di sviluppo, economico e sociale.

Risulta evidente che il recupero di quest'area è strettamente connesso al completamento delle opere di bonifica del Fiume Sarno lungo il corso del fiume stesso.

Il Parco Urbano Costiero viene inteso quindi come un'entità aperta al territorio circostante e verso l'interno, in maniera trasversale alla costa, proponendo una

connessione con gli scavi di Pompei e con i grandi contenitori per lo più dismessi da riusare e ridisegnare per nuove opportunità imprenditoriali, anche alla luce del possibile raccordo con la bretella di collegamento all'autostrada A3.»

In particolare il secondo intervento riguarda un'area costiera immediatamente

attigua al porto di Torre Annunziata a sud dello stesso.

Concludo rassicurando l'On.le interrogante in merito al fatto che l'azione del Ministero sul territorio proseguirà attraverso l'istituzionale attività di vigilanza, controllo e valorizzazione, attraverso l'operato della Soprintendenza e degli altri Uffici presenti sul territorio stesso.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Rapporto annuale « <i>Infrastrutture strategiche e prioritarie – programmazione e realizzazione</i> », aggiornato al 31 maggio 2018	80
ALLEGATO (Nota)	82

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 4 ottobre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.10 alle 10.20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO.

La seduta comincia alle 10.20.

Rapporto annuale « *Infrastrutture strategiche e prioritarie – programmazione e realizzazione* », aggiornato al 31 maggio 2018.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, rende comunicazioni sul Rapporto annuale « *Infrastrutture strategiche e prioritarie – programmazione e realizzazione* », aggiornato al 31 maggio 2018, i cui contenuti sono efficacemente evidenziati nella nota di sintesi del Rapporto medesimo (*vedi allegato*).

Il Rapporto « *Infrastrutture strategiche e prioritarie- Programmazione e realizzazione* », elaborato dal Servizio Studi della Camera, su incarico dell'VIII Commissione, in collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione e l'Istituto di ricerca Cresme, fornisce un'analisi sullo stato della programmazione e della realizzazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie con dati ed elementi di informazione aggiornati al 31 maggio 2018. Il quadro delineato tiene conto, pertanto, dell'evoluzione normativa e delle linee di indirizzo strategico enunciate negli allegati ai documenti di economia e finanza (DEF), che sono stati trasmessi al Parlamento nella precedente legislatura.

Il quadro di riferimento del Rapporto comprende le opere oggetto di monitoraggio inserite nella programmazione delle infrastrutture strategiche nel periodo 2001-2014 e le opere prioritarie individuate negli allegati ai Documenti di economia e finanza (DEF) 2015 e 2017.

Una specifica attenzione è dedicata quest'anno ai programmi e agli interventi prioritari invariati, individuati nell'allegato al DEF 2017 e ulteriormente definiti nell'allegato al DEF 2018, che includono

interventi già in corso, approvati e finanziati e con obbligazioni giuridicamente vincolanti.

I singoli capitoli del Rapporto sono dedicati all'analisi sullo stato di avanzamento delle opere prioritarie e non prioritarie, con riguardo ai costi e alle disponibilità, alla tipologie di opere, alla ripartizione territoriale, nonché alla fase di avanzamento. Uno specifico capitolo è dedicato all'analisi delle dinamiche del cosiddetto mercato delle opere pubbliche che, come si è constatato nel corso degli anni, fornisce un importante strumento per valutare lo stato di avanzamento delle infrastrutture strategiche.

Il Rapporto è corredato da una nota di sintesi (*vedi allegato*).

Alla pubblicazione dei Rapporti negli ultimi anni si è accompagnata l'implementazione del sistema informativo SILOS (Sistema Informativo Legge Opere Strategiche), anch'esso accessibile sul sito web della Camera, che consente di consultare i dati relativi a tutte le infrastrutture oggetto di monitoraggio ed elementi di dettaglio concernenti le opere deliberate dal CIPE contenuti nelle relative schede opera.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 10.25.

ALLEGATO

Rapporto annuale «*Infrastrutture strategiche e prioritarie – programmazione e realizzazione*», aggiornato al 31 maggio 2018.**NOTA**

Il presente documento analizza i dati del monitoraggio sullo stato della programmazione e della realizzazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie al 31 maggio 2018. Il quadro delineato tiene conto, pertanto, dell'evoluzione normativa e delle linee di indirizzo strategico enunciate negli allegati ai documenti di economia e finanza (Def), che sono stati trasmessi al Parlamento nella precedente legislatura.

Il Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016) ha abrogato la disciplina speciale con cui sono state programmate, progettate e realizzate le infrastrutture strategiche dal 2001 (cd. “legge obiettivo”). Nel contempo, è stata introdotta una nuova disciplina per la programmazione e la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, che dovrà essere definita nel Documento pluriennale di pianificazione (DPP) (che allo stato non risulta ancora adottato).

A partire dal 2015 è stata avviata una fase di revisione della programmazione delle infrastrutture strategiche attraverso una selezione di priorità, che sono state individuate negli allegati al Def. E' in corso quindi una fase di transizione dalla vecchia alla nuova programmazione; fino a quando non sarà approvato il primo DPP, infatti, gli strumenti di pianificazione e di programmazione già approvati secondo le procedure vigenti alla data di entrata in vigore del Codice “valgono come programmazione degli investimenti in materia di infrastrutture e trasporti” (art. 201, comma 9, del codice).

Con l'allegato al Def 2015 sono state individuate *venticinque opere prioritarie* rientranti nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche (tra le quali il collegamento ferroviario Torino-Lione, le tratte AV/AC Milano-Verona, Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina, le pedemontane lombarda e veneta, il quadrilatero Marche-Umbria, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la SS 106 Jonica, gli itinerari stradali Agrigento-Caltanissetta e Sassari-Olbia, le metropolitane M4 di Milano, SfM di Bologna, Sistema tranviario fiorentino, linea C di Roma, linee 1 e 6 di Napoli, la Circumetnea e il nodo ferroviario di Palermo, il Mo.S.E.).

Successivamente con l'allegato al Def 2017 sono stati individuati *programmi e interventi prioritari invariati*, che includono interventi in corso, approvati e finanziati e con obbligazioni giuridicamente vincolanti (ossia con contratto approvato o oggetto di accordi internazionali).

In tali programmi e interventi invariati sono stati inclusi taluni interventi rientranti precedentemente nella programmazione delle infrastrutture strategiche (tra cui alcune delle venticinque opere prioritarie del Def 2015), e sono stati aggiunti nuovi interventi prioritari non inclusi nella vecchia programmazione (prevalentemente contenuti nei contratti di programma AnAS e RfI e nel Piano operativo Infrastrutture, di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, finanziato con le risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione).

Il Rapporto prende a riferimento una base di dati complessiva che riguarda sia le infrastrutture prioritarie, sia le infrastrutture strategiche non prioritarie per ricomprendere anche le opere deliberate dal CIPE e gli interventi in corso. Il quadro di riferimento comprende, infatti, sia le opere oggetto di monitoraggio inserite nella programmazione delle infrastrutture strategiche nel periodo 2001-2014, sia le opere prioritarie individuate negli allegati ai Documenti di economia e finanza (Def) 2015 e 2017.

Anche quest'anno il rapporto dedica una specifica sezione alle dinamiche del mercato delle opere pubbliche, che fornisce un importante strumento per valutare lo stato di avanzamento delle infrastrutture. In particolare, è analizzato l'andamento dei bandi e delle aggiudicazioni in un periodo temporale più vasto che va dal 2013 al primo semestre del 2018. La scelta di analizzare un orizzonte temporale quinquennale, in linea con le passate edizioni del rapporto, è determinata dalla necessità di disporre di un periodo di riferimento più lungo, al fine di confrontare i dati dell'ultimo periodo con quelli precedenti.

Nei primi sei punti di seguito elencati, sono enucleati i principali dati e le considerazioni che emergono dall'analisi dell'evoluzione della programmazione e dello stato di avanzamento delle opere e degli interventi in relazione ai vari aggregati di opere monitorati. I successivi quattro punti evidenziano i dati più rilevanti che si evincono dall'analisi del mercato delle opere pubbliche.

1. Il processo di revisione della programmazione delle infrastrutture strategiche ha determinato l'enucleazione dal complesso delle opere programmate di un elenco di infrastrutture considerate prioritarie.

- Il quadro di riferimento del Rapporto prende in considerazione infrastrutture, il cui costo, aggiornato al 31 maggio 2018, ammonta a 317 miliardi di euro.
- Il 52,5% del costo, pari a 166,3 miliardi, è relativo alle cosiddette opere prioritarie nelle quali sono comprese talune infrastrutture strategiche già programmate negli anni passati e nuovi interventi prioritari individuati con l'allegato al Def 2017.
- Nell'ambito delle infrastrutture prioritarie, rilevano i programmi e gli interventi invariati, il cui costo ammonta a 132,3 miliardi, di cui 84,2 miliardi relativi alle infrastrutture programmate prima del 2017 (57,6 miliardi relativi alle opere prioritarie del Def 2015 e 26,6 miliardi alle infrastrutture strategiche dell'11° allegato al Def 2013) e 48,1 miliardi relativi alle nuove priorità.
- Il restante 47,5% del costo delle infrastrutture programmate, pari a 150,8 miliardi, è invece riconducibile a opere non prioritarie inserite comunque nella programmazione delle infrastrutture strategiche, e segnatamente nell'ultimo documento perfezionato sulla base dell'abrogata disciplina sulla programmazione delle infrastrutture strategiche (11° allegato al Def 2013, approvato con la delibera del CIPE n. 26 del 2014).

2. Le infrastrutture prioritarie presentano una maggiore copertura finanziaria (78% del relativo costo) rispetto alle infrastrutture non prioritarie (40% del relativo costo).

- Le risorse disponibili destinate complessivamente alle infrastrutture prioritarie sono pari a 130 miliardi (78% del costo) e sono state alimentate negli ultimi anni anche dal fondo per lo sviluppo e la coesione (fSC), a valere sulla programmazione 2014-2020, e dal fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (istituito dall'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio 2017 e rifinanziato dal comma 1072 della legge di bilancio 2018).

- Le risorse disponibili per gli interventi invariati ammontano a 100,6 miliardi (il 76% del costo). Gli interventi invariati programmati prima del 2017 hanno una copertura finanziaria dell'80% (67,1 miliardi) mentre per le “nuove priorità” la copertura finanziaria è pari al 70% (33,5 miliardi).
 - Per le infrastrutture non prioritarie invece si osserva una copertura finanziaria del 40% corrispondente a un importo di 60 miliardi, di cui 26 miliardi di risorse private (il 43% delle disponibilità) e i restanti 34 miliardi di risorse pubbliche (il 57% delle disponibilità).
3. *Le infrastrutture prioritarie presentano uno stato di avanzamento più maturo rispetto alle non prioritarie. In tale ambito, infatti, è maggiore l'incidenza dei lavori in corso e degli interventi contrattualizzati, ossia degli interventi con obbligazioni giuridicamente vincolanti (30,6 % per le opere prioritarie e 7,0% per le non prioritarie).*
- Dall'analisi dello stato di avanzamento per lotti riguardanti le infrastrutture prioritarie, al 31 maggio 2018, emerge che il 30,6% dei costi, pari a circa 51 miliardi, riguarda opere con obbligazioni giuridicamente vincolanti (o.g.v.), ossia lotti in corso di esecuzione (circa 30 miliardi) o con contratto firmato ma lavori non avviati (21 miliardi).
 - Per gli interventi invariati programmati prima del 2017 l'incidenza dei lotti con o.g.v. è del 47,8%. Per i nuovi interventi prioritari invariati, invece, la quota delle o.g.v. scende al 6,8% trattandosi in misura prevalente di interventi in fase di progettazione che riguardano il potenziamento tecnologico, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e stradali esistenti inseriti nei contratti di programma RfI 2017-2021 e AnAS 2016-2020 e nel Piano operativo infrastrutture.
 - Il 13,7% dei lotti prioritari, circa 22,8 miliardi, risulta ultimato. tale categoria comprende opere intere e lotti funzionali delle venticinque opere strategiche prioritarie: tratta treviglio-Brescia della linea AV/AC Milano-Verona (circa 2 miliardi), il 1° lotto e la tratta B1 del 2° lotto della Pedemontana lombarda (circa 1,4 miliardi); la tangenziale est esterna di Milano (1,7 miliardi); i lotti ultimati dell'A2 Autostrada del mediterraneo (6,9 miliardi); i lotti ultimati del Quadrilatero Marche-Umbria (1,3 miliardi); il megalotto 2 della SS 106 Jonica (720 milioni); la linea M5 della metropolitana di Milano (1,4 miliardi); le tratte da t4 a t7, compreso il Deposito-officina di graniti, della linea C della metropolitana di Roma (2,2 miliardi).
 - Per le infrastrutture strategiche non prioritarie si osserva uno stato di avanzamento meno maturo. In questo ambito, l'incidenza dei lotti con o.g.v. è del 7,0%, circa 10,6 miliardi, di cui 8,2 miliardi relativi a lavori in corso e 2,4 a lotti con contratto e lavori non avviati.
 - Il 14,6% del costo delle opere non prioritarie, circa 22 miliardi, riguarda lotti ultimati. tra questi ultimi rientrano il collegamento autostradale Variante di Valico Bologna-firenze (4,1 miliardi), nonché alcune opere di importo rilevante esaminate dal CIPE tra il 2002 e maggio 2018: i collegamenti autostradali Brebemi (1,7 miliardi), il Passante esterno di Mestre (1,2 miliardi), il collegamento autostradale Catania-Siracusa (579 milioni); la tratta ferroviaria transfrontaliera Arcisate - confine di Stato (261 milioni); la linea metrobuss di Brescia, tratta Prealpino-S. Eufemia (776 milioni); il nuovo collegamento sottomarino a 500 kV in corrente continua SAPEI (681 milioni).

4. *L'incidenza dei lotti in fase di progettazione è elevata per le infrastrutture non prioritarie. Una parte di tali lotti risulta in fase di revisione progettuale (project review) o da sottoporre a progettazione di fattibilità.*

- Il costo dei lotti non prioritari in fase di progettazione è di oltre 107,7 miliardi, pari al 71,4% del costo. Tra questi sono presenti interventi classificati dal Def 2017 come interventi sottoposti alla revisione progettuale (*project review*), ossia progetti suscettibili di una ridefinizione dei tempi e dei costi, o “progetti di fattibilità”, per i quali è necessaria una verifica di fattibilità prima dell’inserimento nei successivi atti di programmazione.
- Il costo dei lotti prioritari in fase di progettazione invece è di circa 81,2 miliardi, pari al 48,8% del costo. In questo ambito, rientrano, tra gli altri:
- ❶ i cinque lotti costruttivi del collegamento ferroviario Torino-Lione e i lotti costruttivi 5 e 6 della galleria di base del Brennero;
 - ❷ le “nuove priorità” del Def 2017 relative a programmi di interventi per il potenziamento tecnologico, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e stradali esistenti (che comprendono interventi inseriti nei contratti di programma AnAS e RfI e nel Programma operativo infrastrutture);
 - ❸ i progetti da sottoporre a *project review* (la fase 3 del collegamento Palermo-Catania, il completamento dell’itinerario SS 106 Jonica).

5. *L'analisi per sistema infrastrutturale evidenzia una prevalenza di ferrovie, strade e autostrade sia in relazione alle opere prioritarie che a quelle non prioritarie. Nell'ambito dei nuovi interventi prioritari cresce il peso degli aeroporti, dei porti e degli interporti.*

- Le opere prioritarie comprendono infrastrutture ferroviarie, stradali, metropolitane, porti, interporti, aeroporti e il Mo.S.E. Il 42,7% del costo di tali interventi, pari a circa 71 miliardi, riguarda le ferrovie; il 34,7% strade e autostrade (57,7 miliardi); il 15,8% i sistemi urbani (26,3 miliardi) e in particolare i sistemi di trasporto rapido di massa nelle regioni Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Sicilia (24,6 miliardi); il 2,1% gli aeroporti (3,4 miliardi); l’1,5% porti e interporti (2,5 miliardi); il 3,3% il Mo.S.E.
- Con le nuove priorità del Def 2017 cresce il peso dei seguenti sistemi infrastrutturali:
- ❶ *ferrovie*, con l’inserimento, tra gli altri, di programmi per l’adeguamento tecnologico e la velocizzazione delle linee esistenti, per la sicurezza in galleria, il risanamento acustico e la soppressione dei passaggi a livello, nonché per la sicurezza sotto il profilo sismico ed idrogeologico;
 - ❷ *aeroporti*, con l’inserimento di interventi inseriti nei contratti di programma dei concessionari e relativi, principalmente, allo sviluppo degli aeroporti di Fiumicino, Malpensa e Venezia;
 - ❸ *porti e interporti*, con l’inserimento di interventi per i collegamenti ferroviari e stradali e il miglioramento della accessibilità marittima nonché per interventi per l’aumento selettivo della capacità portuale.
- Le opere non prioritarie includono infrastrutture stradali, ferroviarie, metropolitane, porti, interporti, aeroporti, schemi idrici, reti energetiche ed edilizia pubblica. Il 58,2% del costo complessivo delle infrastrutture non prioritarie, pari a 87,7 miliardi, riguarda strade e autostrade, specialmente nuovi collegamenti autostradali; il 30,4% ferrovie, circa 45,8 miliardi; il 3,5% le infrastrutture dei sistemi urbani (5,3 miliardi); il 4% porti e interporti (5,9 miliardi); l’1,6% interventi rientranti nel sistema degli schemi idrici (2,4 miliardi); l’1,6% le infrastrutture energetiche (2,4 miliardi); meno dell’1% edilizia e altre infrastrutture diverse.

6. *La distribuzione del costo delle infrastrutture prioritarie è suddivisa tra le regioni del centro nord (55%) e del sud e delle isole (29%). Il restante 16% del costo delle opere prioritarie riguarda interventi diffusi sul territorio per il potenziamento tecnologico, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza delle infrastrutture ferroviarie e stradali esistenti.*

- Il 55% del costo delle infrastrutture prioritarie, pari a circa 92 miliardi di euro, è localizzato nelle regioni del centro nord (dove si concentra il 65,7% della popolazione). Il 29% del costo (circa 48 miliardi) è riconducibile a interventi nelle regioni del sud e nelle isole (in cui risiede il 34,3% della popolazione).
- Il restante 16% del costo, pari a circa 26 miliardi, riguarda interventi per i quali non è stato possibile ricostruire il dettaglio territoriale, in quanto riferiti, in misura prevalente, ai nuovi programmi di interventi diffusi sulle reti ferroviarie e stradali inseriti nei contratti di programma di Rfi e di AnAS. Sono inclusi, tra gli altri, interventi inseriti nella programmazione AnAS per la conservazione, la valorizzazione e l'adeguamento agli standard funzionali di sicurezza del patrimonio stradale esistente, interventi inseriti nella programmazione Rfi per l'adeguamento delle tecnologie per la circolazione mediante la realizzazione di sistemi per il controllo della marcia del treno (SCMt), di segnalamento e tecnologie rivolte all'interoperabilità delle reti (ERTMS), nonché all'aggiornamento dei sistemi di telecomunicazione e gSMR., per la sicurezza delle gallerie, il miglioramento dell'armamento ferroviario, la soppressione/protezione dei passaggi a livello, nonché per la manutenzione straordinaria e il potenziamento delle reti regionali.

7. *Il mercato delle opere pubbliche mostra segnali di ripresa, che interessano dapprima le progettazioni, poi le gare e – dal 2018 – anche le aggiudicazioni.*

- L'analisi del mercato delle opere pubbliche evidenzia un graduale processo di avvio delle nuove procedure dopo la contrazione che ha caratterizzato gli ultimi anni. La crescita riguarda progressivamente tutte le fasi delle procedure: dapprima le progettazioni (2016, 2017 e 2018), poi le gare (2017, 2018), e da ultimo le aggiudicazioni (2018).
- In questo quadro, si inserisce anche il progressivo aumento, dal 2016, delle procedure di gara che prevedono l'utilizzo di metodi e strumenti elettronici di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture, in cui rientra il *Building Information Modeling* (BIM), con riferimento ai bandi per servizi di sola progettazione e ai bandi di progettazione ed esecuzione dei lavori. Tale *trend* sembra destinato a consolidarsi nei prossimi anni per effetto della progressiva introduzione di tali metodi e strumenti da parte delle stazioni appaltanti (decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 1° dicembre 2017 n. 560).

8. *La progettazione cresce dal 2013, con un'accelerazione dalla seconda metà del 2016. In forte crescita gli importi per la progettazione di infrastrutture di trasporto.*

- I bandi di servizi di progettazione di opere pubbliche risultano in crescita dal 2013, con un'accelerazione a partire dalla seconda metà del 2016, soprattutto riguardo agli importi, in corrispondenza con l'entrata in vigore della nuova disciplina dei contratti pubblici, che ha introdotto talune innovazioni con specifico riguardo alla limitazione dell'appalto integrato e alle misure riguardanti i concorsi di progettazione e di idee.
- In base ai dati, tra il 2016 e il 2017, il numero di bandi è cresciuto del 19,4%, mentre l'importo in gara è più che raddoppiato (+118,9%). La crescita è proseguita nel 2018: nei primi sei mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2017, il numero di bandi è cresciuto del 28,8% e gli importi sono cresciuti del 29,9%.

- nella dinamica degli importi sono determinanti gli interventi nel settore dei trasporti. Gli importi dei servizi di progettazione per l'insieme delle infrastrutture di trasporto (strade e autostrade, ferrovie e metropolitane, porti, interporti e aeroporti) nel biennio 2016-2017 ammontano a 468 milioni di euro, il 45% del valore complessivo del mercato pari a circa 1 miliardo di euro. Si tratta di un valore più che sestuplicato rispetto all'ammontare totalizzato nel biennio 2014-2015, pari a meno di 70 milioni di euro (il 20% del valore totale del mercato del biennio, pari a 343 milioni). Anche in questo caso la fase di crescita sembra proseguire nel primo semestre del 2018; rispetto al primo semestre del 2017, si passa da 62 a 78 milioni di euro (+25%).

9. I bandi per la realizzazione di opere pubbliche, dopo la flessione del 2016, mostrano segnali di ripresa nel 2017 e soprattutto nei primi sei mesi del 2018.

- L'andamento dei bandi per la realizzazione di opere pubbliche, dopo il rallentamento rilevato tra il mese di aprile 2016 e il mese di aprile 2017, è positivo. Nei mesi successivi, e almeno fino al mese di giugno 2018, la domanda di opere pubbliche ha ripreso a crescere sostenuta dagli appalti di sola esecuzione, dagli appalti di costruzione/manutenzione e gestione, nonché dai contratti di partenariato pubblico privato (PPP) di importo inferiore a 50 milioni di euro.
- In base ai dati, nel 2017, dopo la contrazione del 2016, il numero di gare è cresciuto dell'11% e gli importi del 5%. La dinamica positiva sembra rafforzarsi nei primi sei mesi del 2018 in cui i bandi sono cresciuti del 27% e gli importi del 54%. Anche i dati dell'AnAC evidenziano una ripresa del mercato. La relazione annuale per il 2017 indica, per il 2017, una crescita dell'11% del numero di procedure attivate e del 12,5% degli importi con riguardo alle procedure di affidamento di lavori superiori a 40.000 euro. Il primo rapporto quadrimestrale del 2018 segnala, nei primi quattro mesi del 2018, una crescita dell'11,5% del numero di procedure e del 51,5% degli importi, considerando l'insieme dei lavori nei settori ordinario (+31%) e speciale (+92%).

10. Nei primi sei mesi del 2018, aumenta anche il numero delle aggiudicazioni.

- Le aggiudicazioni di opere pubbliche superiori al milione di euro nel 2017 hanno registrato un calo del 19,5% riguardo al numero e del 30,5% riguardo agli importi, mentre la riduzione dei bandi è stata rilevata nel 2016 (-10% il numero; -17,5% gli importi).
- nei primi sei mesi del 2018 i dati evidenziano una crescita del numero di aggiudicazioni del 43%, mentre gli importi aggiudicati aumentano del 75%. I segnali positivi di ripresa delle aggiudicazioni nei primi sei mesi del 2018 interessano tutte le principali categorie di enti appaltanti: enti centrali, enti territoriali, gestori di reti, infrastrutture e servizi pubblici.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di contratto di programma 2017-2021 – Parte investimenti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa. Atto n. 46 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	88

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 4 ottobre 2018. – Presidenza del presidente Alessandro MORELLI

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di contratto di programma 2017-2021 – Parte investimenti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa. Atto n. 46.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di contratto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 27 settembre.

Arianna SPESSOTTO (M5S), *relatrice*, in vista della predisposizione della proposta di parere, chiede se vi siano osserva-

zioni ovvero considerazioni da parte degli altri gruppi parlamentari sullo schema in esame.

Con riferimento al termine previsto per l'espressione del parere chiede alla presidenza se sia possibile valutare uno slittamento di due settimane.

Alessandro MORELLI, *presidente*, prende atto della richiesta formulata dalla relatrice e fa presente che su tale questione occorra verificare la disponibilità del Governo.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina 13.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 13.45.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 89

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 4 ottobre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
10.20 alle 10.30.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di <i>referendum</i> previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione. C. 543 Nesci (Parere alla I Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	90
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	94
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	91
5-00625 Epifani: Prospettive occupazionali dei lavoratori dello stabilimento Thyssenkrupp di Terni	92
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	95
5-00626 Pallini: Attivazione della procedura amministrativa per l'accesso ai benefici previdenziali di legge in favore dei lavoratori occupati in imprese che impiegano amianto, per gli anni 2019 e 2020	92
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	96
5-00627 Viscomi: Ricollocazione dei lavoratori eccedenti delle società a controllo pubblico inseriti nell'elenco gestito dall'Anpal	92
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	97
5-00628 Murelli: Iniziative in materia pensionistica, con particolare riferimento all'introduzione della cosiddetta « quota 100 »	92
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	99
5-00629 Rizzetto: Iniziative per favorire una positiva definizione della vertenza che coinvolge il personale dell'azienda Unopiù	92
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	100
5-00630 Polverini: Stipula delle convenzioni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale per lo svolgimento degli accertamenti medico-legali sui lavoratori assenti per malattia	93
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 9.15.

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente

l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione.

C. 543 Nesci.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 ottobre 2018.

Andrea GIACCONE, *presidente*, ricorda che, avendo nella seduta di ieri il relatore, Davide Aiello, svolto la relazione, nella seduta odierna la Commissione esprimerà il parere sul provvedimento.

Invita, pertanto, il relatore ad illustrare la proposta di parere.

Davide AIELLO (M5S), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Carlo FATUZZO (FI) esprime il suo favore sulla proposta di legge in esame, che appare riprendere una sua antica battaglia, condotta sin da quando, nel 1985, eletto consigliere comunale a Bergamo, si è reso conto dei pericoli di irregolarità insiti nelle procedure di selezione del personale dei seggi elettorali. Rispetto a quanto previsto nel provvedimento, tuttavia, a suo parere sarebbe preferibile che tutti gli scrutatori, non solo la metà, fossero scelti con la procedura del sorteggio. Auspica, pertanto, che il relatore tenga presente tale aspetto nella formulazione del parere.

Debora SERRACCHIANI (PD) fa presente ai colleghi che la proposta di legge in esame riproduce il contenuto di un'altra proposta che, approvata dalla Camera in prima lettura con una larga convergenza tra i gruppi, non ha potuto essere approvata definitivamente anche dal Senato per la fine della XVII legislatura. Ciò dovrebbe spiegare quindi l'atteggiamento non contrario del gruppo del Partito democratico

al provvedimento in esame, rispetto al quale presenterà alcune proposte emendative, peraltro condivise anche da altri gruppi, durante l'esame in Assemblea. Per quanto riguarda, invece, l'esame in sede consultiva presso la XI Commissione, preannuncia l'astensione del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

Carlo FATUZZO (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, si dichiara deluso dal fatto che il relatore non abbia preso in considerazione la sua proposta di modifica del parere, che, peraltro, non è stata nemmeno oggetto di discussione.

Andrea GIACCONE, *presidente*, pur comprendendo il rammarico dell'onorevole Fatuzzo, ricorda di aver già fatto presente in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, come lo strumento più idoneo al fine di provocare una discussione in Commissione su un'ipotesi di parere difforme, anche parzialmente, da quella presentata dal relatore a nome della maggioranza consista nella presentazione di una proposta alternativa di parere.

La seduta termina alle 9.25.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Davide TRIPIEDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 9.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a

circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00625 Epifani: Prospettive occupazionali dei lavoratori dello stabilimento Thyssenkrupp di Terni.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) illustra sinteticamente il contenuto della sua interrogazione, richiamandosi al testo depositato.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU), intervenendo in sede di replica, rileva che la valutazione della Thyssen, in base alla quale lo stabilimento di Terni non è un *asset* strategico, non coincide con gli interessi italiani. Pertanto, a suo avviso, il Governo dovrebbe improntare la sua azione al raggiungimento dell'obiettivo di evitare che la Thyssen, come altre multinazionali in simili frangenti, assuma decisioni che siano contrarie all'interesse del Paese, con riguardo sia al tessuto produttivo, sia alla salvaguardia dei livelli occupazionali.

5-00626 Pallini: Attivazione della procedura amministrativa per l'accesso ai benefici previdenziali di legge in favore dei lavoratori occupati in imprese che impiegano amianto, per gli anni 2019 e 2020.

Maria PALLINI (M5S) illustra sinteticamente il contenuto della sua interrogazione, richiamandosi al testo depositato.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maria PALLINI (M5S) si dichiara soddisfatta della risposta del sottosegretario, che dimostra che il Governo e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali hanno preso a cuore la problematica segnalata dalla sua interrogazione.

5-00627 Viscomi: Ricollocazione dei lavoratori eccedenti delle società a controllo pubblico inseriti nell'elenco gestito dall'Anpal.

Antonio VISCOMI (PD) illustra sinteticamente il contenuto della sua interrogazione, richiamandosi al testo depositato.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Antonio VISCOMI (PD) si dichiara insoddisfatto, in quanto il Governo non ha risposto alla sua richiesta di sapere che provvedimenti intenda assumere per la ricollocazione dei lavoratori ancora non ricollocati.

5-00628 Murelli: Iniziative in materia pensionistica, con particolare riferimento all'introduzione della cosiddetta « quota 100 ».

Daniele MOSCHIONI (Lega), in qualità di firmatario dell'atto di sindacato ispettivo, illustra sinteticamente il contenuto della sua interrogazione, richiamandosi al testo depositato.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Daniele MOSCHIONI (Lega), dichiarandosi pienamente soddisfatto della risposta, osserva di non avere mai nutrito dubbi sulla capacità del Governo di mantenere le promesse elettorali, nonostante quanto si legga sugli organi di stampa e quanto dichiarato da esponenti dell'opposizione.

5-00629 Rizzetto: Iniziative per favorire una positiva definizione della vertenza che coinvolge il personale dell'azienda Unopiù.

Mauro ROTELLI (FdI), in qualità di firmatario dell'atto di sindacato ispettivo, illustra sinteticamente il contenuto della sua interrogazione, richiamandosi al testo depositato.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Mauro ROTELLI (FdI) osserva che la risposta del sottosegretario non porta alcun elemento di conoscenza nuovo rispetto ai fatti già noti. Rimarca l'assenza di qualsiasi accenno a eventuali nuovi provvedimenti allo studio del Governo utili alla soluzione di questa vicenda e di altre analoghe.

5-00630 Polverini: Stipula delle convenzioni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale per lo svolgimento degli accertamenti medico-legali sui lavoratori assenti per malattia.

Renata POLVERINI (FI) illustra sinteticamente il contenuto della sua interrogazione, richiamandosi al testo depositato.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Renata POLVERINI (FI) rileva di non avere bisogno di continue conferme sul-

l'incapacità del presidente Boeri di gestire l'Istituto che è chiamato a dirigere. A suo avviso, anzi, è totalmente inadeguato alle funzioni che dovrebbe svolgere, preso com'è dalla volontà di fare politica. Ricorda, infatti, che il primo atto della sua presidenza è stata la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Istituto della sua proposta di riforma delle pensioni, basata sul ricalcolo contributivo delle pensioni liquidate con il sistema retributivo, ispiratrice evidentemente delle proposte attualmente in discussione presso la Commissione. Il professor Boeri, dunque, appare confondere il suo ruolo con quello del legislatore, che, come è noto, opera presso i palazzi del Parlamento e non nella sede dell'INPS.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.35.

ALLEGATO 1

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione (C. 543 Nesci).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il testo della proposta di legge Atto Camera n. 543, recante modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione;

preso atto delle modifiche introdotte dalla Commissione di merito nel corso dell'esame in sede referente;

considerato che l'articolo 4, comma 1, lettera *b*), nel sostituire l'articolo 6 della legge 8 marzo 1989, n. 95, prevede, tra l'altro, che un numero pari alla metà, arrotondata per difetto, del numero degli scrutatori occorrenti sia riservato in fa-

vore di coloro che al momento del sorteggio tra gli scrutatori iscritti negli appositi elenchi e nei trenta giorni precedenti, si trovano in stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150;

rilevato che l'articolo 6 introduce un divieto per le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale o regionale, totale o di controllo, durante i sessanta giorni antecedenti e successivi alle elezioni comunali o regionali, limitatamente ai comuni o alle regioni interessati di procedere ad assunzioni, a qualsiasi titolo, di personale dipendente;

tenuto conto che tale divieto non si applica nei casi in cui sia stato dichiarato lo stato di calamità o lo stato di emergenza,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

5-00625 Epifani: Prospettive occupazionali dei lavoratori dello stabilimento Thyssenkrupp di Terni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante afferma di aver appreso da organi di stampa che il Consiglio di sorveglianza della Thyssenkrupp avrebbe deciso di dividere il gruppo in due società autonome e chiede quali siano le prospettive dei lavoratori con particolare attenzione allo stabilimento di Terni rispetto al piano industriale del gruppo.

Il Governo, in merito alla questione posta dall'interrogante, osserva che presso il MISE, in data 18 Settembre 2018, si è tenuto un incontro relativo alla situazione della AST di Terni con i rappresentanti dell'Azienda Thyssen Krupp, dell'Azienda Ast, della Regione Umbria, del Comune di Terni e le rappresentanze sindacali.

Nel corso della riunione è emerso che negli anni si sono sviluppati rapporti positivi tra l'Azienda Ast, il MISE, le OOSS e le Istituzioni locali e che l'azienda è stata rimossa dalla lista delle aziende in crisi. In estate si è dimesso il CEO (*Chief Executive Officer*) ed il Presidente del Comitato di Sorveglianza.

Il nuovo CEO, ha dato mandato al Comitato di Sorveglianza di proseguire il percorso già intrapreso dai predecessori. È stato confermato che AST non è *asset* strategico, ma allo stesso tempo non c'è nessuna intenzione di avviare il processo di vendita, visto l'andamento positivo dell'Azienda negli ultimi anni. Dal punto di vista operativo, AST è in linea con gli obiettivi di « *budget* » anche per l'acciaio liquido, si parlava infatti di una produzione di un 1 ml tons, l'obiettivo verrà superato, passando a 1,2 ml tons, il flusso di cassa sarà positivo e le performance registrate sulla sicurezza sono in miglio-

ramento, AST sta lavorando per raggiungere l'obiettivo di zero infortuni. Il Progetto di recupero delle scorie si è chiuso dopo un lungo percorso di selezione, e a breve inizierà il lavoro di progettazione e realizzazione dell'impianto. Con riferimento agli investimenti inoltre, l'azienda nel quadriennio, ha superato l'obiettivo dei 170 mi di Euro (arrivando a 191 ml di Euro).

Le OOSS hanno chiesto una interlocuzione con l'azienda in merito al piano industriale ed hanno confermato l'importanza degli investimenti continui per preservare la competitività aziendale. Hanno rimarcato il tema della sicurezza, che pur migliorando, grazie all'abbassamento dell'indice, non è sufficiente dati i gravi episodi che sono avvenuti.

L'obiettivo del Governo è quello di monitorare con attenzione gli sviluppi, della vicenda. Conoscere costantemente gli aggiornamenti della situazione può portare a risultati costruttivi per la salvaguardia dei livelli occupazionali. In tal senso ce la volontà da parte di tutti di andare in questa direzione. L'affermazione che ha confermato la non strategicità di AST, porta a dire che bisogna proteggere i nostri settori e di tenere la massima attenzione in merito all'evoluzione della suddetta problematica.

In conclusione si può affermare che una interlocuzione vera sulla cessione non è stata ancora avviata e che il fine del Governo è quello di prendere in carico la vicenda per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

ALLEGATO 3

5-00626 Pallini: Attivazione della procedura amministrativa per l'accesso ai benefici previdenziali di legge in favore dei lavoratori occupati in imprese che impiegano amianto, per gli anni 2019 e 2020.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il beneficio previdenziale per esposizione all'amianto è previsto dall'articolo 1, comma 117, della legge 190/2014 (come modificato dall'articolo 1, comma 274, della legge 208/2015), in favore degli « ex lavoratori occupati nelle imprese che hanno svolto attività di coibentazione e bonifica, che hanno cessato il loro rapporto di lavoro per effetto della chiusura, dismissione o fallimento dell'impresa presso cui erano occupati e il cui sito è interessato da piano di bonifica da parte dell'ente territoriale ».

Tali soggetti, qualora risultino ammalati con patologia asbesto-correlata, hanno diritto ad una maggiorazione dell'anzianità assicurativa e contributiva non superiore a 5 anni ai fini del perfezionamento dei requisiti per la pensione di anzianità vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 201/2011 di riforma pensionistica, utili a determinare la decorrenza del trattamento pensionistico nel corso degli anni 2015, 2016, 2017, 2018.

In merito, l'onorevole interrogante rileva come la suddetta disciplina sia stata ulteriormente modificata dall'articolo 13-ter del decreto-legge n. 91 del 2017, convertito dalla legge 123/2017, che ha disposto l'applicazione del beneficio anche ai

lavoratori che conseguono il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico nel corso degli anni 2019 e 2020.

Alla luce di tale modifica legislativa, l'onorevole interrogante sottolinea come non sia stata ancora emanata una circolare applicativa da parte dell'INPS, finalizzata ad individuare le modalità di accesso, per gli anni 2019 e 2020, ai benefici previdenziali di cui alla legge n. 190/2014, così come modificata dalla legge n. 123 del 2017.

Al riguardo si precisa che la menzionata modifica normativa, non ha richiesto l'adozione di atti ministeriali di decretazione, attuativi di norme primarie.

A seguito di istruttoria attivata con l'INPS, si è a conoscenza che l'istituto ha in corso di predisposizione un messaggio, da sottoporre al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'estensione del beneficio in parola agli anni 2019-2020.

Questo Ministero, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, assicura che adotterà le necessarie iniziative nei confronti dell'istituto per consentire ai lavoratori interessati il più sollecito accesso alla agevolazione pensionistica prevista dalla legge n. 123 del 2017, verificando la puntuale diffusione alle sedi periferiche delle comunicazioni predisposte, in materia, dall'INPS.

ALLEGATO 4

5-00627 Viscomi: Ricollocazione dei lavoratori eccedenti delle società a controllo pubblico inseriti nell'elenco gestito dall'Anpal.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione dell'onorevole Viscomi, si comunica quanto segue. L'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 « Testo unico sulle società a partecipazione pubblica », ha disposto il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nelle medesime società fino al 30 giugno 2018, salva la possibilità di assumere attingendo, con le modalità definite, agli elenchi di cui ai commi 2 e 3 del citato articolo.

L'obiettivo di tale previsione era quello di favorire la ricollocazione dei lavoratori coinvolti nei processi di riorganizzazione delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni.

In attuazione del citato articolo 25 è stato adottato il decreto interministeriale del 9 novembre 2017, in base al quale l'ANPAL, dal 31 marzo al 30 giugno 2018, ha gestito gli elenchi del personale eccedente delle società a controllo pubblico e le richieste di autorizzazione per l'avvio delle procedure di assunzione a tempo indeterminato, esclusivamente per personale con profilo infungibile, in deroga alle previsioni di cui all'articolo 25, comma 4, ovvero personale non contemplato nei suddetti elenchi. Per facilitare la gestione di questo processo l'ANPAL ha messo a disposizione un apposito sistema ed ha emanato una serie di note tecniche, corredate da relative guide operative, fornendo assistenza alle Regioni ed alle Province Autonome, nonché alle società.

La situazione dei dati sugli esuberanti relativi alle società a partecipazione pubblica, al 30 giugno 2018, descrive un totale di 51 società che hanno dichiarato eccedenze

in applicativo, per un totale di esuberanti di personale di 868 unità. Non risultano eccedenze nelle seguenti Regioni/P.A.: Valle d'Aosta, Basilicata e Province Autonome di Trento e Bolzano.

La Regione con il maggior numero di eccedenze è il Molise; seguono la Regione Lazio e l'Abruzzo. Le qualifiche del personale eccedente riguardano per lo più gruppi di professioni esecutive nel lavoro di ufficio e professioni con una qualificazione non elevata, principalmente con contratto di lavoro subordinato, a tempo indeterminato. I motivi di eccedenza del personale dichiarati dalle società in applicativo riguardano prevalentemente la liquidazione e la chiusura/cessazione attività.

Quanto alle autorizzazioni all'avvio di procedure di assunzione in deroga, l'ANPAL, fino al 30 giugno 2018, ha richiesto, a tutte le società che presentavano istanza, di fornire la dovuta evidenza in merito alla verifica dell'infungibilità di tali profili rispetto a quelli presenti negli elenchi e sottoporre a colloquio tutti i nominativi presenti in elenco con il profilo ricercato, o ad esso assimilabile, inviando all'ANPAL stesso le evidenze circa gli esiti di tale verifica.

Al 30 giugno 2018 risultano pervenute all'ANPAL n. 47 richieste per l'autorizzazione a nuove assunzioni a tempo indeterminato in deroga al divieto di cui all'articolo 25, comma 4. Sono anche pervenute n. 2 comunicazioni di avvenute assunzioni, tramite gli elenchi da parte di società a controllo pubblico e numerose

generiche richieste di informazioni a cui l'Agenzia ha risposto attraverso puntuali e pronte informative.

Su 42 richieste pervenute per assunzioni a tempo indeterminato, l'ANPAL ha accordato 26 autorizzazioni all'assunzione

fuori dagli elenchi. Le autorizzazioni, in taluni casi, sono state accordate in quanto i profili presenti in elenco non avevano dato la loro disponibilità all'assunzione e/o al colloquio, seppur preventivamente contattati.

ALLEGATO 5

5-00628 Murelli: Iniziative in materia pensionistica, con particolare riferimento all'introduzione della cosiddetta « quota 100 ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Vorrei qui illustrare uno degli obiettivi principali dell'agenda di questo Governo: il superamento della legge Fornero.

Per ciò che riguarda il nostro sistema pensionistico riteniamo, infatti, non più rinviabili la previsione di nuovi canali di uscita che consentano, in presenza di una congrua contribuzione da parte del lavoratore, il conseguimento della prestazione pensionistica.

L'obiettivo è quindi quello di approntare tutte quelle modifiche necessarie per agevolare l'uscita dal mercato del lavoro delle categorie ad oggi escluse, nella consapevolezza di dover rispettare non solo i vincoli di bilancio, ma altrettanto importanti parametri costituzionali come l'articolo 36 della Carta, che ci impone di garantire ad ogni lavoratore una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro, e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Cercheremo, infatti, di consentire a lavoratori che già hanno prestato la loro attività per un numero consistente di anni di uscire dal mondo del lavoro con la garanzia di un reddito da pensione che rispetti i parametri costituzionali della adeguatezza e della proporzionalità.

Non trascureremo, al contempo, di valutare la fattibilità di misure che tutelino massimamente i lavoratori che hanno svolto attività particolarmente usuranti e gravose.

In questa prospettiva si colloca, altresì, la pensione di cittadinanza che darà sostegno a tutte quelle fasce di popolazione che non raggiungono la soglia di povertà, quantificata dall'OCSE in 780 euro al mese.

Questa così come altre importanti misure saranno centrali nella prossima legge di bilancio e nel successivo percorso del nostro Governo, certi di dare risposte efficaci alle istanze di cittadini e lavoratori.

ALLEGATO 6

5-00629 Rizzetto: Iniziative per favorire una positiva definizione della vertenza che coinvolge il personale dell'azienda Unopiù.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La società Unopiù opera principalmente nel settore della produzione e commercializzazione di mobili e complementi d'arredo per esterni e ha sede a Soriano del Cimino in provincia di Viterbo.

La situazione di crisi risale al 2008 ed ha subito negli anni successivi un ulteriore peggioramento, tanto che nel novembre 2014 il tribunale di Roma ha ammesso la società alla procedura di concordato preventivo in continuità.

La crisi è stata affrontata nel tempo con l'utilizzo di ammortizzatori sociali, tanto che la Unopiù ha usufruito di più periodi di intervento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.

Da ultimo, la società Unopiù, al fine di evitare i licenziamenti, ha fatto ricorso ad un contratto di solidarietà difensivo per complessivi 36 mesi, scaduti il 24 settem-

bre 2018 e non più prorogabili per raggiungimento dei limiti massimi.

In data 14 settembre 2018, la società ha attivato la procedura di licenziamento collettivo per un esubero di 39 lavoratori su un organico di 131 dipendenti.

Lo stabilimento e sito logistico interessato dalla procedura di licenziamento collettivo è situato a Soriano del Cimino (VT), pertanto, la competenza territoriale a trattare l'eventuale fase istituzionale della procedura appartiene alla Regione Lazio.

In ogni caso, il Ministero che rappresenta è disponibile, laddove fosse avanzata una richiesta in tal senso, a partecipare ad un tavolo di concertazione anche in raccordo con il Ministero dello sviluppo economico al fine di vagliare eventuali soluzioni alternative a tutela dei livelli occupazionali.

ALLEGATO 7

5-00630 Polverini: Stipula delle convenzioni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale per lo svolgimento degli accertamenti medico-legali sui lavoratori assenti per malattia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con un decreto legislativo *ad hoc*, nel maggio 2017, è stata data attuazione ad una parte della cosiddetta *Riforma Madia* ed in particolare si è accentrata sull'INPS la competenza in materia di visite fiscali sia per i dipendenti pubblici sia per quelli del settore privato.

Nello specifico, si è prevista la stipula di convenzioni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali di categoria.

A partire dal 4 ottobre 2017 l'Inps ha convocato, in plenaria o in sessioni separate, le associazioni e organizzazioni sindacali per addivenire ad un accordo sul testo della convenzione. L'Istituto ha tentato la strada della massima inclusione di tutte le rappresentanze dei medici fiscali e della definizione di un testo convenzionale che incontrasse il gradimento e l'approvazione di tutte loro. Fin dall'inizio, tuttavia, le trattative sono state frenate dalle obiezioni di alcune organizzazioni dei medici sulla rappresentanza e rappresentatività sindacale e su chi fosse abilitato a trattare e sottoscrivere la convenzione con Inps.

L'Istituto ha, pertanto, individuato, come unica soluzione percorribile, quella di coinvolgere le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sui tavoli della Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati (SISAC) della medicina convenzionata con il Sistema Sanitario Na-

zionale (SSN), per la medicina generale e la medicina specialistica ambulatoriale.

L'esclusione di talune Organizzazioni, derivante dall'adozione di tale criterio, ha purtroppo innescato da parte delle medesime organizzazioni un contenzioso davanti il Tribunale di Roma che il 6 giugno scorso ha decretato il comportamento antisindacale dell'Inps.

L'Inps ha fatto sapere di aver fatto opposizione a tale decreto e la relativa udienza di discussione è stata fissata a febbraio 2019.

La vicenda giudiziale ha nei fatti vanificato il lungo e proficuo lavoro di trattativa per la definizione di un testo convenzionale che, nel tempo, aveva progressivamente avvicinato le posizioni delle due parti e sul quale testo, nei primi mesi del 2018, si era registrato un ampio consenso da parte della maggioranza delle organizzazioni dei medici.

In conclusione, posso assicurare che il Ministero del lavoro, consapevole del delicato e importante ruolo svolto dai medici fiscali e della necessità di garantire appropriate tutele a tali lavoratori, continuerà a monitorare la vicenda che potrà trovare una definitiva conclusione probabilmente solo all'esito del citato contenzioso giudiziario.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00631 Loreface: Iniziative per garantire a tutti i cittadini la possibilità di reperire il farmaco idoneo alla propria cura	102
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	106
5-00632 Rizzo Nervo: Sull'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti del Comparto del Servizio sanitario nazionale	103
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	108
5-00633 Novelli: Cause del non pieno utilizzo dei fondi per i farmaci innovativi relativi al 2017	103
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	109
5-00634 Cecconi: Sull'ammontare effettivo delle risorse disponibili del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2019	103
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	111

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale. C. 684 Lazzarini e C. 1109 Pini. (Seguito dell'esame e rinvio).	104
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	105
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Maurizio Fugatti.

La seduta comincia alle 9.35.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-00631 Loreface: Iniziative per garantire a tutti i cittadini la possibilità di reperire il farmaco idoneo alla propria cura.

Giuseppe CHIAZZESE (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, sottolineando i gravi problemi in cui incorrono i malati che non riescono a reperire i farmaci di cui hanno bisogno a causa del fatto che questi ultimi vengono venduti in blocco in un altro Stato, che garantisce maggiori introiti economici.

Il sottosegretario Maurizio FUGATTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giuseppe CHIAZZESE (M5S), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto della risposta esaustiva, che dimostra una piena comprensione della problematica oggetto dell'interrogazione.

Auspica, pertanto, che si addivenga a una rapida adozione delle misure restrittive della libera circolazione di alcuni farmaci, come prospettato del rappresentante del Governo.

5-00632 Rizzo Nervo: Sull'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti del Comparto del Servizio sanitario nazionale.

Luca RIZZO NERVO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sollecitando l'attenzione della Commissione e del Governo sull'assoluta necessità di dare seguito agli impegni assunti in sede contrattuale al fine di valorizzare importanti figure professionali del sistema sanitario, quali i tecnici sanitari, gli infermieri e gli ostetrici, attraverso la revisione del sistema di classificazione professionale, anche al fine di dare migliori risposte al bisogno di salute della popolazione.

Il sottosegretario Maurizio FUGATTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luca RIZZO NERVO (PD), replicando, esprime soddisfazione per la notizia concernente l'imminente convocazione, presso l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), della Commissione paritetica per la ridefinizione del sistema di classificazione professionale. Sottolinea tuttavia la necessità di procedere con urgenza, ricordando anche l'appello promosso dall'associazione « Noi siamo pronti », sottoscritto da decine di migliaia di operatori sanitari.

Evidenzia, quindi, l'esigenza di prendere atto delle potenzialità connesse a professionalità non adeguatamente riconosciute, spesso definite solo in termini di negazione, cioè come « non medici ». Si augura, infine, che la risposta fornita dal sottosegretario Fugatti corrisponda a un

impegno concreto da parte del Ministero della salute, per far seguire alle parole fatti concreti.

5-00633 Novelli: Cause del non pieno utilizzo dei fondi per i farmaci innovativi relativi al 2017.

Roberto NOVELLI (FI) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando la necessità di acquisire elementi certi relativamente alle cause del parziale utilizzo delle risorse destinate ai farmaci innovativi per l'anno 2017.

Il sottosegretario Maurizio FUGATTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Roberto NOVELLI (FI), replicando, si dichiara soddisfatto, in quanto la risposta ha fornito i necessari chiarimenti rispetto alla questione del non pieno utilizzo dei fondi stanziati per i farmaci innovativi. Manifesta, invece, alcune perplessità sul fatto che sia stata realizzata la totale copertura dei pazienti bisognosi del farmaco per l'epatite C.

Invita, quindi, il Governo a continuare a monitorare attentamente la situazione, essendo coinvolti pazienti oncologici e affetti da altre gravi patologie, soprattutto nel momento in cui si prevede che i fondi per i farmaci innovativi non utilizzati confluiscono nel Fondo sanitario nazionale.

5-00634 Cecconi: Sull'ammontare effettivo delle risorse disponibili del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2019.

Gabriele TOCCAFONDI (Misto-CP-A-PS-A) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, segnalando l'importanza di avere un quadro attendibile delle risorse disponibili per il finanziamento del sistema sanitario, alla luce dell'imminente trasmissione alla Camera della nota di aggiornamento al DEF e dei recenti annunci fatti dalla Ministra Grillo.

Il sottosegretario Maurizio FUGATTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gabriele TOCCAFONDI (Misto-CP-A-PS-A), replicando, si dichiara completamente insoddisfatto, in particolare per quanto riguarda la prima parte della risposta, nella quale il rappresentante del Governo ha affermato che non è possibile fornire gli elementi informativi richiesti per un presunto senso di responsabilità, che impedirebbe di anticipare tali dati.

Evidenzia, in particolare, come tale risposta contrasti con le dichiarazioni pubbliche rese dalla Ministra Grillo, che nella giornata di ieri annunciava come risultato conseguito l'aumento delle risorse destinate alla spesa sanitaria e le misure che saranno adottate in tema di abolizione del *superticket*, abbattimento delle liste di attesa, rinnovi contrattuali, rimodulazione della spesa farmaceutica, sblocco del *turnover* e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Rileva, quindi, che l'attuazione di tali politiche richiede necessariamente l'impiego di ingenti risorse, che il Governo dovrebbe aver quantificato.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Maurizio Fugatti.

La seduta comincia alle 10.05.

Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale.

C. 684 Lazzarini e C. 1109 Pini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 settembre 2018.

Il sottosegretario Maurizio FUGATTI, con riferimento alle proposte di legge in titolo, formula alcune valutazioni sulla base dell'istruttoria avviata presso la competente Direzione generale del Ministero della salute.

Ricorda, innanzitutto, come entrambe le proposte di legge in discussione prevedano l'adozione di un decreto volto ad aggiornare il decreto ministeriale 20 dicembre 1961, che a suo tempo recava la disciplina delle « Forme morbose da qualificarsi malattie sociali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1961 ».

Al riguardo, non può non osservare come emergano oggettivi spunti di riflessione sulla tenuta e sull'impatto che le suddette proposte determinerebbero, ove approvate nell'attuale stesura, atteso che con la legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, l'impianto che tali proposte andrebbero a ripristinare (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1961 e al decreto ministeriale del 1961) non sarebbe più adeguato al sistema dell'assistenza sanitaria, come riorganizzato. A titolo di esempio, segnala che le proposte di legge in esame, nel riconoscere la cefalea quale malattia sociale e nel rinviare all'adeguamento del decreto ministeriale del 1961, di fatto dispone che essa debba essere trattata presso appositi centri relativi alle malattie sociali, gestiti da enti, per i quali il Ministero della salute concorre al finanziamento. Osserva, quindi, che a partire dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale è anacronistico pensare di trattare alcune patologie presso centri per le malattie sociali, così come sembra decontestualizzato dal vigente assetto sanitario la scelta di affidare la cura della cefalea a un contesto estraneo al sistema dell'assistenza sanitaria.

Ciò premesso, evidenzia che non sfugge al Governo come la patologia in esame, sia in termini di diffusione tra la popolazione

che di apprezzamento per l'oggettivo disagio che reca alle persone che ne sono affette, meriti di essere valutata con il dovuto interesse e la dovuta cautela.

Pertanto, atteso il rispetto istituzionale da parte del Governo per le sensibilità che il Parlamento avverte e di cui si fa promotore mediante specifiche iniziative, esprime un nulla osta alla prosecuzione dell'*iter* parlamentare delle proposte di legge in oggetto, nella consapevolezza che il dibattito e l'approfondimento politico, che caratterizza l'*iter* parlamentare, su temi di estrema rilevanza e diffusione, quale quello in esame, potrà garantire la soluzione più adeguata alle aspettative dei cittadini e più rispettosa dell'assetto normativo e istituzionale vigente.

Arianna LAZZARINI (Lega), *relatrice*, riservandosi di approfondire le questioni poste dal sottosegretario Fugatti nel suo intervento, esprime comunque apprezzamento per la posizione del Governo, non ostativa rispetto al prosieguo dell'*iter* parlamentare della proposta di legge di cui è

prima firmataria. Ringrazia altresì la deputata Pini per aver presentato un'analogha proposta di legge, che è stata abbinata nella seduta precedente, nonché i deputati degli altri gruppi parlamentari, intervenuti nella discussione a favore del provvedimento in oggetto.

Fa presente, inoltre, che, in qualità di relatrice, farà in modo che siano apportati miglioramenti al testo in discussione, nel senso indicato dal Governo.

Marialucia LOREFICE (M5S), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.15 alle 10.25.

ALLEGATO 1

5-00631 Loredice: Iniziative per garantire a tutti i cittadini la possibilità di reperire il farmaco idoneo alla propria cura.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La problematica segnalata dall'onorevole interrogante va correttamente ricondotta nel fenomeno della indisponibilità di farmaci, sul quale l'AIFA è intervenuta già da alcuni anni.

In via preliminare, è bene chiarire la differenza sostanziale e giuridica tra gli stati di carenza e le situazioni di indisponibilità di medicinali.

Per medicinale « carente » si intende un medicinale non disponibile o reperibile in commercio su tutto il territorio nazionale, in quanto il titolare A.I.C. non ne assicura la fornitura appropriata e continua in modo da soddisfare le esigenze dei pazienti.

Pertanto, la carenza di un medicinale riguarda il Titolare AIC che registri: problemi di produzione; imprevisti aumenti di domanda o dei costi delle materie prime farmacologicamente attive; difficoltà di approvvigionamento di principi attivi o altre materie prime; interruzioni della catena distributiva.

In questi casi, il Titolare AIC è tenuto a comunicare ad AIFA, con preavviso di almeno due mesi, l'interruzione, temporanea o definitiva della commercializzazione di un medicinale mentre l'AIFA è tenuto ad aggiornare periodicamente sul proprio sito l'Elenco dei medicinali attualmente carenti, fornendo i dati relativi al prodotto, la data di inizio e di presunta fine della carenza, le cause, l'esistenza di alternative (SI/NO) e i suggerimenti e/o provvedimenti adottati dall'AIFA.

In mancanza di prodotti analoghi o alternativi sul mercato nazionale, viene rilasciata alle strutture sanitarie o ai Ti-

tolari AIC l'autorizzazione temporanea all'importazione dall'estero del medicinale carente.

Ogni diversa situazione di indisponibilità di un medicinale nella rete di distribuzione non può definirsi « carenza » e deve essere valutata caso per caso.

Uno dei fattori più frequentemente citati al riguardo è quello dell'esportazione legata al cosiddetto « *parallel trade* », una pratica commerciale adottata dai grossisti quando i mercati esteri offrono condizioni di vendita più remunerative di quelle interne, in ossequio ai principi comunitari di libera circolazione delle merci.

Ciò premesso, quanto alle iniziative avviate dal Ministro, si segnala che il decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 17 ha apportato rilevanti modifiche al decreto legislativo n. 219 del 2006, in materia di carenze ed indisponibilità dei medicinali, attraverso:

la modifica della definizione di obbligo di servizio pubblico, ovvero « l'obbligo per i grossisti di garantire in permanenza un assortimento di medicinali sufficiente a rispondere alle esigenze di un territorio geograficamente determinato »;

la procedura di segnalazione delle indisponibilità, prevedendo che « qualora la fornitura del medicinale di cui al comma 3 non venga effettuata entro i termini ivi previsti, il farmacista deve segnalare il farmaco non reperibile nella rete di distribuzione regionale nonché il grossista a cui ha avanzato la richiesta »;

la mancata fornitura di medicinali da parte del grossista, che può comportare, in

caso di violazione dell'obbligo di servizio pubblico, una sanzione a suo carico da 3.000 a 18.000 euro, nonché la sospensione, non inferiore a 30 giorni, dell'autorizzazione.

Inoltre, con la Circolare del 18 giugno 2014, indirizzata all'intera filiera del farmaco (produttori, distributori e farmacie), il Ministero della salute ha richiamato gli operatori a una più attenta applicazione delle norme introdotte dal decreto legislativo n. 11 del 2014 per contrastare il fenomeno dell'irreperibilità dei medicinali nel circuito distributivo nazionale.

Quanto alle iniziative avviate per favorire la reperibilità dei farmaci idonei alla cura, si rappresenta quanto segue.

Nel 2015, allo scopo di contrastare il fenomeno dell'irreperibilità dei medicinali nel circuito distributivo nazionale, è stato istituito un Tavolo di lavoro operativo su iniziativa congiunta dell'AIFA e del Ministero della salute, con la collaborazione del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute-NAS.

In tale ambito, con il supporto della Regione Lazio e della Regione Lombardia, e la successiva partecipazione di tutte le sigle rappresentative della filiera del farmaco (produttori, grossisti, distributori intermedi e farmacie), è stato avviato un

progetto pilota, tuttora operativo, che ha come obiettivo principale una più attenta vigilanza sull'applicazione delle norme vigenti, attraverso controlli congiunti condotti sul territorio nazionale, approfondimento di tematiche di comune interesse e sviluppo condiviso di buone pratiche.

L'iniziativa ha lo scopo di monitorare i flussi di dati sulla tracciabilità e le segnalazioni delle crescenti situazioni di indisponibilità di medicinali sul territorio nazionale, determinate da distorsioni del mercato e della filiera distributiva, con il fine di individuare le condotte illegittime degli operatori coinvolti e contribuire, altresì, allo sviluppo di buone pratiche condivise tra tutti gli operatori della filiera.

Anche in sede comunitaria, infine, nel proposito di contrastare il problema delle carenze (e delle indisponibilità) di medicinali che mettono a rischio la salute dei cittadini, la Commissione Europea sta iniziando a valutare la possibilità di consentire agli Stati Membri di adottare misure restrittive della libera circolazione delle merci, prevedendo obblighi di previa notifica o di autorizzazione alle attività di *parallel export*, purché limitatamente ai casi di medicinali carenti o a rischio di carenza e su criteri trasparenti e non discriminatori.

ALLEGATO 2

5-00632 Rizzo Nervo: Sull'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti del Comparto del Servizio sanitario nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come correttamente riferito dagli onorevoli interroganti, il 21 maggio 2018 è stato firmato, in via definitiva, il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto sanità per il triennio 2016-2018, che ha apportato alcune innovazioni, sia sotto il profilo economico, prevedendo un incremento dei Fondi destinati alla contrattazione integrativa e riconoscendo aumenti tabellari, sia sotto il profilo delle relazioni sindacali, attraverso la valorizzazione dell'istituto della partecipazione e dell'informazione.

In particolare, l'articolo 12 del nuovo Contratto collettivo ha previsto la istituzione, presso l'ARAN, di una « Commissione paritetica per la revisione del sistema di classificazione professionale », al fine di innovare il sistema di classificazione professionale del Servizio Sanitario Nazionale, garantendo, in tal modo, un sempre migliore bilanciamento delle esigenze organizzative e funzionali delle Aziende e degli Enti sanitari, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione della professionalità dei propri dipendenti.

La scelta di demandare in altra sede – rappresentata, appunto, dalla citata Commissione paritetica – l'importante esigenza

di aggiornare e ridefinire il sistema di classificazione professionale è stata determinata – è doveroso precisare – dall'urgenza di chiudere al più presto la contrattazione, in un periodo in cui, peraltro, l'ARAN risultava impegnata nella chiusura anche di altre contrattazioni.

Agendo in tal modo, sono rimasti fuori dalla contrattazione importanti profili bisognosi di ulteriore approfondimento – tra i quali quello sollevato dagli onorevoli interroganti.

Tuttavia, proprio in questi giorni il Comitato di settore ha avuto un confronto con l'ARAN su diversi aspetti, tra i quali anche l'istituzione della Commissione in questione.

Al riguardo, sono lieto di informare che l'ARAN ha dato assicurazione a questo Ministero che, nei prossimi giorni, procederà alla convocazione della Commissione paritetica.

Concludo dando piena assicurazione agli onorevoli interroganti che il Ministero della salute continuerà a rendersi parte attiva affinché la Commissione possa effettivamente essere costituita al più presto e possa svolgere, con la maggiore speditezza possibile, il proprio compito.

ALLEGATO 3

5-00633 Novelli: Cause del non pieno utilizzo dei fondi per i farmaci innovativi relativi al 2017.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'esigenza di istituire fondi destinati al rimborso dei farmaci innovativi si rese necessaria nel 2014, a seguito dell'autorizzazione all'immissione in commercio a livello centralizzato europeo dei farmaci per il trattamento dell'Epatite C, di importanza terapeutica indubbia, in quanto i pazienti trattati con questi medicinali sarebbero guariti definitivamente dalla grave patologia di cui erano affetti, agevolando in tal modo la definitiva eradicazione del virus.

Lo scopo dei Fondi è, dunque, quello di garantire l'accesso alle cure ai pazienti affetti da così gravi patologie, permettendo loro di beneficiare dell'apporto di farmaci efficaci, anche se molto costosi, finalmente soggetti a rimborso grazie alle risorse finanziarie aggiuntive messe a disposizione delle Regioni.

Ciò posto, per entrare subito nel merito del quesito posto, devo preliminarmente ricordare che sulla base della normativa vigente, laddove le risorse previste nei fondi non siano totalmente impiegate per le finalità sopra evidenziate, esse debbano confluire nella quota di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard a cui concorre lo Stato, senza, dunque, alcun particolare vincolo di destinazione.

Prima di indicare le finalità che il Ministero della salute intende perseguire attraverso l'impiego di tali residui, risulta oltremodo necessario illustrare, per quanto sinteticamente, le motivazioni che hanno determinato la sopravvenienza delle risorse non utilizzate nell'ambito di detti fondi.

Tali ragioni risiedono: nella negoziazione di nuovi farmaci autorizzati più convenienti (successivi a sofosbuvir), che ha determinato una maggiore concorrenza di mercato; nel-

l'applicazione degli accordi prezzo/volume, che comportano l'abbassamento del costo del trattamento progressivamente all'aumento del numero dei pazienti trattati; nelle rinegoziazioni degli accordi originari intervenute a seguito dell'ampliamento dei criteri di trattamento previsti nel Piano di eradicazione 2017; nella riclassificazione in fascia di non rimborsabilità (classe C) di Sovaldi e Harvoni, in ragione del mancato accordo sul prezzo con l'azienda farmaceutica titolare nel corso dell'anno 2017, sostituiti dai nuovi farmaci più convenienti per il SSN.

In estrema sintesi, dunque, attraverso un positivo utilizzo degli strumenti offerti dalla legge è stato garantito il pieno accesso alle terapie innovative, pur con un minore impatto sulla spesa.

Infatti, a fronte dell'ampliamento dei criteri di trattamento per i farmaci anti HCV, è stato consentito l'accesso alla cura per tutti i pazienti per i quali è indicata e appropriata la terapia.

Tale approccio, rispetto al 2016, ha, dunque, generato un sostanziale aumento del numero dei pazienti per cui è stato avviato un trattamento ad un prezzo inferiore.

In considerazione di tali positivi risultati, che hanno consentito di rispettare pienamente le tappe del previsto percorso di eradicazione del virus, è, pertanto, intenzione del Ministero della salute presentare una specifica misura, nell'ambito della legge di bilancio, che possa consentire la destinazione delle risorse economiche rese disponibili al fine di finanziare, per l'anno 2018, i rinnovi contrattuali del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale, recentemente siglati.

Tale misura, di natura temporanea, non impedirà, comunque, che in futuro possano essere intraprese ulteriori iniziative a favore dei pazienti affetti da Epatite C.

Poiché, infatti, stanno comparando nel mercato nuovi farmaci e nuove terapie geniche molto costose (quali CAR-T cells),

un eventuale sotto utilizzo dei Fondi potrebbe venire utilizzato, in futuro, per la copertura degli oneri connessi a tali nuove terapie, ovviamente in misura compatibile all'appropriatezza del loro impiego in relazione alle rispettive patologie.

ALLEGATO 4

5-00634 Cecconi: Sull'ammontare effettivo delle risorse disponibili del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2019.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Preliminarmente occorre precisare che il livello del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per l'anno 2019 – che sulla base della legislazione vigente corrisponde a 114.404,14 milioni di euro – potrà essere rideterminato solo in esito all'approvazione delle specifiche misure che formeranno parte della prossima legge di bilancio.

Per questo motivo, una necessaria assunzione di responsabilità impedisce di poter anticipare, in questo momento, scelte di politica economica che riguardano l'intera compagine governativa e che, come noto, non sono state ancora definite nei dettagli.

Tengo, tuttavia, a rimarcare che il Ministero della salute non mancherà di fornire tutti gli elementi informativi richiesti nell'ambito delle specifiche procedure parlamentari che vedranno impegnata questa Commissione, a partire già dalle prossime settimane, nell'esame della Nota di Aggiornamento al DEF.

Ciò che è opportuno puntualizzare già in questa sede è che il Ministero intende perseguire tutti gli obiettivi che sono stati anticipati, in queste settimane, dal Ministro della salute. Il raggiungimento di tali obiettivi – è bene chiarire – potrà essere determinato non solo da un auspicato aumento del FSN ma anche, laddove ciò sia possibile, attraverso un più oculato impiego delle risorse già disponibili.

A riprova di tale impostazione, a mero titolo di esempio, posso anticipare che l'esigenza – rappresentata dagli interroganti e che si condivide fortemente – di potenziare il personale del Ministero della salute, ampliando la dotazione degli

USMAF, potrebbe trovare allocazione nella prossima legge di bilancio grazie a risorse recuperate dal Ministero nell'ambito dei residui passivi perenti.

Ciò posto, desidero comunque fornire i chiarimenti richiesti rispetto allo specifico punto sollevato dall'interrogazione in merito alla richiesta delle Regioni del Sud di calcolare in modo diverso il peso della popolazione anziana, favorendo il concetto di deprivazione per i giovani del Sud.

A tale specifico riguardo, informo, infatti, che è già all'attenzione del Ministero della salute l'esigenza di operare una rivisitazione dei criteri attualmente sottostanti l'applicazione della metodologia dei costi standard in sanità introdotta con il decreto legislativo n. 68 del 2011.

In particolare, faccio presente che il Ministero della salute è prossimo alla istituzione di un Gruppo di lavoro per definire nuovi pesi da applicare all'algoritmo di ripartizione del finanziamento statale.

Tuttavia occorre sottolineare come l'elaborazione di nuovi criteri di pesatura, ai fini della determinazione dei fabbisogni standard regionali, si sostanzia in una attività particolarmente complicata e non breve, la cui conclusione dovrà necessariamente essere subordinata ad una piena condivisione da parte di tutte le Regioni, attraverso il « passaggio » in Conferenza Stato-Regioni previsto dalla normativa vigente.

In ogni caso, i nuovi criteri di pesatura dovranno risultare sempre compatibili con i vincoli di finanza pubblica e con gli obblighi assunti dall'Italia in sede comunitaria, valutando anche, qualora necessario, ipotesi di modifiche alla normativa vigente in materia.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107. COM(2018) 229 – C8-0162/2018 – 2018/0109(COD) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 10.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107.

COM(2018) 229 – C8-0162/2018 – 2018/0109(COD).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto in oggetto, rinviato nella seduta del 19 settembre 2018.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 19 settembre scorso il relatore, onorevole Viviani, ha svolto la relazione introduttiva. Ricorda altresì che la Commissione ha quindi audito i rappresentanti italiani presso la Commissione Pesca del Parlamento europeo, congiuntamente alla XIV Commissione, e, nella giornata di ieri, il professor Fulvio Garibaldi, docente presso il Dipartimento scienze della terra, dell'ambiente e della vita (Distav) dell'Università degli studi di Genova.

Lorenzo VIVIANI (Lega), *relatore*, sottolinea preliminarmente il rilevante contributo offerto nell'approfondimento dei diversi aspetti della disciplina in esame, dalle audizioni degli europarlamentari italiani della Commissione Pesca e dal professor Garibaldi. Evidenzia, inoltre, che il professor Garibaldi, affrontando anche in generale il tema della gestione dei grandi pesci pelagici del Mediterraneo, ha fornito riflessioni interessanti in vista delle prossime decisioni che dovranno essere assunte dall'ICCAT con le quali dovranno poi coordinarsi alcune norme contenute nella proposta di regolamento in oggetto.

Nella valutazione della proposta di regolamento in esame, invita i colleghi a non fermarsi alla mera analisi della formulazione delle norme, ma ad approfondire l'aspetto delle implicazioni pratiche connesse alla loro applicazione nella realtà italiana. Ricordato che l'attività delle Marinerie italiane si caratterizza prevalentemente per la pratica della pesca artigianale e osservato che la pesca del pesce spada – anche riportando la sua personale esperienza – è tra le più difficili e gravose, ritiene che alcune norme del regolamento introducano, rispetto a quanto stabilito in sede ICAAT, vincoli ulteriori, talvolta neanche supportati dal buon senso, che rischiano di risultare vessatori nei confronti dei pescatori. Rammenta, infatti, a tal riguardo, che gli operatori del settore sono già tenuti a rispettare complessi adempimenti burocratici di derivazione europea, che, se aggravati ulteriormente, produrranno l'effetto di trasformare i pescatori nell'anello debole del sistema.

Osserva, quindi, in linea con quanto emerso nell'audizione degli europarlamentari, che alcune norme del regolamento sono prive di senso logico e che altre mal si adattano alla realtà dei pescherecci italiani. Si sofferma, a titolo di esempio, sull'articolo 20, comma 2, che, nell'aumentare dal 5 al 20 per cento delle navi con palangari pelagici dedite alla cattura del pesce spada la presenza di osservatori scientifici su tali imbarcazioni – obiettivo di per sé più che condivisibile – mal si

adatta alla realtà italiana caratterizzata da piccole imbarcazioni e da stringenti regole internazionali sulla sicurezza in mare che costringerebbero i pescatori a ulteriori gravosi adempimenti burocratici.

Analoghe riflessioni svolge con riferimento all'obbligo di installazione del VMS (*Vessel Monitoring System*) per tutte le imbarcazioni autorizzate alla pesca del pesce spada superiori a 12 metri di lunghezza, introdotto dall'articolo 18 della proposta di regolamento, nonché all'obbligo della notifica preventiva di rientro nel porto e sbarco con un anticipo di 4 ore per le barche autorizzate di lunghezza inferiore a 12 metri, di cui all'articolo 24. Concordando con le osservazioni svolte in audizione dal professor Garibaldi, rileva come in entrambi i casi si introducano pratiche che comportano costi eccessivi o che si traducono in adempimenti meramente burocratici, che rischiano di danneggiare l'attività delle Marinerie italiane.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, non essendovi richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.15 alle 10.25.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107. COM(2018)229 (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) ...	114
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	115

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 4 ottobre 2018. — Presidenza del vicepresidente Andrea CRIPPA.

La seduta comincia alle 10.05.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107.

COM(2018)229.

(Parere alla XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 ottobre 2018.

Andrea CRIPPA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relatrice ha presentato una proposta di parere favorevole con

osservazioni ma, alla luce del dibattito, si è infine riservata di predisporre una nuova formulazione della stessa al fine di tenere conto delle varie posizioni emerse.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, formula una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Alessandro BATTILOCCHIO (FI) ringrazia la relatrice per aver voluto tenere in considerazione ed accogliere nella sua proposta di parere taluni suggerimenti emersi dal dibattito che, ritiene, sono, peraltro, improntati al buon senso. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 10.10.

ALLEGATO

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107 (COM(2018)229).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107 (COM(2018)229);

premessi che:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio ha lo scopo di recepire nel diritto dell'Unione europea la raccomandazione ICCAT 16-5 adottata dalla Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidati dell'Atlantico (Convenzione ICCAT) nella sua riunione annuale svoltasi a Vilamoura (Portogallo) nel 2016;

la raccomandazione ICCAT n. 16-05 istituisce un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada nel Mediterraneo (il piano è iniziato nel 2017 e prosegue fino al 2031) e stabilisce norme per la conservazione, la gestione e il controllo dello stock di pesce spada del Mediterraneo, al fine di raggiungere una biomassa corrispondente al rendimento massimo sostenibile entro il 2031, con una probabilità pari almeno al 60 per cento;

il piano adottato nel 2016 in sede ICCAT definisce i limiti di cattura e regola la pesca attraverso un sistema di quote; stabilisce la taglia minima di cattura (elevata da 90 a 100 cm) e prevede chiusure

stagionali per la pesca così da ridurre le catture giovanili; adotta misure di monitoraggio, controllo e sorveglianza per combattere la sovrappesca;

il Piano ICCAT introduce un totale ammissibile di cattura (TAC) pari a 10.500 tonnellate per il pesce spada del Mediterraneo a partire dall'anno 2017, con una decurtazione della quota del 3 per cento all'anno dal 2018 al 2022, per una riduzione complessiva del 15 per cento. Al sistema delle quote è stato affiancato un periodo di fermo della pesca nella fase di crescita dei piccoli, che può essere, a scelta delle Parti contraenti, il periodo dal 1° ottobre al 30 novembre più un mese tra il 15 febbraio e il 31 marzo, oppure un periodo continuativo dal 1° gennaio al 31 marzo di ogni anno;

le misure adottate dalla raccomandazione ICCAT 16-05, che vengono recepite dal presente regolamento, sono più restrittive o più precise delle misure già in vigore, per consentire la ricostituzione dello stock;

tenuto conto dell'audizione svoltasi nelle Commissioni riunite XIII e XIV di membri italiani della Commissione Pesca del Parlamento europeo;

rilevata la necessità che il presente parere, unitamente al documento finale della Commissione di merito, sia trasmesso tempestivamente alle Istituzioni europee,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare alle competenti sedi europee:

a) l'esigenza di pervenire ad una disciplina normativa che non ponga misure più restrittive di quelle contenute nella raccomandazione ICCAT e che rischiano di ledere gli interessi degli Stati membri, evitando di porre a carico degli Stati membri dell'Unione europea obblighi e limiti non previsti per gli Stati terzi aderenti alla medesima Convenzione IC-

CAT, con evidenti riflessi negativi sulla competitività delle imprese dell'Unione europea rispetto a quelle degli Stati terzi;

b) l'esigenza di apportare le adeguate modifiche al sistema di ripartizione delle quote fra Stati membri, al fine di tenere obbligatoriamente conto anche della pesca tradizionale e artigianale, nonché di meccanismi volti a favorire il riparto delle quote aggiuntive anche in favore di pescherecci in precedenza esclusi dall'assegnazione di contingenti per il pesce spada.

c) la necessità di promuovere, senza obbligare, l'utilizzo da parte degli Stati membri di attrezzi e tecniche selettive che riducano l'impatto ambientale.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Audizione del Presidente dell'Ufficio elettorale centrale nazionale, Stefano Petitti	3
Vacanza del seggio di un deputato nel collegio uninominale n. 1 – Cagliari della XXVI Circoscrizione Sardegna	4
Audizione del presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottoressa Flavia Perra	4

COMMISSIONI RIUNITE (X Camera e 10^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambienti (ARERA), sul recente aggiornamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas	6
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (XIV Camera e 14^a Senato)

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro informale con il Ministro aggiunto per l'Europa al Ministero degli affari esteri della Repubblica federale di Germania, Michael Roth	7
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

SEDE REFERENTE:

Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. C. 1189 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	8
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	21
---	----

SEDE REFERENTE:

Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale. C. 1066 Calabria e C. 480 Calabria (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	21
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

SEDE REFERENTE:

D.L. 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	23
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svoltasi a Genova per un sopralluogo nelle zone interessate dal crollo del viadotto Polcevera il 19 settembre 2018	38
<i>ALLEGATO (Relazione)</i>	39

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	44
5-00614 Meloni e altri: Sullo stato dell' <i>iter</i> di adozione del decreto ministeriale relativo alla rendicontazione delle spese per i servizi di accoglienza dei migranti	44
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	49
5-00615 Fiano ed altri: Sulle misure intraprese per contrastare le aggressioni da parte di gruppi neo-fascisti di estrema destra nei confronti di sedi del Partito democratico	45
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	50
5-00616 Sisto: Iniziative per adeguare l'organico delle forze dell'ordine nella città di Bari e nel territorio pugliese	45
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	52
5-00617 Gebhard e Magi: Sulle problematiche concernenti l'amministrazione straordinaria dei comuni di Manfredonia, San Ferdinando e Castel Volturno, nonché il contrasto all'illegalità in tali aree	46
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	54
5-00618 Macina ed altri: Iniziative per la progressiva introduzione del voto elettronico ...	46
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	55

SEDE REFERENTE:

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di <i>referendum</i> previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione. C. 543 Nesci (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	47
<i>ALLEGATO 6 (Emendamento approvato)</i>	57

II Giustizia

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale. C. 893 Orlando (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	58
Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 392 Molteni e C. 460 Morani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	60
---	----

AVVERTENZA	60
------------------	----

III Affari esteri e comunitari

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.	
Audizione della <i>Special Rapporteur</i> presso il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sulle forme contemporanee di schiavitù, Urmila Bhoola (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ...	61

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	62
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	63
5-00131 Testamento: Sugli interventi di recupero della Biblioteca Albino di Campobasso .	64
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	70
5-00211 Anzaldi: Sul murales « Tuttomondo » dipinto a Pisa dall'artista Keith Haring ...	64
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	71
5-00221 Foti: Sull'obbligo di versamento agli archivi di Stato dei documenti relativi agli affari esauriti da oltre 30 anni	64
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	73
5-00345 Piccoli Nardelli: Sulla Villa Paolina di Mallinckrodt del I Municipio di Roma, quartiere Coppedè	64
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	75
5-00349 Gallo: Sulle cisterne per lo stoccaggio di idrocarburi nel porto di Torre Annunziata (NA)	65
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	77

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'avvocato Chiara Caucino a Presidente della Fondazione Ordine Mauriziano. Nomina n. 7 (<i>Esame e rinvio</i>)	65
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di <i>referendum</i> previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione. Nuovo testo C. 543 Nesci (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	67
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione	68
---	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	80
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Rapporto annuale « <i>Infrastrutture strategiche e prioritarie – programmazione e realizzazione</i> », aggiornato al 31 maggio 2018	80
<i>ALLEGATO (Nota)</i>	82

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di contratto di programma 2017-2021 – Parte investimenti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa. Atto n. 46 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	88
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di <i>referendum</i> previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione. C. 543 Nesci (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	90
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	94

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	91
5-00625 Epifani: Prospettive occupazionali dei lavoratori dello stabilimento Thyssenkrupp di Terni	92
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	95
5-00626 Pallini: Attivazione della procedura amministrativa per l'accesso ai benefici previdenziali di legge in favore dei lavoratori occupati in imprese che impiegano amianto, per gli anni 2019 e 2020	92
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	96
5-00627 Viscomi: Ricollocazione dei lavoratori eccedenti delle società a controllo pubblico inseriti nell'elenco gestito dall'Anpal	92
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	97
5-00628 Murelli: Iniziative in materia pensionistica, con particolare riferimento all'introduzione della cosiddetta « quota 100 »	92
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	99
5-00629 Rizzetto: Iniziative per favorire una positiva definizione della vertenza che coinvolge il personale dell'azienda Unopiù	92
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	100
5-00630 Polverini: Stipula delle convenzioni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale per lo svolgimento degli accertamenti medico-legali sui lavoratori assenti per malattia	93
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00631 Lorefice: Iniziative per garantire a tutti i cittadini la possibilità di reperire il farmaco idoneo alla propria cura	102
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	106
5-00632 Rizzo Nervo: Sull'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti del Comparto del Servizio sanitario nazionale	103
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	108
5-00633 Novelli: Cause del non pieno utilizzo dei fondi per i farmaci innovativi relativi al 2017	103
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	109
5-00634 Cecconi: Sull'ammontare effettivo delle risorse disponibili del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2019	103
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	111

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale. C. 684 Lazzarini e C. 1109 Pini. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>).	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	105

XIII Agricoltura

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107. COM(2018) 229 – C8-0162/2018 – 2018/0109(COD) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un piano pluriennale di ricostituzione del pesce spada del Mediterraneo e recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1967/2006 e (UE) 2017/2107. COM(2018)229 (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) ...	114
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	115

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



18SMC0030850